OMAGGIO

il TRAVASO

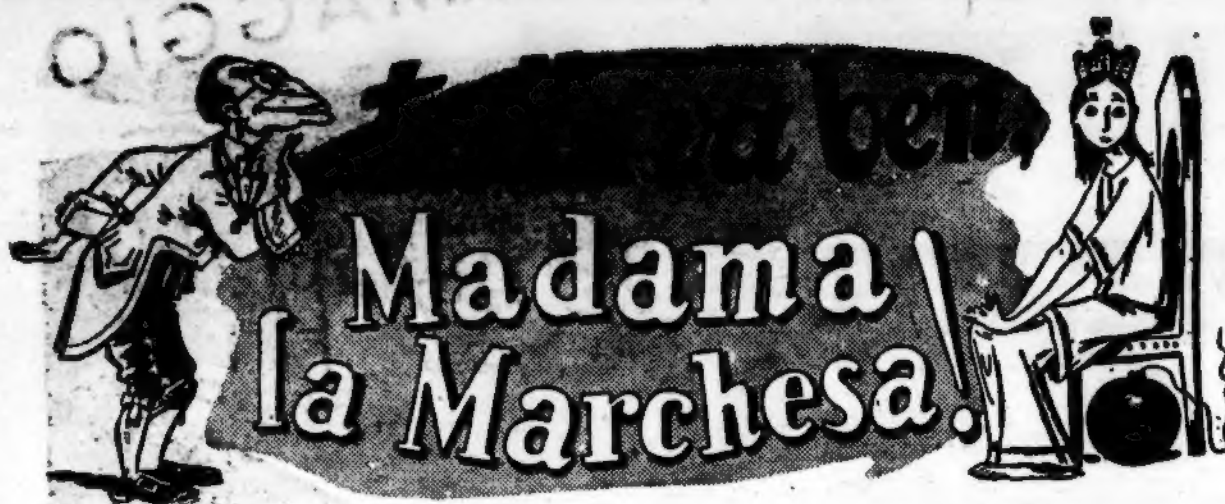
ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!

Lire 30 — ROMA, 7 maggio 1950 — Num. 19 (A. 51)

Spedizione in abbonamento postale G. II

NON APPROVATO IL MONUMENTO A DANTE

GONELLA — E che ? ! Il Sommo Poeta impara ad andare in bicicletta ?
BARTALI E COPPI — Già; spera che vincendo il prossimo « Giro d'Italia » gli perdoniate la « Divina Commedia » !

Madama la Marchesa!

CRESCETE e moltiplicate, dice l'insegnamento cristiano. Ora, cara Cittadina marchesa, dire che l'Italia è cresciuta sarebbe alquanto ottimistico dopo tutti i tagli che ci hanno fatto; ma moltiplicata, eh, moltiplicata lo è davvero!... Di Italie adesso ce ne sono almeno una dozzina: c'è l'Italia comunista, l'Italia neofascista, l'Italia di De Gasperi, l'Alta Italia e l'Italia del Mezzogiorno, l'Italia di Vittorio Veneto e l'Italia della Resistenza...

E qui fermiamoci, madama, perchè non possiamo passare sotto silenzio il cosiddetto « Convegno della Resistenza », cui hanno partecipato gli esponenti della cultura nazionale, capeggiati dall'on. Longo, direttore di « Vie Nuove », rivista (appunto!) « di cultura ».

Il Congresso si è compiaciuto di riassumere il nostro

Patrimonio culturale

in tre punti: il primo è una

... riaffermazione di fede repubblicana, che mette definitivamente fuori della posta tutti coloro che nella resistenza lottarono ed anche morirono per un ideale di fedeltà al giuramento monarchico. Il secondo punto è una larvata ma chiara minaccia di ripresa epurativa contro « gli elementi dirigenti fascisti reintegrati nell'apparato statale, nelle scuole e nella stampa ». Il terzo è una denuncia dell' « inerte disinteresse dei pubblici poteri » di fronte al risorgere del fascismo.

Il Congresso non si è affatto concluso al grido di « Viva Baffone », come ella potrebbe malignamente insinuare, madama.

Ma si è tuttavia giunti alla seguente conclusione: un fascista che bastoni o sopprima gli oppositori del suo regime è un ottuso tiranno; un comunista che fa lo stesso agli oppositori suoi è il creatore di un Mondo Nuovo, al quale certe libertà possono e debbono essere consentite.

Questa sì che è giustizia!

Con tante Italie, dicevamo dunque, è evidente che, quando si parla di aspirazioni nazionali, diventa cosa semplice e facile coordinare i desideri di tutti.

Uno dei desideri maggiormente intesi è, ad esempio, quello del quale si sono attribuita la paternità esclusiva i

Partigiani della pace

Ed ecco come, poi, viene messo in pratica:

FORMIGINE — Nel corso di una perquisizione nella cascina dei fratelli Medici — tutti e tre attivisti del PCI e tutti e tre partigiani della pace — sono stati trovati: una carabina, due canne per mitragliatrice, sei pistole, 24 bombe e 30.000 cartucce, pari ad otto quintali di esplosivo...

CARPI — I carabinieri hanno dissotterrato alcuni grossi fusti metallici contenenti 24 panzerfaust, 930 detonatori, 388 bombe da mortaio, 150 bombe lagrimogene, alcune mitragliatrici, un mortaio Brixia, 140 pani di tritolo, ecc. ecc.

Un altro lodevole desiderio è anche quello di veder piazzati, sia sui mercati italiani che su quelli esteri, i prodotti nazionali: e, poichè la pubblicità, come noto, è

L'anima del commercio

ecco che elementi estremisti — dopo il fiasco ottenuto alla « Marelli », le cui maestranze hanno finalmente mandato a farsi friggere la commissione interna baffonista —

... hanno diffuso alla Fiera di Milano, nel recinto dove la « Marelli » ha allestito uno stand, manifestini che invitano i visitatori a non acquistare i prodotti della fabbrica perchè « scadenti ».

Lei sa bene, madama, che se tali manifesti fossero stati diffusi da una ditta concorrente, il codice penale sarebbe entrato senz'altro in azione; ma, trattandosi di benemeriti della nazione quali gli attivisti di Baffone, non vi sarà nulla di fatto, tanto più che la diffamazione di un'industria italiana torna a tutto vantaggio dei lavoratori che vi sono occupati, e che gli attivisti di Baffone amano difendere.

Forse il ragionamento non è chiaro, ma, sa com'è, non sono ben chiare nemmeno tali azioni!

Per fortuna, cara Cittadina marchesa, abbiamo un Parlamento che, in siffatte critiche situazioni, ha sempre pronta

Una buona parola

Ecco qui, ad esempio, nel resoconto stenografico della Camera, qualche leggiadra battuta di una cavalleresca discussione accesasi fra un deputato del MSI ed il comunista Pajetta. Dice dunque, ad un certo punto il deputato del MSI:

« ... Quanto alle speculazioni interne che si innestano su questo problema abbiamo sentito poco fa parlare l'on. Nenni, il quale deve aver fatto sua una frase di Clemenceau, uomo notoriamente poco educato. Clemenceau consigliava ai suoi amici: — Se ti puzzano i piedi, mettiti accanto ad uno a cui puzzano ancora di più ».

PAIETTA GIAN CARLO (con fine riferimento): — Per fortuna il tuo ministro degli Esteri puzza completamente dopo Piazza Loreto. Puzza tutto completamente, non solo i piedi.

IL DEPUTATO DEL MSI — In quanto a carogne voi avete la rappresentanza internazionale.

PRESIDENTE — On. Almirante, non raccolga le interruzioni.

IL DEPUTATO DEL MSI — Ho raccolto un po' di fetore.

SANSONE — E di fetore che ti interessa direttamente. Smettila.

(continua)

Sì, continua, madama, ma è sufficiente per farsi un'idea di quanto siano gentili e cortesi i nostri legislatori. E non solo di gentilezza e di cortesia sono dotati, ma anche di saggia previdenza per tutto quanto si riferisce al vero

Interesse del popolo

E siccome il popolo è rappresentato proprio dai parlamentari, allora — informa l'INSO —

... sta per essere costituita una specie di Cassa di Previdenza per senatori e deputati, alimentata dagli stessi parlamentari aderenti e con una integrazione del Bilancio del Parlamento, in modo che i parlamentari possano godere di una regolare pensione. Ciò perchè « il ritmo della nuova vita parlamentare assorbe completamente i membri delle due Camere, e non è più possibile al senatore o al deputato continuare la propria attività normale e professionale...

Sa com'è, madama, cinque anni di mandato non sono poi tanti: il tempo passa presto, si potrebbe non essere rieletti, e allora è bene pensare al domani. Quanto, poi alle « attività normali e professionali », noi avremmo giurato di averle viste raddoppiate, triplicate, quadruplicate...

Ma, sa, madama, *errare humanum est.*

Intanto vengono raddoppiati, triplicati, decuplicati i capitali italiani che vanno all'estero: ciò vuol dire, evidentemente, che siamo

Una nazione ricca

E' stato in questi giorni concluso, difatti,

... un accomodamento fra Governo Italiano e Governo Brasiliano perchè non vi siano più limitazioni all'invio di capitali italiani in Brasile, capitali che possono essere costituiti tanto da crediti in denaro come dal trasferimento delle fabbriche peninsulari.

E alcuni affezionati amici che abbiamo laggiù, ci scrivono così:

« Sappiate che il danaro che entra qui, non ne uscirà più, per nessun motivo. Non vale dire che il danaro impiegato qui, rende interessi, e che questi interessi sono utili in Italia. No!... Non è vero! Da qui non esce una lira per andare in Italia: tutto quanto arriva qui è perduto... ».

Se ciò è vero, cara Cittadina marchesa, siamo a cavallo: tale situazione, unita all'ormai noto benessere fisico dei nostri emigrati non può che rallegrarci. Ma ancor meglio in Italia, madama, va la burocrazia con le sue

Pratiche-lampo

Deve, infatti, sapere, cara Cittadina, che il Governo della Repubblica Italiana, successa al Regno d'Italia, che a sua volta subentrò al Regno delle Due Sicilie,

... ha previsto, nel capitolo « rimborso e concorsi nelle spese » dello stato di previsione 1950-51, un maggiore stanziamento di lire 400.000 per « rimborso spese per compensi ai DANNEGGIATI DALLE TRUPPE BORBONICHE in relazione a migliori accertamenti.

Lei si faccia il conto, madama, e vedrà quanto debbono ancora aspettare i danneggiati da questa guerra. Tutto va a gonfie vele, madama, e sciogliamo perciò la gola al canto degli

Inni nazionali

Se non sa quali sono, madama, glielo diciamo noi. Senta qui: a

TRENTO — In un cinema cittadino, durante la proiezione di un documentario, alcuni studenti intonavano la « Canzone del legionario ». Un attimo dopo altri spettatori facevano eco con « Bandiera Rossa », subito seguita da « Bianco Fiore ». Nella sala stava per scoppiare il finimondo, quando un signore, issatosi sulla sua poltrona, intonava a gran voce « I POMPIERI DI VIGGIU' ». Fu un miracolo! Da destra, da sinistra, dal centro, immediatamente facevano eco tutti gli spettatori e così si concludeva l'incidente.

Dopodichè non ci resta che dedicarci spassionatamente alle

Note mondane

più in gamba.

Grande entusiasmo negli ambienti del Cremlino

« ... per la riconfermata amicizia dell'ex compagno Tito con il compagno Togliatti.

Applauditissimo nei circoli militaristici mondiali il Pubblico Ministero, che al processo Graziani ha testualmente detto — riferendosi all'imputato — che

« ... egli doveva farsi chiudere in un convento. Questo doveva fare per rimanere fedele alle tradizioni militari! ».

Ammiratissimo, negli ambienti retti ed irredentistici, Vittorio Vidali, attuale capo del P. C. triestino,

... noto sotto il soprannome di « giaguaro del Messico », perchè non è più un mistero che sia stato lui ad eseguire nel Messico la condanna a morte contro Trotsky; e si dice che laggiù abbia ucciso anche la moglie.

Che ambientino, eh?!.. Ed ora, madama, ci permetta di dedicare qualche riga ai fanciulletti comunisti, quelli che non vedono l'ora di guardare il ritratto di Baffone stampato sulla copertina del sillabario: da fonti sicure, quali potrebbero essere, ad esempio, le « Gazzette Ufficiali del Soviet Supremo dell'URSS », abbiamo desunto alcuni assai significativi particolari della tanto lodata

Libertà di cultura

A prescindere dal fatto che la scuola è esplicitamente definita nell'URSS « strumento della lotta di classe », e che gli insegnamenti sono dichiaratamente « antireligiosi », il bello sta nell'esistenza della

... levà annuale dei giovani obbligati a frequentare determinate scuole professionali, differenziate per piccoli mestieri; l'evasione da tali scuole-collegi o LA FREQUENZA SENZA PROFITTO, comportano la RECLUSIONE in colonia di lavoro, irrogata agli alunni fino ad 1 anno dai Tribunali Popolari.

E' bello tutto ciò, perchè comprende anche il primo insegnamento pratico ai lavori forzati.

Senza i quali, cara Cittadina, noi ancora riusciamo a distintamente salutarla.

IL MAGGIORDOMO

OLLALÀ!

Il « Corriere dei Farmacisti », « Sicilia Sanitaria », « Il Decotto », ed altri foglietti igienici si sbracciano a pubblicare e ripubblicare un comunicato della ditta « Olla » da prendersi — come dire? — coi guanti. La ditta dice che « per confermare la piena solidarietà con la classe dei Farmacisti ha rinunciato alla pubblicità nel «Travaso» che non ha esitato ad attaccare in modo deprecabile una categoria di professionisti la cui onestà », ecc...

La verità è leggermente diversa. Direzione ed Amministrazione del « Travaso » stabilirono, mesi or sono, di disdire i contratti di pubblicità — non solo con l'« Olla » ma anche con le case affini, non ritenendo certi annunzi decenti in un giornale che — anche se spesso quanto a torto « denunziato » — vuol continuare ad entrare nelle migliori famiglie.

Comunque, anche privi di «Ollà» la guerra contro i disonesti — siano farmacisti o ministri, poeti o agit-prop — continua.

Tanto peggio per i nostri avversari, se saremo costretti a buggerarli senza pre...cauzioni.

Povera Italia!

Nel riportare quanto segue, giuriamo di non togliere o aggiungere nè una parola nè una virgola.

« Il Ministro delle Finanze, visti gli art. 6 del R.D.L. 11 marzo 1923 n. 560 e dell'annessa convenzione, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 72 del 27 marzo 1923; visto il R.D.L. 18-1-1932 n. 14, convertito nella legge 7 aprile 1932 n. 356, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 26 del 2 febbraio 1932; visto il Decreto Legislativo Luogotenenziale 12 ottobre 1944 n. 317 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 85 del 23 novembre 1944; visto il R. D. Legislativo 27 maggio 1946 numero 501 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 121 del 26 maggio 1948; visto il D. M. 14 dicembre 1948 n. 525 reg.to alla Corte dei Conti il 17-12-1948 Reg. n. 13 fog. n. 281; visto il Decreto Ministeriale 25-2-1949, reg.to alla Corte dei Conti il 31-3-1949 Registro n. 4 fog. n. 132.

DECRETA

« Articolo unico: " E' approvato il nuovo tipo di scatole di cartone per i cerini di dimensioni uguali a quelle in uso, prive di elastico, di ferretto e di lunetta di carta copri-cerini, e con chiusura assicurata da alette laterali ricavate sul tiretto stesso ».

Il Ministro.

(Dalla «GAZZETTA UFFICIALE» n. 83 in data 8 aprile c. a. pagina 1086).

Ha da venì

GUGLIELMO QUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma, via Milano 70
TELEFONO: 43141 - 43142 - 43143

Il «Travaso» è associato all'Unione Nazionale Editori Giornali col n. 294 in data Aprile 1947

Tipografia Soc. p. Az. « La Tribuna » Via Milano 70 - Roma

FEDE senza FEDE

SIAMO stati figli, siamo mariti e padri esemplari; abbiamo sempre creduto nella santità del matrimonio, nella sua Indissolubilità, nella Armonia Familiare e nella Divina Bellezza del vincolo che unisce due persone fino alla morte, in ricchezza e in povertà, in salute e in malattia. Però, però, la nostra fede immarcescibile e incrollabile nel santo matrimonio comincia a scricchiolare, e, insomma, non è colpa nostra se pensiamo che, in fondo, si può anche credere nell'utilità del divorzio, dopo avere, per dieci anni e forse più, creduto, ubbidito e combattuto per il matrimonio. Intendiamoci, l'annullamento del vincolo matrimoniale in casi eccezionali lo abbiamo sempre ritenuto utile, necessario e morale, ma qui parliamo del divorzio-regola e non del divorzio-eccezione. Ora si ha l'impressione che il sacro, eterno e indistruttibile vincolo cominci a vacillare. Se non si trova un rimedio, il matrimonio diventa un divertimento, una follia, un capriccio, uno spasso, un'avventura, lo scambio di una «fede» senza alcuna fede nel giuramento che si scambia.

Per noi, insomma, il matrimonio è sempre quel sacro giuramento di dieci anni fa, ma cosa accade intorno a noi? Accade che altri giocano a rimpiattino col matrimonio; questo sacramento non è più — come la legge — uguale per tutti, ma si adegua alle convenienze: diventa un matrimonio di parte, un matrimonio-trappola, un matrimonio a comodo, un matrimonio-burletta, che fa l'occhietto alla signora Bergman e al senatore Terracini, e manda invece in galera il maestro Graziosi che non ha saputo dominare la sua stanchezza.

Noi vediamo giornalmente mogli e mariti stanchi, traditi, avviliti, che abbandonano il tetto coniugale oppure sono costretti a sopprimere il coniuge, non potendo in altro modo spezzare un vincolo che era indissolubile; e vediamo anche allegri rappresentanti del Bel Mondo, della Politica o del Capitale, che si sposano e divorziano con la stessa leggerezza con cui un comune mortale decide se prendere o meno il caffè; senza contare l'abitudine di allegre ospiti tedesche o austriache o ungheresi che si sposano per burla a vecchietti ottantenni al solo scopo di ottenere un certificato di cittadinanza italiana. E cosa fa la legge? Accetta di entrare nella burla, permettendo che una giovane e prosperosa tirolese sposi un mendicante ottantenne napoletano; ammette matrimoni nei riti più strani e bizzarri e chiude ambedue gli occhi, per consentire a una personalità politica di sposare una donna sposata e a un artista di far figli con la moglie di un altro e intestare questi figli al suo nome.

E allora, dobbiamo dire che il matrimonio non è più giusto e, insomma, se divorzio ci deve essere, vogliamo il divorzio alla portata di tutte le borse; e vorremmo che la Legge, e qualche volta la Chiesa, non si prestassero troppo a queste buffonate consentite soltanto ai Potenti della Politica, dell'Arte e del Capitale e negassero di celebrare quei matrimoni-pretesto che servono soltanto a coprire il concubinaggio o a procurare un passaporto. Non vogliamo che il nostro matrimonio, Sacro e Rispettato, venga confuso con quello di chi non merita rispetto. E se un giorno qualcuno desiderasse di giacere con la donna d'altri, solo per sfizio, ci vada pure, ma senza l'approvazione del sindaco e del sacerdote.

Segno di croce

— Ministro Segni, le conferisco la tessera «ad honorem»...
— Ma se non ho fatto niente per il comunismo!...
— Niente?! E la Riforma Agraria dove la mette?

Maggio, la rosa e il cacciatore

MAGGIO batte alle imposte ed io v'imploro:
« Alzate il biondo capo dai cuscini,
bella dormente dalle ciglia d'oro! ».
Che frenesìe di rose nei giardini!
Io passo in mezzo a brividi scarlatti
col cuore in fiamme e i sensi stupefatti.

Il cielo azzurro è un arco trionfale,
i colli e il mare sono di turchese;
ed io voglio cantarvi il madrigale
poi che ogni cosa canta in questo mese.
Vi vidi un giorno, rosa fra i rosai...
Voi mi guardaste appena: ed io vi amai.

Sembra un romanticismo tramontato,
nel Novecento pieno di fragore,
il vaniloquio di un innamorato
che maggio accende di uno strano ardore...
No, non ci vuole un secchio d'acqua fresca,
signora dalla chioma tizianesca!

Voi vi affacciate: e il vostro viso splende.
Tra sinfonie di rose rosse e gialle,
passano voci e melodie stupende,
s'àmano in volo coppie di farfalle,
piègano i rami al peso degli uccelli
e le ciliege sembrano gioielli.

Chi sono? Un cacciatore e un rimatore.
Trema il mio cuore e trema il mio fucile
mentre vi miro alla finestra in fiore
come un'allegoria primaverile.
Voi fareste impazzir, bionda e raggiante,
tutti i poeti: da Gozzano a Dante!

Voi sorridete. Il sole si riflette
nello specchio dei denti alabastrini:
avete nelle guance due fossette
come i putti di marmo e gli amorini,
e il vostro sguardo scampo non concede:
sembra lo specchio ustorio di Archimede!

Dite di sì, gettàndomi una rosa
dall'alto, come un òbolo gentile!
Voi sospirate... Un passero si posa
tranquillo sulla canna del fucile,
guarda e non teme... Sa che il cacciatore
fu colpito da voi: colpito al cuore.

Pasquale Ruocco

Arrangiate fresche

Il motto dei giocatori del Palermo:
SCASSATE ALLA SICILIANA.

◆

Dubbio gusto dei films di Totò:
TOTO' CERCA CASSA.

◆

L'agente della « Celere »:
IL GRANDE PICCHIATORE.

◆

Le sigarette del Monopolio:
LA CONGIURA DEI PUZZI.

◆

La Celere alle prese col M.S.I.:
LA GUERRA DEI NERBI.

◆

Poesie di Ungaretti:
RAPPRESENTAZIONI IN ANTE-RIMA.

◆

L'Europa di trova...
... CON L' « H » ALLA GOLA.

◆

L'on. Andreotti:
TUTTI I NUDI VENGONO AL PETTINE.

Pulizia del costume

Personaggi:
UN GIORNALAIO - UN AGENTE

GIORNALAIO — La *Gazzetta Ufficiale! La Gazzettaaaa!* Ultima edizione uscita adessoooo!

AGENTE — Ehi, giovinotte... Viene qui.

GIORNALAIO — Vòle *(gliene porge una copia).*

AGENTE — Mette giù e respondi alla mie dimande. Che razza di giurnale stai vendende?

GIORNALAIO — La *Gazzetta Ufficiale.*

AGENTE -- E comme ti è passato per la mende?

GIORNALAIO — Sa com'è... Co 'sto vento che tira, l'artri giornali ogni tanto li sequestreno. Io nun vojo scocciature. Co' la *Gazzetta Ufficiale* immaggino che nun troveranno gnente da ridi.

AGENTE — Se fossi in te non mi sentirei così securo. Non tutto quello che è officiale è sempre pulito.

GIORNALAIO — Bbe'... Ma questo nun riporta nè la cronaca nera, nè le note mondane, nè li resoconti parlamentari... Solo robba per bene: leggi, decreti, listini dei prezzi...

AGENTE *(riflettendo, poco persuaso)* — Però, quell'*Officiale...* Il Dikkèttat ci permette un determinato nomero di officiali, che non possiamo oltrepassare... Besogna vedere se l'officiale di questa *Gazzetta* rientra nel numero...

GIORNALAIO — Sì, ma vede, qui la parola ufficiale mica è addoprata in senso militare... Qui ufficiale vô di': co' *tutti li sacramenti.* Robba del Governo, insomma...

AGENTE — E va be'... prosegui...

GIORNALAIO — Salute a lei... *(urlando): La Gazzetta Ufficialeeee! La Gazzetta Ufficialeeeeeeee!!!!*

AGENTE *(lo guarda allontanarsi di qualche passo, poi improvvisamente si porta l'indice alla fronte come per dire: « Idea! »)* — Ehi, giovenotto!

GIORNALAIO — Che artro c'è?

AGENTE — Viene qui. Di quando è la *Gazzetta* anzidetta ed esiandio *Officiale?*

GIORNALAIO — Di oggi.

AGENTE — Che numero porta? Che numero è?

GIORNALAIO *(guardando la testata)* — Numero... Numero 23.

AGENTE *(furente)* — Pezzo di mascalzone, liberdino, sporcaccione, zozzaglione ! ! ! Lo sai il segneficato del numero 23 nella Smorfia, Libro dei sogni, Gioco del Lotto?

GIORNALAIO — Pe' divve la verità...

AGENTE — Zittooo! Zittooooo! Faccia silenzio! Ti sequestro tutte le copie e ti denuncio al Procuratore della Repubblica per riproduzione di cifra oscena, spaccio di allusioni pornografiche e offesa alla morale della famiglia!!!

gu.

(TELA)

Vita dei Club

Il giorno 8 maggio debutterà al Teatro Comunale di Benevento la rivista musicale « ... Se la radio... » due reti e 18 quadri dei travasista Alberto Politi.

I travasisti di Benevento e gli amici del Travaso sono già al botteghino per acquistare i biglietti.

Dialoghi delle cose

Equivoci

IL CERINO (alla mano che sta per accenderlo) — *Ahò! M'hai preso per un pellegrino?*

saltiech.

Solidarietà

LA CALCOLATRICE (al tavolino) — *Conto su di te!*

IL TAVOLINO — *Non preoccuparti; ti darò tutto il mio appoggio...*

Pokerino

IL PIATTO (piange).

IL TAPPETO — *Non fare lo scemo. Io pure sono al verde, eppure sto zitto!*

marius.

Endovenosa

LA SIRINGA — *Beh, me lo fai uno schizzo?*

L'AGO — *Oggi no: non sono in vena!*

di me.

Che tempi!

LA PIUMA — *La Squadra del buon costume mi ha fermato perchè sono leggera...*

LA MONETA DI ACMONITAL — *Povera me... E' meglio che mi ritiri subito dalla circolazione!*

ors.

QUANDO LA SPOSA E' COSI'

— E voi, signor Gustavo Marchetti, siete contento di sposare la signorina Sandra Nocchia qui presente?
— Sì!
— Allora vi dichiaro minchione e moglie.

aloghi
le cose

Equivoci

RINO (alla mano che
accenderlo) — *Ahò!*
reso per un pelle-

saltiech.

Solidarietà

LCOLATRICE (al ta-
— *Conto su di te!*
AVOLINO — *Non*
parti; ti darò tutto il
oggio...

Pokerino

ATTO (piange).
PPETO — *Non fare*
. Io pure sono al ver-
re sto zitto!

marius.

ndovenosa

RINGA — *Beh, me lo*
schizzo?
O — *Oggi no: non so-*
ena!

di me.

Che tempi!

IUMA — *La Squadra*
n costume mi ha fer-
rchè sono leggera...
ONETA DI ACMONI-
Povera me... E' me-
e mi ritiri subito dalla
tione!

ars.

esente?

STRAMILANO

Compilatore irresponsabile CARLETTO MANZONI

— Ma sei straordinario: non ti pare che abbia piovuto abbastanza?!

LA RIVIERA FA TOILETTE

Sta per cominciare la stagione della Riviera di Milano. L'Idroscalo fa toilette. Esce dal suo letargo invernale e sulle sue rive, le cabine ravvivano i loro colori che la nebbia aveva quasi spenti, il verde dei prati si riaccende di nuovo, spuntano le prime biciclette e motociclette e qualche coppia comincia a specchiarsi nell'acqua del lago.

L'Idroscalo si prepara ad accogliere la folla della domenica, e si sforza di somigliare al mare.

Qualcuno brontola sui giornali perchè il Comune non pensa a rendere più accessibile l'Idroscalo costruendo la linea tranviaria e permettendo così a tutta la popolazione di Milano di andarsi a godere la riviera della città.

Ma bisogna vedere l'Idroscalo nelle domeniche d'estate quando per vedere l'acqua del piccolo lago, bisogna fare a gomitate tra la folla. Che cosa ne sarebbe dell'Idroscalo se altre migliaia e migliaia di persone potessero arrivarci con facilità?

Forse sarebbe meglio fare un altro Idroscalo all'altro lato della città.

Poche notiziole buttate là a caso

Pare che la Marelli voglia cominciare a mettere giudizio, e staccarsi dal complesso rosso di Sesto San Giovanni. Nessuno sciopero dei tram in vista. Sciopero dei dipendenti comunali rimandato, signorina parigina che viene a farsi borseggiare a Milano, qualche rapinuccia serale e basta.

Si smonta la Fiera

Finita la Fiera. Chiusi i cancelli si smonta tutto. Si svuotano i padiglioni, si smontano i cartelli pubblicitari. Dai cancelli escono autocarri carichi di roba, e nei padiglioni rimasti vuoti, comincia ad ammucchiarsi la polvere.

Fra poco la Fiera sarà deserta e abbandonata: una piccola città che dorme per risvegliarsi fra un anno e fare tutto quel baccano che fa e che si sente in tutta Europa.

Ho incontrato il Maltempo in uno dei viali della piccola città in disarmo.

Arrampicato su un'alta scala, staccava le nuvole e le caricava su un carro che sembrava impossibile potesse contenerle tutte. Nuvole ancora gocciolanti di pioggia, nuvole nere e nuvole bianche di tempesta, pigiate l'una contro l'altra, e sempre ne staccava e ne gettava sul carro e di mano in mano il cielo si liberava e diventava azzurro e limpido.

In cima alla scala, il Maltempo soffiava con violenza per spazzare dal cielo le ultime briciole e le bandiere colorate sventolavano e i cartelli pubblicitari si gonfiavano e scricchiolavano.

Nuvole di polvere correvano lungo i viali e portavano pezzi di carta e rifiuti fuori dei cancelli.

— Smonta anche lei? — dissi.

— Eh sì! Finito. Fino all'anno venturo non se ne parla più. E' una vitaccia, la Fiera. Non c'è riposo. Però è una soddisfazione. Ha visto quanti ombrelli quest'anno?

— Ho visto. Anche impermeabili e soprascarpe. E poi speciali carrozzerie di mica per moto-scooter. Cose ingegnosissime, tutto merito suo. Ha altre fiere in vista?

— Me ne basta una. Questa di Milano è la più importante. Finita questa mi occupo della produzione normale. Adesso vado a piovere in montagna, più tardi dovrò piovere in pianura per il raccolto.

— Lei fa anche la grandine?

— Bè, fa parte della mia produzione, non posso mica tenerla per me.

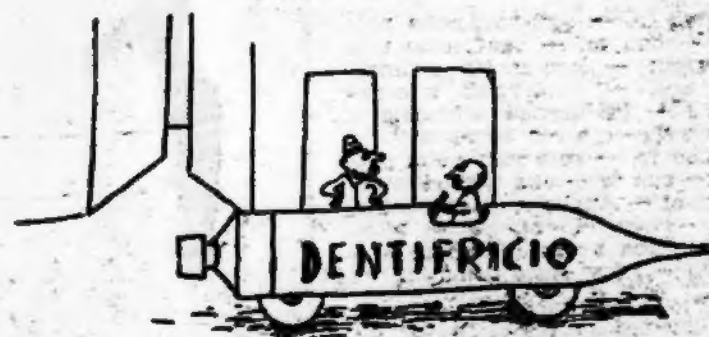
Aveva dimenticato una nuvoletta bianca, nel cielo, a destra.

— Tiri via anche quella — dissi — ne abbiamo avuto abbastanza.

La soffiò oltre l'orizzonte perchè sul carro non ci stava. Poi scese la scala. Era tutto bagnato e in disordine. Aveva i capelli arruffati e brontolava come il tuono.

Frustò il cavallo e il carro andò a confondersi nella fiumana dei carri ed autocarri carichi di roba.

LA PIOGGIA E L'ALBERO

CERTA PUBBLICITA'

— Disgraziato! Ti sei pulito i denti con l'automobile!

Questa è la guerra che noi preferiamo

MICRORIVISTA DI TRISTANI E PUNTONI

(All'aprirsi del sipario vediamo Giosuè Carducci che, dopo aver ruggito ad imitazione del marchio della Metro Goldwin Mayer, si fa alla ribalta e comincia a recitare):

Salute o genti umane affaticate,
la vita è breve, statemi a sentir,
pur se c'è Scelba con Vanoni, amate
anche Andreotti non lo può impedir.

Aprile a tutti i cuori dà una scossa
e li riunisce in barba del questore
ed ogni bimba, diventando rossa,
dice al suo dolce amico: amore, amore!

Itala gente dalle molte vite,
che t'importa di preti e di tiranni?
Fate all'amor, le noie son finite
ed il cuore ritorna ai suoi vent'anni.

(Mentre Giosuè Carducci si dilegua nell'aria entrano in scena « 8 studenti liceali 8 » che cantano sul motivo del « Valzer delle capinere »):

La bella sta al mio fianco — vorrei offrirle tante cose, — ma poi di sotto al banco — sol le offrirò una rosa rosae. — Ridotto all'ablativo — son dal mio grande amor, — ma in modo accusativo — mi guarda il professor. — A mezzogiorno vo, — dopo la campanella — e forse bacerò — la guancia alla mia bella. — Romeo pien di candor — son bravo in geografia, — ma non conosco ancor — tutta l'anatomia...

(Via a scrivere sonetti per la propria compagna di banco).

IL GIOVANE COMUNISTA *(saluta col pugno chiuso la propria sposina appena rimasti soli la prima notte di nozze)* — Compagna, se non fosse irriverente verso un membro del nostro partito, direi che mi piaci più di Teresa Noce.

LA GIOVANE COMUNISTA *(diventando rossa in omaggio alle idee progressiste)* — Giurami che mi amerai a Longo.

IL GIOVANE COMUNISTA *(infilandosi sotto le coperte)* — Te lo giuro, compagna. *(Dopo un minuto di riflessione)*: Ho dimenticato di chiedere istruzioni al Partito.

LA GIOVANE COMUNISTA — Accidenti, questo mi Secchia!

EPIGRAMMIERE MALEDETTO:

La politica in amore
qualche volta vuol così
che nostalgica la donna
dica sempre e solo MSI.

(Entrano in scena « 8 giovani nostalgici 8 » con le rispettive fidanzate e cantano sul motivo di « Soli, soli nella notte »):

Con te, — soli soli nella notte — con te, — canteremo una canzon: — canteremo « Giovinezza », — grideremo « tornerà! » — fischieremo « Fischia il sasso » — eja eja ed alalà!

Con te, — sola sola nella notte — con te — che tremenda delusion! — Anche se lo raccontassi — non ci crederebbe alcuno — non ne ho visto mai nessuno — tanto fesso come te!

(Via ad acquistare numerosi settimanali in rotocalco per attaccarne le copertine vicino al letto come se si trattasse di Pin-up-girls).

IL GIOVANE DOTTORE *(infilandosi il camice)* — Cara, il mio muscolo cardiaco accelera i movimenti di sistole e diastole quando ti vedo.

FIDANZATA *(che non ha capito bene)* — Ah, sì?

IL GIOVANE DOTTORE — Certo! Vorrei trovarmi solo con te in una deserta isola di Langherans senza che nessun ponte di Varolio ci collegasse all'umanità.

FIDANZATA *(che ha capito ancora di meno)* — E perchè?

IL GIOVANE DOTTORE — Per poterti baciare tranquillamente sullo sternocleidomastoideo e sul parietale sinistro. *(La fidanzata lo schiaffeggia)*. Ma cara, che cosa hai capito? Dicevo che vorrei baciarti il collo e la tempia.

FIDANZATA *(andandosene seccatissima)* — Sarà, ma non ci credo. Sei uno sporcaccione!

EPIGRAMMIERE MALEDETTO:

L'amore è molto facile
per il commendatore,
ma poi pensa a Carducci
e al... Conto dell'Amore.

(Rodendosi le mani per l'invidia al pensiero delle lussuose macchine con cui girano i commendatori e le loro amiche entra in scena un impiegato dello Stato con la propria fidanzata).

L'IMPIEGATO DELLO STATO — Cara, io non mangio più!

LA FIDANZATA — E' forse perchè mi ami?

L'IMPIEGATO DELLO STATO — Se sapessi che vuoto c'è dentro di me!

FIDANZATA — E' forse perchè non puoi starmi sempre vicino?

L'IMPIEGATO DELLO STATO — No. E' perchè siamo quasi alla fine del mese.

LA FIDANZATA — Ma mi amerai sempre?

L'IMPIEGATO DELLO STATO — Fino al ventiquattro...

LA FIDANZATA — Solo?

L'IMPIEGATO DELLO STATO — Fino al venticinque... al ventisei... non ce la faccio più... *(sviene).*

(Entrano in scena « 8 ragionieri 8 » con le loro rispettive amiche e cantano sul motivo della ninnananna delle dodici mamme):

— 16 t'amo, rispondo: anch'io — 16 voglio, ti dico addio, — le tue pretese non son 9, — ma che mi sposi voglio le prove.
— Ma 87 dei baci tuoi.
— 70 voglia hai tu dei miei — sposami prima e li avrai poi.
— Non farmi attendere, 66.

(Via sospirando per il 3mendo amore).

(La scena rappresenta ora il banco di accettazione dei piccoli annunci in un grande quotidiano. Si avvicina una signorina che avrebbe già voluto essere signora da un pezzo e si rivolge all'impiegato).

SIGNORINA — Vorrei inserire un annuncio matrimoniale.

IMPIEGATO — Come quello dell'altra volta?

SIGNORINA — O no! Cambio sempre. Ho cominciato qualche anno fa con: Giovanissima simpatica, conoscerebbe scopo matrimonio giovane, biondo, alto, bello, nobile, ricco. Inanonimi Poi: Giovane simpatica conoscerebbe scopo matrimonio giovane bello, ricco. Simpatica conoscerebbe ricco. Simpatica conoscerebbe comunque.

IMPIEGATO — E questa volta?

SIGNORINA — Nessuna pretesa, disposta recarsi domicilio.

EPIGRAMMIERE MALEDETTO:

In amore il militare
ama fare complimenti:
va a « riposo » con la moglie,
ma si mette sull'« attenti »

CRONISTA PAZZO — Ed ora è giunto il momento di rifilarvi, vi piaccia o no, una delle mie solite

CRONACHE
DELL'ALTRO MONDO

— Insomma, — disse la fidanzata dell'autore di canzonette — io non sono ancora riuscita a capire quando mi vuoi sposare.

— E' troppo facile — rispose l'autore di canzonette.

— Cosa è troppo facile? — chiese la fidanzata che cominciava a perdere la pazienza.

— La rima. E' troppo facile una rima in « are ».

— Mi importa assai della rima — gridò la fidanzata. — Deciditi, mi sposi o non mi sposi?

— Certo — e l'autore di canzonette sorrise illuminandosi tutto — sulla riva del mare, tra i marosi.

— Tra i che?

— Tra i marosi.

— E perchè?

— Ma per la rima no? — esclamò l'autore di canzonette — che ci posso fare: tutto dipende da quello che dici tu.

La fidanzata guardò a lungo negli occhi l'autore di canzonette e poi rispose con voce dolce e persuasiva:

— Vedi, caro, io capisco le esigenze del tuo lavoro, ma perchè dovremmo sposarci tra i marosi? E' scomodo! Io voglio sposarmi in chiesa...

— Allora lunga sarà l'attesa — disse tristemente l'autore di canzonette.

— Ecco vedi, — scattò la fidanzata — vedi come sei? Poi hai il coraggio di dire che vuoi fare quello che dico io. Se tu mi volessi bene avresti detto che ci saremmo sposati in chiesa con un bel vestito bianco...

— Io sono stanco...

— A sì? Sei stanco di sentir parlare di sposalizio?

— Ma questo è un vizio.

— Te lo do io il vizio! — gridò la fidanzata fuori fiori di sè — te lo do io...

— Ma no, cara, — disse l'autore di canzonette cercando di calmarla — io ti voglio bene, non voglio lasciarti mai...

— A sì? Non vuoi lasciarmi mai? e io ti rompo in testa questa ceramica.

— Non puoi! Non c'è la rima...

— E allora ti rompo in testa questa seconda ceramica che ti farà più male della prima — disse la fidanzata eseguendo e lasciando l'autore di canzonette a cercare le parole più adatte al caso che facessero rima con frattura alla base cranica.

(Avanzano a questo punto due signore che dicono):

— Io proprio non capisco perchè tutti dicono che gli uomini non fanno altro che andare dietro alle donne.

— Hai ragione. Non è vero affatto.

— A me non è venuto mai dietro nessuno.

— A me nemmeno.

— Be' ciao cara, ci vediamo alla riunione di domani.

— Senz'altro. All'Udi alle cinque. Ciao.

(Sfilano ora sulla passerella « 8 giovani democristiani 8 » con le rispettive fidanzate che, guardandosi furtivamente intorno, cantano sul motivo di « Babbo non vuole »):

Scelba non vuole, — Gronchi nemmeno — come faremo — per fare all'amor?

CALA LA TELA

1935

— Che c'è?
— Un telegramma di adesione dell'onorevole Vittorio Emanuele Orlando.

1943

— Che c'è?
— Un telegramma di adesione dell'onorevole Vittorio Emanuele Orlando.

1950

— Che c'è?
— Un telegramma di adesione dell'onorevole Vittorio Emanuele Orlando.

Ecc.

— Che c'è?
— Un telegramma di adesione dell'onorevole Vittorio Emanuele Orlando.

Bombe atomiche per tutti i gusti

AVREMO tre nuovi tipi di bombe atomiche: uno « perforante » che consente di raggiungere una certa profondità nel suolo prima di esplodere; un secondo tipo « navale » ad uso e consumo di città portuali; un terzo tipo « mobile » particolarmente indicato contro eserciti e gruppi di armate in movimento. Se a queste graziose varietà di bombe atomiche aggiungiamo la Bomba H e altre diavolerie, possiamo star certi che la Morte veglia al nostro capezzale dalla mattina alla sera; e non sarà più una banale morte accidentale, ma una Morte Atomica Regolamentare, con facoltà di scelta, a seconda delle preferenze dell'individuo.

riamo

rifilarvi, vi piaccia o no,
olite

RONACHE
ALTRO MONDO

— *disse la fidanzata del-*
zonette — io non sono
a capire quando mi vuoi

facile — rispose l'autore

oppo facile? — chiese la
cominciava a perdere la

E' troppo facile una rima

a assai della rima — gridò
Deciditi, mi sposi o non

e l'autore di canzonette
andosi tutto — sulla riva
marosi.

rosi.

rima no? — esclamò l'au-
ette — che ci posso fare:
da quello che dici tu.
guardò a lungo negli oc-
canzonette e poi rispose
e persuasiva:
ro, io capisco le esigenze
ma perchè dovremmo spo-
arosi? E' scomodo! Io vo-
in chiesa...
nga sarà l'attesa — disse
utore di canzonette.
, — scattò la fidanzata —
Poi hai il coraggio di dire
quello che dico io. Se tu
ne avresti detto che ci sa-
i in chiesa con un bel ve-

stanco...
stanco di sentir parlare di

o è un vizio.
io il vizio! — gridò la fi-
fiori di sè — te lo do io...
cara, — disse l'autore di
nette cercando di calmar-
io ti voglio bene, non vo-
asciarti mai...
A sì? Non vuoi lasciarmi
e io ti rompo in testa que-
eramica.
Non puoi! Non c'è la rima...
E allora ti rompo in testa
a seconda ceramica che ti
più male della prima — dis-
fidanzata eseguendo e la-
do l'autore di canzonette a
re le parole più adatte al
che facessero rima con
ura alla base cranica.
vanzano a questo punto due
re che dicono):
Io proprio non capisco per-
tutti dicono che gli uomi-
on fanno altro che andare
o alle donne.
Hai ragione. Non è vero
to.
A me non è venuto mai
o nessuno.
A me nemmeno.
Be' ciao cara, ci vediamo
riunione di domani.
Senz'altro. All'Udi alle cin-
Ciao.

filano ora sulla passerella
giovani democristiani 8 »
le rispettive fidanzate che,
dandosi furtivamente intor-
cantano sul motivo di « Bab-
non vuole »):

celba non vuole, — Gronchi
meno — come faremo — per
all'amor?

CALA LA TELA

Bombe atomiche per tutti i gusti

VREMO tre nuovi tipi di bom-
atomiche: uno « perforante »
consente di raggiungere una
a profondità nel suolo prima
splodere; un secondo tipo « na-
» ad uso e consumo di città
uali; un terzo tipo « mobile »
icolarmente indicato contro
rciti e gruppi di armate in
rimento. Se a queste graziose
età di bombe atomiche aggiun-
mo la Bomba H e altre dia-
erie, possiamo star certi che la
rte veglia al nostro capezzale
a mattina alla sera; e non sarà
una banale morte accidentale,
una Morte Atomica Regola-
ntare, con facoltà di scelta, a
onda delle preferenze dell'indi-
uo.

QUESTE BESTIE

— Non frequentarlo, figlio mio: quello non è un porco per bene, è un porco jugoslavo !

Scendono a Patti i casigliani del Presidente

Non abbiamo intenzione di venire a patti con la Contessa omonima; ma siccome abbiamo promesso di mettere il nostro spazio a disposizione delle varie persone chiamate in causa nella lettera della Contessa, pubblicata quattro settimane fa, conviene ascoltare l'altra campana suonata a due mani dall'avv. Giuseppe Linguiti e dalla signora Giuseppina Fortini.

Scrive la signora Fortini:

« Nel numero 15 del suo Giornale leggo una lettera della Signora Patti Luigia che contiene una inesattezza nei miei riguardi, e tengo quindi a precisare. Dice la lettera: « I testimoni sfavorevoli (inquilini) abitano: Fortini al mezzanino e Rocchi al primo piano: io abito al quinto ». Questo è vero, ma io ho testimoniato avanti al pretore contro la Patti riferendomi non al momento attuale, ma al 1932 quando la Patti venne ad abitare vicino a me che allora dimoravo al quinto piano dove ora abita il Presidente. Ho passato gli stessi guai che attualmente lamenta il Presidente e che io ho potuto scongiurare scendendo al mezzanino. Grazie dell'ospitalità e con i miei migliori saluti. — Fortini Giuseppina ».

Ed ecco la lettera dell'avv. Linguiti:

« Con riferimento alla lettera pubblicata nel « Travaso » del 9 corrente, sotto il titolo « Giustizia per la « vicina » di De Gasperi », desidero informarLa di quanto segue. Vari inquilini dello stabile di via Bonifacio VIII n. 21, hanno avuto frequente motivo di risentirsi presso l'Amministrazione della predetta Società locatrice, a causa di molestie da parte della Contessa Luigia Patti, molestie che durano dal 1934, quando cioè la Patti andò ad abitare l'appartamento che tuttora occupa al quinto piano dello stabile.

Di altre molestie od infrazioni da parte pure della sig.ra Patti ha, inoltre, dovuto dolersi la stessa società locatrice, la quale, già dal 1941, ha invano formalmente invitata la inquilina al rilascio della casa.

Permanendo tale incresciosa situazione, la società si è infine indotta all'azione giudiziaria per risoluzione del contratto di locazione con la sig.ra Patti. La tutela, dunque, di un diritto proprio della Società e l'obbligo della medesima alla garanzia di legge verso gli inquilini sono i soli motivi del giudizio instaurato, come del resto chiaramente risulta dagli atti di causa.

Ciò valga a stabilire quanto sia fuor di luogo voler vedere un « motivo apparente » che sarebbe posto a dissimulare una diversa « verità ». Contro qualunque congettura che alla Sig.ra Patti possa tornare comoda ed opportuna, sta di fatto che il suo particolare atteggiamento verso la persona dell'On. De Gasperi — altro inquilino dello stabile —, chiamato alla carica di Presidente del Consiglio è circostanza del tutto ed assolutamente estranea alla determinazione della causa e dalla quale non potrebbero certo derivare limiti alla libertà di azione della società Casermaggi. (Omissis).

Ma poichè si è pure asserito che « per arrivare a quello che ora sono riusciti ad avere: la casa » si siano provocati non so quali interventi — dalla Sig.ra Patti ritenuti vessatori ed arbitrari — da parte dell'autorità di P.S., non sarà forse superfluo aggiungere che proprio la Contessa Patti ha tenuto a produrre in giudizio due lettere direttele dal Commissario Dott. Anselmi — addetto alla Presidenza del Consiglio — le quali, per la forma riguardosa e per la sostanza conciliativa, non conforterebbero tali addebiti.

La ringrazio sentitamente e La ossequio — Avv. Giuseppe Linguiti ».

Dunque, secondo la signora Fortini, la contessa Patti non è vicina di casa raccomandabile, ma una disturbatrice « antemarcia »; e la stessa cosa afferma l'avv. Linguiti; ma, al disopra e al di fuori della polemica sui fatti del quinto piano, la contessa Patti affermava di aver subito minacce da parte di un Commissario di P. S. il quale avrebbe dichiarato che, « pur di far cosa gradita al Presidente non avrebbe esitato a farla carcerare e a farla passare per matta »

Ma allora, è vero o non è vero quello che afferma la Contessa? Ha il Commissario minacciata di incarcerarla senza ragione, oppure no? Se sì, che si aspetta a tirare le orecchie a questo Commissario troppo solerte? E se invece il Commissario è innocente, cosa aspetta a querelarsi contro la Contessa che va spargendo voci così sgradevoli sul suo conto? Aspettiamo risposta verbale e, se occorre, ci vediamo in Tribunale: tanto, dobbiamo andarci anche per affari nostri...

I PREMI DELLA CUCCAGNA

A premiare l'assiduità o speciali meriti, vengono conferiti ai travasisti distintisi per quantità o per qualità nell'invio di battute, spunti, suggerimenti, ecc., da noi direttamente e indirettamente utilizzati.

OGNI MESE

1) Una scatola « **Grande Assortimento** » offerta dalla **PERUGINA** di **Perugia**.

2) Una **CASSETTA CIRIO** n. 4, contenente un completo assortimento di ortaggi e legumi in 12 scatole « Cirio » (Piselli del buongustaio - Fagiolini - Peperoni - Olive, ecc.) — offerta dalla Ditta **CIRIO**.

3) Una **CASSETTA CIRIO** n. 5, contenente Zuppe Cirio, fagioli, stufati, alici e sardine all'olio, estratto carne, Latte Berna (12 pezzi) offerta dalla Ditta **CIRIO**.

4) Una **CASSETTA CIRIO** n. 6, contenente 5 scatole di caffè **Cirio** da 200 gr. ciascuna, offerta dalla Ditta **CIRIO**.

5) Una bottiglia di « **Strega** » offerta dalla Ditta **ALBERTI** di **Benevento**.

6) Una bottiglia di « **Stock 84** » offerta dalla Ditta **STOCK** di **Trieste**.

7) Un « **Panettone Motta** », offerto dalla Ditta **MOTTA** di **Milano**.

8) Una scatola di « **Confetti di Sulmona** », offerta dalla Ditta **MARIO PELINO**.

9) Due pacchi del peso di kg. 3 delle più fini specialità **BUITONI**, offerti dalla Ditta **BUITONI** di Sansepolcro.

10) Sei fiaschi dell'ottimo **CHIANTI PACINI**, offerti dalla Ditta Rodolfo Pacini di Prato (riservato ai lettori di Roma).

11) Due bottiglie di « **Cognac Tre Moschettieri** », offerti dalla Ditta **R. BISSO** di **Livorno**.

12) Due bottiglie di « **Fior di Selva** », offerte dalla Ditta **GAZZINI** di **Camucia** (Arezzo).

13) Dodici saponette « **Bebè** » della premiata fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di **Milano**.

14) Una scatola di 100 lame « **Barbone** », prodotto che s'impone, della Società **BEBE'-BARBONE** di **Milano**.

L'IDEA TRAVASATA

LA MARCIA

La istoria si ripete ma a scopo di PEGGIO. Un SOSTANTIVO SUSTANZIATO DI PUTREDINE torna a destar fremiti in umani precordi. La stirpe ausonica, fu arrossata da lacrime di sangue, per malfamata MARCIA e soggiacque in baratro.

Oggi in terra teutonica si parla di MARCIA sovietica che praticarebbe lacerazione difinitiva in sottile tessuto di RAMMENDATA TOPPA UNIVERSA. Ne scorgo staffetta premonitrice in precipizio di velivolo americano, e ignoro sentenzia di Fato.

In ragione filata e pacifara, pronunzio AUSPICIO DI SCOPPIO di bombe in seno a chi ne ha carche le tasche. E TAL SIA.

T. LIVIO CIANCHETTINI

LE NOSTRE ATTRICI

FRANCA MARZI *dice:*

— Sorridere bene è impossibile senza il dentifricio Durban's.

D.D.T.

L'ATAC ha emanato norme più larghe per l'ammissione dei cani sui tram e filobus.

×

Grande entusiasmo sull'EF, che collega la RAI col Teatro dell'Opera.

×

P.C.I., M.S.I. e D.C.:

×

Fra i due litiganti il terzo gode.

×

Feste mondane: la ressa dei conti.

×

Togliatti: Male nostrum.

×

Pellegrino: il turista di S. Pietro Busseti.

×

IX Comandamento per i compagni:
Sesto: (S. Giovanni) non scioperare!

×

Passa la Celere: il carro di Pesti.

×

A via Veneto, imperano Rudi Crespi e C.

×

La colonia dei « rudisti ».

×

Il romanzo dello statale: « Uomini e toppe ».

×

Il romanzo del ciclista: « Uomini e tappe ».

×

Il romanzo del col. Luca: « Uomini e teppa ».

×

Le inchieste ministeriali sono come i romanzi a puntate.

Continuano finchè non ci si scoccia...

×

. . . e sono sempre a lieto fine!

×

Il quotidiano del P.S.L.I. ha un buffo di 26 milioni.

×

I buffoni che si trovano nella politica non si trovano in nessun altro posto!

×

Il motto comunista: « CREDERE » in Baffone, « OBBEDIRE » a Palmiro, « COMBATTERE » De Gasperi.

×

I leggerissimi pranzi degli statali: I DESCHI VOLANTI.

×

La dottrina di Monroe: « L'America agli americani! ».

×

La dottrina di Baffone: « L'Europa, l'Asia, l'Africa e l'America ai russi.

Il pittore è iscritto al P.C.I. e la signora che gli ha ordinato il ritratto è una donna dell'UDI...

L'ADORABILE e sudicio capitano Yanez ci accolse nella sua tana e c'invitò, con un nobile gesto, ad accoccolarci intorno alla sua vetusta pelle di leopardo sulla quale egli stesso aveva preso posto; indi, esaurite le pernacchie d'uso, incominciò:

— Figliuoli, voglio raccontarvi come, moltissimi anni or sono, una bieca fatalità ed una ancor più bieca, potrei dire biechissima, sfortuna, mi privarono di un giusto premio ammontante a svariate migliaia di rupie. E ne avevo un estremo bisogno, figliuoli dell'anima mia; la caccia era andata male, i debiti mi soffocavano e fu così che decisi di mettere a profitto la mia indiscussa abilità di tiratore di carabina. Voi certo sapete della mia mira infallibile, poichè non mi è mai sfuggito nè un bersaglio nè un portafogli che comunque mi si fosse presentato a tiro.

Annuimmo calorosamente ed il capitato dopo essersi raschiato la gola e dopo aver sputato in direzione di uno di noi che miracolosamente evitò di essere colpito dall'infallibile mira, il vecchio suino continuò:

— Proprio ai limiti della jungla, un originale e ricchissimo americano aveva indetto una gara fra i migliori tiratori: diecimila rupie per chi avesse vinto. Figuratevi figliuoli! Contavo già di avere in tasca quel denaro quando mi recai, armato del mio fido fucile, sul luogo della gara. Su di un piedistallo erano collocate tre bottiglie di vermuth che noi, concorrenti, avremmo dovuto colpire da centocinquanta metri circa. La mia era la bottiglia di centro; inutile dire che vincitore sarebbe stato colui che avesse colpito la bottiglia nel punto più difficile, vale a dire nel collo. Eravamo in tre e ci collocammo alla distanza prescritta. Sparò il mio rivale di destra che colpì la bottiglia alla base; poi toccò a quello di sinistra il quale mancò addirittura il colpo; figliuoli! Mi sentivo già in tasca i quattrini. Presi attentamente la mira e sparai. Ma sapete che cosa avvenne? Proprio nell'istante in cui lasciavo partire il colpo, si vide la bottiglia piegarsi su se stessa facendomi così fare la più spaventosa padella che mai cacciatore abbia fatto al mondo. Il mio rivale di destra fu dichiarato vincitore ed a me altro non restò che bestemmiare in tutti i settantacinque dialetti della jungla.

Il capitano Yanez tacque; e come sempre toccò a me di chiedere:

— E come mai, capitano, la bottiglia che costituiva il vostro bersaglio si era piegata?

— L'atroce fatalità o il destino crudele, figliuolo. Mentre le altre due bottiglie erano piene di vermuth comune, la mia... ahimè! Era piena di vermuth chinato.

La jungla non aveva segreti per il capitano Yanez.

AMENDOLA

7 MERAVIGLIE 7

1 Il fesso più fesso del mondo che non è un compagno disposto a farsi ammazzare per Baffone.

2 Il napoletano amico per « La Pelle » di Malaparte.

3 Il triestino che non maledice Tito.

4 Il negro che si fuma mezza Africa.

5 Romita che tocca il cielo con un dito.

6 Lo scemo che crede che i dischi volanti vengano da Marte.

7 Il parigino che viene a Roma per divertirsi.

... e la meraviglia delle meraviglie:

- Il medico della Cassa Mutua che cura la polmonite ad un ammalato di polmonite.

...donna dell'UDI...

...ERAVIGLIE 7

...so più fesso del mondo che è un compagno disposto a ammazzare per Baffone.

...poletano amico per « La Pel... di Malaparte.

...iestino che non maledice

...egro che si fuma mezza A-

...ita che tocca il cielo con un

...cemo che crede che i dischi ...nti vengano da Marte.

...arigino che viene a Roma ...divertirsi.

...la meraviglia delle mera-...glie:

...l medico della Cassa ...a che cura la pol-...ite ad un ammalate ...olmonite.

L'AUTISTA — Signorina, quanto vuole se le faccio fare il giro delle Basiliche ?

POEMI IN SCATOLA

LA figlia
del gioielliere
ha un cuore d'oro,
ma il fidanzato
ne ammira
la collana di perle.

✦

QUESTE donne,
quanto si fanno
aspettare...
Tutta la vita
bisogna attenderla,
la Morte!

✦

IL grande
scienziato
è costernato:
il nipotino
gli ha chiesto
di fargli fare
pupù...

✦

— CHE jella!
Approdato
all'isola deserta,
il naufrago
ha soltanto
salvato
una cassa
di bicarbonato...

L. F.

ONNIVEGGENTE Pitonessa, che ricordate il futuro, indovinate il presente e scoprite con rispetto parlando, il preterito ad umili ed a potenti senza riguardo per chicchessia, sapete dirci chi siano queste due gentildonne che io stuzzico con l'estremità del mio bastoncino?

— *Io vete colle mie occhie bendate che queste due signore che lei state toccande col tue bastongine sono — per non fare nomi — la Signora De Giorgis e la Signora Mazzarani, le quali si potesse dire che sono a capo del « Sindacato Mogli dei Generali di Corpo d'Armata»...*

— Stranissimo Sindacato, in fede mia! E quale scopo avrebbe mai?

— *Lei vorrai dire quale scopo avesse sempre! Questo Sindacato sopraddette, manovrando senza interruzioni presso i parlamentari del Senate, ha riuscite a far proporre da alcune onorevoli mozzarelle...*

— Temeraria Sibilla, moderate le parole allorchè parlate dei componenti la Camera Alta!

— *...a far proporre da alcuni onorevoli caciocavalli* (non si allude al senatore onorevole Gasparotto e simili) *un progette di legge per la proroga di un anno nel collocamento nella Riserva dei Generali De Giorgis, Carmineo, Marazzani, Marras e chi più ne ha, più ne metta... a riposo, liberando le Forze Armate da simili ernie strozzate....*

— Per la seconda volta, diabolica Chiaroveggente, vi invito a frenare la lingua! Orsù, dite pacatamente quel che vedete con i vostri occhi bendati.

— *Coi miei occhie bendate io vete che il ritardo di un anne nei limiti di età dei generali di Corpo d'Armata provoca un ritardo di almeno 15 anni nella carriera di un tenento... Io vete con le mie occhie bendate che se questa leggia passasse costerebbe al Bilancio della Difesa cento milioni all'anne..... Ma con i loro occhie (bendate più delle mie) certi Personaggi non vedono nè questo, nè altro, tanto che i proponente hanno state lì lì per riuscire a far varare il progette dalla Commissione Militare del Senate senza discussione in assemblea, e tutto questo ad opera del « Sindacato Generalesse di Corpo d'Armate » di cui sopre, le qualo volessero arrivare prima della nuova legge sull'avanzamento degli ufficiali che prevede ben sei generali di Corpo d'Armata in più (per via che più ci riducheno l'esercito e più generali ci vogliono) così, se la proroga passa, dopo la proroga viene la legge e il generalo Marras — per esempie — nun se ne va più!*

— Immarcescibile Indovina, detta Lingua Depilata, penetrate, se potete, con lo sguardo del subcosciente, nel mistero del futuro prossimo. E diteci, che cosa prevedete?

— *Io prevede con il mio subbecosciento ben dato che, considerata l'abilità manovriera delle Mogli dei Generali, tanto maggiora di quella mostrata dai relativi Mariti nell'ultima guerra, il Parlamento finirà per decretare che siano fatte Generalesse di Corpo d'Armata le Mogli medesime in sostituzione dei Coniugi, in modo da stare più tranquilli per la difesa delle malsicure frontiere.*

Bel tenentin
che sogni esser promosso,
non aspettar
se il « limite » va in là!

CERCOROGNA

D.D.T.

« Isvestia » in russo significa « notizie ».

×

E « Pravda » vuol dire « verità »!

×

Detto russo: Nella « Pravda » non ci sono « Isvestia », e nella « Isvestia » non c'è « Pravda ».

×

Mentre qui fa un freddo cane, in Russia fa un caldo estivo.

×

Mò, ci hanno anche la Generalessa Estate!

×

Saranno ripristinati i « treni popolari ».

×

Però !...

×

Il Presidente ungherese dimissionario « per motivi di salute ».

×

Si vede che Baffone in ungherese si dice: « Salute ».

×

Prossima un'altra conferenza a Quattro...

×

... ganasse.

×

Il « piano di Mosca »...

×

... deve essere un « piano a coda »: non finisce più!

×

La percentuale degli iscritti alla CGIL ha subìto un notevole « abbassamento ».

×

« Abbasso » di Di Vittorio !

×

Il mistero avvolge l'apparecchio americano abbattuto sul Baltico.

×

La stampa U.S.A. non è più in grado di dare notizie sulle ricerche effettuate dal governo.

×

E' diventato un affare « Privateer ».

×

Alla fine del campionato la squadra del Torino partirà per il Sud-America, per una tournée.

×

La squadra farà il viaggio in aereo...

×

Beh? E chi ha detto niente !

×

« Vent'anni » è un film che merita...

×

... Vent'anni.

Sei × Sei

1.

AVV. G. CANDIA, *Palermo*. — Non credo ai miei occhi! Devo dire subito ai lettori del mio gruppo rionale che c'è in Italia un pensionato che, in fatto di interessi sulla magra pensione, ha battuto di dieci centesimi il signor Arquati, di cui al n. 16 del giornale. Lei, dunque, ha ricevuto ben 20 centesimi di interessi per un anno. E le sembra poco? Ed ora, mi dica, cosa conta di farci con questi venti centesimi? Una crociera nel Mediterraneo? un viaggio a Cannes? Senta, io sono un uomo pratico e vorrei farle una proposta serissima: perchè non mi affida il suo capitale per una piccola industria che vorrei metter su? Le prometto di restituirle la somma con i relativi interessi, si fidi di me. Ah, dimenticavo! Ma lei ci ha scritto a nome dei 3122 pensionati di Palermo coi quali dovrebbe dividere la bella sommetta di venti centesimi. E allora è un altro discorso: dica ai suoi amici se vogliono impiegare il loro capitale affidandomelo, eccetera eccetera: prometto che li tratterò meglio di come li tratta lo Stato.

2.

COMPAGNO P., Roma. — *Toh, chi si rivede! Il compagno rivoluzionario, che non è comunista e, finalmente, ha deciso di firmare con nome e cognome. E adesso, qua la mano, malgrado le piccole e innocenti insinuazioni e un certo spirito ironico che non mi dispiacciono. Ti sorprende che Segnodicroce, Vittima della Tirannia e Fiera Antifascista stia al servizio della Borghesia Capitalistica e auspichi l'avvento di un Generale al posto di un Prefetto? Ma non capisci che avremmo un militare di meno? Meglio un Generale-prefetto che un Prefetto in Orbace o giacca di pelle come usano in Russia. O non credi che si possa amare l'ordine ed essere anche antifascisti? Finchè il Fascismo faceva arrivare i treni in orario, gli si poteva anche voler bene; i guai cominciarono quando il Fascismo fece montare dei soldati su quei treni e li mandò a morire ammazzati senza una ragione. E poi, bisogna finirla con lo attribuire il monopolio dell'antifascismo ai comunisti; l'antifascista dev'essere liberale, antitotalitario e, soprattutto anticapezzatore. Magari, qualche democristiano derivato dall'ultimo fascismo sarebbe lieto di metterci la cavezza, ma per fortuna c'è chi glielo impedisce. Ma Dio ci guardi dal mettere la cavezza in mano a un comunista: mezz'ora dopo saremmo tutti, non soltanto cavezzati, ma anche concentrati. E allora, caro compagno, cerchiamo di metterci d'accordo: battiamoci insieme per la Libertà, per il Socialismo, per la Giustizia, per il Benessere; tutti proprietari, magari, ma non tutti proletari per la salvezza dei soliti e pochi gerarchi bianchi, rossi o neri che siano. Una volta conquistato il Potere grazie all'ajuto suo, mio o del nostro vicino di casa missino, questi gerarchi finiscono sempre col mettere i piedi sul collo a lei, a me e al vicino di casa. E, infine, auguriamoci tempi migliori e benessere per tutti, ma lasciamo funzionare il treno e non andiamo a rompergli il binario. In quanto alla vista, anche se affievolita, abbiamo buoni occhiali e sappiamo dove andare; appunto per questo non daremo mai una mano al risorgere del fascismo, così come la neghiamo al comunismo lusingatore. Aspettiamo la promessa visita (e senza mitra, come d'accordo).*

3.

F. MARINO, *Trento*. — L'Italia si divide in tre parti: Sentimentale, Motoristica, Politica. La parte Sentimentale è composta da coloro che amano, coloro che si fanno amare e coloro che rimangono affezionati alla Monarchia; la parte Motoristica è composta da coloro che vanno in automobile, quelli che non vanno in automobile ma finiscono sotto le ruote delle medesime, e quelli che vanno in vespa e in lambretta: questi ultimi sono i più passionali ed anche i più feroci; la parte Politica, infine, si divide con inspiegabile accanimento, in ex fascisti-liberali, ex fascisti-cattolici, ex fascisti-comunisti, ex fascisti-carognoni, ex fascisti-socialisti ed ex fascisti-inguaribili-che-non-hanno-capito-nulla-e-si-sono-iscritti-al-Msi.

4.

MATRICARDI. — *Il fatto di avere invitato i lettori a collaborare al «Tiro a segno» non costituisce la promessa di un posto con stipendio e 13ª mensilità. Ci vuole altro, amico mio. Un tiro o dieci tiri riusciti non bastano a conquistare la tranquillità di un posto fisso. E che, siamo al Governo? E che crede, che il Travaso sia un Ministero dove una volta vinto un concorso per titoli si possa entrare definitivamente nel gruppo A? La sua situazione sarà senza dubbio penosa, ma noi non possiamo offrirle più di qualche parola di conforto; non avremmo i mezzi per fare di più, ecco tutto. Magari potessimo offrire un posto a chi non ne ha! Ma il fatto è che il Travaso usufruisce di una amministrazione che ha cinquanta anni di vita e quei pochi impiegati occorrenti a mandare avanti la baracca sono sufficienti e non hanno bisogno di aiuto. Che possiamo fare per lei? Segnalare il suo nome a qualche travasista possessore di una qualche azienda, ecco tutto: e lo facciamo volentieri, sperando nella solidarietà umana. Comunque, non si scoraggi: verranno anche per lei giorni migliori.*

— **Scusi, dov'è Piazza San Pietro ?**
— **Boh !**

5.

A. SAM., *Livorno*. — Non si allarmi per le orgie di rosso che hanno avuto luogo nella sua città. Che c'è di male? Lasci che le bandiere rosse sventolino tranquillamente e non si dia le arie del toro inferocito; la rivoluzione non si fa con le sole bandiere e le bandiere non servono ai colpi di Stato. Finchè vedremo le nostre contrade sorvegliate dai carabinieri — che costituiscono, effettivamente, l'unica garanzia della libertà — possiamo stare tranquilli, anche se i vari capocchioni comunisti minacciano di ricorrere alla piazza, anche se i fascisti di sinistra come Stanis Ruinas invitano i «compagni» alla rivolta. Oggi, in Italia governano i rappresentanti del Popolo, a ragione o a torto, eletti dal Popolo. E se in avvenire qualcuno volesse ritentare l'avventura fascista sia pure protetto dalla bandiera rossa, qualora non bastassero i carabinieri a difendere la libertà, ci saremmo anche noi, borghesi, liberali, nemici giurati della dittatura. Anche noi siamo Popolo, con gli stessi diritti e gli stessi doveri del popolo rosso e del popolo in camicia nera. Le marce su Roma non potranno ripetersi: e ricordiamoci, infine, che anche le marce riuscite finiscono a Piazzale Loreto.

6.

NATALINA B. G. — *Ho già avuto modo di esprimere la mia trascurabile opinione sulla bomba atomica e altre bombe affini. Che le buttino, una buona volta e non se ne parlerà più. Direbbe il nostro Nati: «chi più ne ha, più ne emetta».*

SEI

Telegrafiche

E. PIVA, Torino - Grazie complimentoni et uniamo nostre forze difesa «quinta libertà». — M. ROSSI, Passignano - No: Umbria non est matura. — G. MERLI, Foggia - Tridentina non est malvagia; prova a rifarla senza imitare predecessori stop Ansioso aspetto. — N. TORTI - Commissione autonoma regionale habet promesso buone speranze per regione stop. — S. NUSUGO (illeggibile), Alessandria - Mandaci nome et indirizzo chiarissimi per eventuale premio. — TONI DANZI, Roma - Come già pubblicato non consentiti pseudonimi, ammettendosi eccezionalmente solo parte vero nome. Firmeremo tua eventuale roba Desanc. Spedita tessera stop. — AFIL - Scusami, ma non ci siamo ancora. — A. BECHER., Firenze - Grazie dei ritagli; la magistratura si occuperà della società cinematografica e speriamo che non trascuri la faccenda delle farmacie. — PAOLO GO., Milano - Quella risposta non era per te. Ma tue quartine non sunt migliori; zoppicano e, infine, non dicono nulla di nuovo. — P.L.M., Marina di Giojosa - Cosa vuoi insinuare con la faccenda del ciondolo? Cattivello! — V. BONO, Palermo - Versi no; pensierini carini ma non adatti; riprova. — G. GAJOLI, Rapallo - Cambronne habet espresso sua opinione stop. Rubrica «Ho ucciso» est privativa Nati et lettori possono soltanto segnalare nomi e fatti. Botta e dischi, no: ritorna a ottobre. — R. LOSEGO, Palazzolo - Gradito qualche tiro. — B. GRITA, Torino - Vecchio componimento zoppica et est sconclusionato. Cosa significa «in quegli immensi spesso ci si perde...?». — C. LIETO, Napoli - Comunicoti triste fine sonetto; hai estro sed manca grammatica et metrica; studia e ripassa sessione autunnale. — HERBERT, Vibo Valentia - Motto infelice, sei perdonato et incoraggiato con tessera. Se capiti Roma non trascurare pellegrinaggio «Travaso». — F. S., Roma - Tuo suggerimento est carino, ma arrivato troppo tardi stop se hai altre idee, manda et entrerai Regno Travasisti. — NISSENO - Gradita l'informazione: puoi permetterci ancora per qualche mese di dedicare spazio al parrucchiere? — P. L. VESTRI, Firenze - Gradita cronistoria scoutismo stop Perchè senza senso? Balilla non ha copiato ma s'è adattato alle circostanze e alla Maggioranza. — NICOLINO NOCE, Cosenza - Mandaci indirizzo urgenza stop.

IN UNA CHIARA MATTINA DI PRIMAVERA, UNO STRANO INDIVIDUO DALL'ASPETTO MISTERIOSO SCENDE CAUTO DALL'ORIENT EXPRESS ALLA STAZIONE DI ROMA.....

II

... APPOGGIA IN TERRA LA SUA VALIGIA PER ANDARE A FARE, EHM, ... UN...., SI, INSOMMA, CI SIAMO CAPITI....

UOMINI

MAGO MISTERO

TROUPE DEL MAGO MISTERO

E POI SI DIRIGE VERSO L'USCITA DOVE L'ATTENDE UNA MACCHINA AMERICANA.

MAGO

TROUPE DEL MAGO MISTERO

DI LI' A POCO LA MEDESIMA MACCHINONA AMERICANA SI FERMA DINANZI AL GRAND HOTEL.....

(CONTINUA)

(LA FINE AL PROSSIMO QUADRETTO)

.... E NE ESCE IL NOSTRO INDIVIDUO CHE SI DIRIGE SENZ'ALTRO VERSO LA SUA CAMERA.

(FINE)

ED ORA VOGLIO PROPRIO METTERMI UN PO' IN ORDINE...

MA QUAL'È LA SUA SORPRESA...

CRIBBIO!... UNA DONNA FATTA A PEZZI!!... AUGH...! ...SQUAGN...

E POI... QUELLA VALIGIA NON È MIA!! SARÀ BENE TELEFONARE SUBITO ALLA POLIZIA....

POCO DOPO, INFATTI...

È LEI QUELLO CHE HA CHIAMATO LA POLIZIA?...

SI!...

E ALLORA: DOCUMENTI!

MA IO...

SILENZIO: DOCUMENTI

IN BREVE IL GIOVANE SPIEGA AL COMMISSARIO QUANTO GLI È ACCADUTO.

GIOVANOTTO, LEI A ME NON MI INCANTA!... ALL'INIZIO DI QUESTA STORIA STA SCRITTO CHE LEI È UNO STRANO INDIVIDUO DALL'ASPETTO MISTERIOSO E QUINDI IL DELITTO L'HA COMMESSO LEI!...

CHE?!..

CONTINUA NELLA PAGINA SEGUENTE

LEI MENTE!!... GUARDI LI': HA IL FUMETTO TUTTO ROSSO!!....

PROPRIO NEL PRECISO ISTANTE IN CUI AL GRAND HOTEL AVVIENE QUANTO E' STATO NARRATO, UN LOSCO FIGURO DALL'ASPETTO VERAMENTE MISTERIOSO SI AGGIRA, CUPO, NEI PRESSI DI UNA CASA DIROCCATA DELLA PERIFERIA....

(E QUI SI DOVREBBE VEDERE EFFETTIVAMENTE IL LOSCO FIGURO CHE SI AGGIRA, CUPO, NEI PRESSI DELLA CASA DIROCCATA DELLA PERIFERIA; MA NON SI PUO' PERCHE' IL QUADRO E' PIENO DI FUMETTI CHE OCCUPANO TUTTO LO SPAZIO....)

COMUNQUE, CHE IL LOSCO FIGURO SI AGGIRASSE CUPO, ECCETERA ECCETERA, E' COSA CERTA E PERCIO' L'ABBIAMO RIFERITO; MA SICCOME NON C'ENTRA AFFATTO CON LA NOSTRA STORIA, LASCIAMO IL LOSCO FIGURO AL SUO DESTINO ED OCCUPIAMOCI INVECE DI QUANTO STA SUCCEDENDO AL TEATRO "ASTOR".

AL TEATRO "ASTOR", NEL CAMERINO DEL MAGO MISTERO.

MON DIEU!... QUI DENTRO AVEVO MESSO MIA MOGLIE TAGLIATA A PEZZI!!... ED ORA TROVO DELLE MUTANDE!.... DEBBONO AVERMI SOSTITUITO LA VALIGIA ALLA STAZIONE! MALEDETTI!...

ED ORA COME FARO' A RITROVARLA?... DEVO ASSOLUTAMENTE RITROVARLA, ALTRIMENTI SONO ROVINATO!... UN'IDEA!... NELLA NOSTRA TROUPE C'E' LA VEGGENTE

TE FATIMA! FARO' CON LEI UNA SEDUTA SPIRITICA ALLO SCOPO DI SAPERE DOVE SI CELA LA MIA VALIGIA!...

INFATTI RACCONTA TUTTO A FATIMA

VA BENE. SPEGNI LA LUCE E COMINCIAMO LA SEDUTA...

CHE COSA DIAVOLO RIVELERA' LA SEDUTA SPIRITICA? LO SAPRETE TRA UNA SETTIMANA, POICHE', INFATTI: CONTINUAZIONE E FINE AL PROSSIMO NUMERO.

Il mondo coi baffi

MASSIMO Simili è nato un giorno di febbraio del 1913 dopo Cristo sotto la costellazione dell'Acquario: da ciò, gli scapaccioni che ebbe in tenera età per l'esercizio del nuoto clandestino e la fissazione che ha da uomo con la caccia subacquea. Fisicamente è bruno, pesa settantacinque chilogrammi (con le ossa) ed è alto — in piedi — un metro e settantasette.

La città che ha dato i natali a Massimo Simili è quella stessa — sia detto senza alcuna allusione — ove nacquero Vincenzo Bellini e Giovanni Verga. Si chiama Catania. In questa città, Massimo Simili iniziò gli studi sedendo fra le bambine quale punizione alla sua incapacità di intendere una scuola come una scuola e non come un circolo di sfaccendati. Da principio ne soffrì, ma poi si fidanzò e poichè le autorità scolastiche furono contrarie al suo matrimonio venne trasferito dietro la lavagna ove rimase fino all'ultima classe delle elementari. Voleva fare l'ufficiale di marina, ma distrattamente finì per laurearsi in Legge conquistando — in Storia del Diritto Romano — il record della promozione col voto più basso mai registrato in tutte le Università del mondo («Diciotto, e si vergogni»).

A quindici anni, ebbe la sua prima delusione. Imbarcato su un mercantile e sbarcato in Egitto egli si precipitava a visitare le Piramidi e si accorgeva come, dinanzi ad esse, non vi era il mistero ma il Grand Hôtel des Pyramides e il capolinea del tram un centinaio di metri più in là.

Veramente sarebbe stato più attuale scrivere IL MONDO COI BUFFI, ma Simili è padrone di fare quello che vuole ed ha scritto un romanzo indiavolato: «Esistenzialista di destra» (Rizzoli, Edit., prezzo L. 250) nel quale consiglia di fare un bel paio di baffi al mondo con la matita blu.

Ragione per cui noi abbiamo impugnato il lapis nero ed abbiamo fatto i baffi a Massimo. Dopo di che, volendo dare un saggio del divertente volume, riproduciamo la gustosa autobiografia dell'A. stampata nei risvolti della copertina.

In questo modo, Simili non potrà dire che gli abbiamo mancato di rispetti.

S.

Nel periodo contenzioso, guidò per cinque anni gli autocarri dell'Esercito a Trieste, a Cervignano del Friuli, a Roma, a Palermo e in Francia. Nel 1943, trasferito da Mentone a Salaparuta, fu — nello stesso mese — invasore e invaso. Entrò nel giornalismo scherzando, ma essendo un tipo che sta allo scherzo ci rimase.

Scrisse il suo primo libro nel 1946. Trattavasi di un pamphlet sul referendum istituzionale che — richiesto dallo Imperial War Museum di Londra per la Biblioteca di Stato — peggiorava il temperamento di Massimo Simili, il quale cominciava a darsi un mucchio di arie. Nel medesimo anno, pubblicava «I pazzi a Taormina», una storia romanzata del turismo internazionale che lo poneva al fianco di Timeo e di altri storici del luogo. Ha scritto pure, in appendice al Travaso, «La romanza del bandito Giuliano» ma il lavoro che egli ricorda con più piacere è quella «Piccola storia naturale» tenuta per tre anni sul vecchio Bertoldo che gli conquistò la popolarità tra i lettori. Adesso, sul Candido, è capo del «Similintern» rubrica che mobilita settimanalmente i pignoli d'Italia e sul Travaso fa soffiare il «Vento del Sud» in opposizione a quello del Nord mosso da Carletto Manzoni.

In questi ultimi anni ha fatto delle corrispondenze dall'estero per il vecchio Risorgimento Liberale di Roma ed altri quotidiani. E' un tipo poco invadente; oggi — infatti — lavora contemporaneamente per una redazione di Roma, una di Milano ed una di Torino, dirigendo, con l'altra mano, un quotidiano indipendente di Catania. Non è sposato. Due volte è stato sul punto di farlo ed ambedue le volte son scoppiate due guerre. La donna che lo indurrà una terza volta a decidersi consideri la responsabilità che si assume nei riguardi di questa vecchia Europa.

NON LI HO VISTI ANCORA!

NON so se dipenda dal fatto che sono abbastanza miope, o che preferisco spremermi gli occhi per ammirare le curve delle ragazze, a scopo, beninteso, esclusivamente artistico, ma a dire la verità, non sono riuscito a vederli ancora, questi benedetti dischi volanti.

Se guardo il cielo, di solito, è per sapere se il tempo è buono o cattivo, e se devo uscire con o senza l'ombrello; però, da un po' di tempo a questa parte, passo intere serate alla finestra senza riuscire a vedere un solo disco. E così, ho deciso di non pensarci più.

Confesso che invidio i fortunati che hanno avuto l'occasione di vedere i dischi sfrecciare nel cielo.

Il numero di questi privilegiati cresce giorno per giorno e fra non molto tutti avranno visto il loro bravo disco volante: uomini, donne, vecchi, bambini e cani, tutti meno che io.

La gente finirà per dire di me:

— Vede quello? Pensi, non ha mai visto un disco volante!

— Possibile!?! Neanche uno?

— Proprio!

La voce si spargerà rapidamente e un giornale pubblicherà la mia fotografia con una breve intervista. I settimanali umoristici inventeranno chissà che cosa sull'uomo che non ha mai visto i dischi volanti e qualche produttore penserà di fare un film sulla vita di questo fenomeno.

Poi un bel giorno mi accadrà di sentir dire che affermo di non aver mai visto i dischi volanti per far credere alla gente che questi dischi non esistono. Allora verrò accusato di essere fascista, comunista, democristiano, anglofilo, americanofilo, russofilo, sanmarinofilo; a seconda da dove partirà l'accusa.

E poichè voce di popolo è voce di Dio, l'ONU terrà una riunione straordinaria ed io finirò per essere ricercato da tutte le polizie del mondo.

Infine, sarò accusato di intelligenza col nemico, e schiaffato in prigione...

(Ohè! Non facciamo scherzi, eh!

Confesso che sono un gran bugiardo: un bugiardone impenitente. I dischi volanti li ho visti e come...

Ne ho visti tanti che mi hanno stufato...).

Toh, pigliatevela in saccoccia!

FERRI

Travasisti che si fanno onore

Ad aumentare la già fitta schiera dei travasisti è arrivato — a bordo di una cicogna fuori serie — il piccolo Riccardo Filippini. Alla mamma, gentile signora Lilly e al papà Ugo, auguri travasisti.

SPORTRAVASINFORM

QUO VADIS, ROMA?

QUANDO usciranno queste accorate riflessioni ci auguriamo che l'incontro Roma-Juventus sia terminato nel migliore dei modi. Migliore per noi, naturalmente, ossia con una vittoria giallorossa o quanto meno un pareggio. Ma se così, ahimè, non dovesse essere, allora davvero... Quo vadis, Roma? Il pericolo della B non è più solo un pericolo, una probabilità, ma un fantasma, uno spettro, un incubo. E da che cosa dipende? Dall'allenatore, la cui iniziale del cognome sarebbe un funesto presagio? Se è così attenzione, perchè anche Brunella e Bodini... Lì, di funesti presagi ce ne sono due.

Dal, chiamiamolo così, malocchio laziale? Assolutamente no. I laziali sono fierissimi rivali, nemici talvolta, ma si accontentano del primato cittadino. Così come sono i romanisti. Nessun laziale vorrebbe vedere la Roma in serie B. E dove andrebbero a finire, in tal malaugurato caso, gli incontri capitolini? I leggendari Lazio-Roma e Roma-Lazio che convogliano fiumi di tifosi verso lo Stadio troppo piccolo per contenerli tutti? No, no. Bisogna cercare altrove la causa.

La sfortuna? Soltanto la sfortuna nuda e cruda? Ancora una volta bisogna rispondere di no. La sfortuna, come qualsiasi corridore di bicicletta, ha il suo ciclo. E quando questo è passato è passato. Non dura mai eternamente.

Che cosa dunque? Malavoglia, indifferenza dei giocatori? Per carità! Se i campionati di calcio si dovessero vincere col «cuore» la Roma sarebbe prima in classifica.

E allora ne scaturisce una sola conclusione, logica e tranquillizzante: la Roma non può andare in serie B e non ci andrà. Sia che abbia o non abbia perso contro la Juventus. Perchè quando si fa l'esame di tutti i possibili fattori, di tutte le eventuali cause, e nessuna, fra questi, è determinante, ciò significa puramente e semplicemente che la Roma resterà in A. Magari per poco, per pochissimo, per una bazzecola, quisquilia o pinzellacchera ma ci resterà. Si accettano scommesse.

Per la prossima stagione bisognerà pensare, e ci pensi chi deve, a rimettere in sesto la squadra. Specialmente l'attacco, che dopo tutto è il male di tutte quante le squadre italiane che usufruiscono di elementi indigeni.

Ad ogni modo, romanisti, su con la vita chè la Roma si salverà, me possino cecam... Beh, diciamo: me possino cecamme un occhio solo. Meglio essere prudenti, dopo tutto non si può mai sapere.

ROMOLETTO

TRAVASISTI CHE CI FANNO ONORE

Fra i travasisti più «fini» Eccelle l'attore DURANTE. Che (ecco) al Teatro Rossini È tutte le sere trionfante.

(dis. di Onorato)

Intimismo

Di Luigi P. P. Bartolini la rivista «Tripode» di Siracusa ha pubblicato la poesia che riproduciamo:

Siamo numeri telefonici;
e il mio è lungo: [illegible]
[illegible]
le case diventate, di botte,
la città, un qualunque numero!
Non so quale allo stato civile;
non so quale per il gas
(e con quel numero ricevo luce
dalla corrente che [illegible]
[illegible]).

Dove si vede che il Bartolini piglia non solamente le acqueforti ma piglia anche i versi. E i concetti nei versi, se no come ce ne potrebbe mettere tanti? Rileggete, isolati, il secondo, il terzo e l'ultimo verso e vi farete un sacco di risate.

Questa è vera poesia a chiave, anzi a chiavica, oltre che intimista.

ZETA

Intitolata a Fregoli una via di Roma?

ROMA. — In questi giorni è stata avanzata al pro-Sindaco di Roma dott. Andreoli la proposta di onorare la memoria del celebre trasformista teatrale Leopoldo Fregoli, intitolando al suo nome una delle vie della Capitale.

Poichè si tratta di un celebre trasformista, la scelta della via da intitolare al suo nome cadrebbe sulla ex via Regina Elena, già via Barberini e attualmente, ma non per molto, via Amendola.

Legione straniera

Il senatore Terracini (c) ha inoltrato un'interpellanza a Palazzo Madama in merito agli arruolamenti clandestini di giovani italiani nella Legione Straniera. Questa mania degli ex balilla e giovani fascisti di morire in terra straniera non va rimproverata, ma incoraggiata: essi, infatti, sono destinati a morire; prima per le guerre Fasciste, poi per le guerre Democratiche: lasciamoli morire anche per quelle straniere. Ma forse il sen. Terracini è impensierito perchè ogni volontario nella Legione Straniera è un soldato sottratto agli arruolamenti in massa che il PCI sogna di indire per il giorno in cui avrà conquistato il Potere (legalmente, s'intende).

Poemetti Di Vittorio

A STALIN

Stalin, Piccolo Padre, gran demente (1) — Adoro te, la Russie, la tua gente — Tutto adoro di te, raggion perchùi, — Adoro pure li mostacci tui.

(1) Non saccio si se scrive così o grande e poi mente.

Renato Valentini. Roma

LE AVVENTURE DI ROMITA

GUARDIE DEL CORPO

— ...Quello di là è l'on. Di Mauro, il bracco destro di Togliatti!

Questi concorsi

*S*I SAPEVA *che andava a finire così coi concorsi. S'è cominciato col mettere i ciondolini, i pettinini e i pulcini nelle uova di cioccolato, finchè i vari produttori di dolciumi e specialmente di aperitivi non sono stati colti dalla megalomania; dal pulcino al portafogli di coccodrillo il passo è breve e dal portafogli alla Vespa o al motoscooter ci vuol poco; quindi, automobili 500-C, Ardea, 1500, carrozzerie fuori serie e chi beveva un aperitivo fino a tre mesi fa rischiava per lo meno di portarsi un autotreno a casa, senza contare che poteva anche capitargli tra capo e collo un aeroplano da turismo con tutti i rischi e i pericoli che il regalo comportava.*

E per che farne, poi? Come può, un impiegato del Comune, andarsene a casa in aeroplano? E ve lo immaginate il pensionato che ha vinto un autotreno, costretto a ritirare la pensione col rimorchio? Un freno a questa follia regalistica e lotteristica s'imponeva; ed ecco che, dopo un breve silenzio, una marca di aperitivi se ne vien fuori coi brillanti: ogni bottiglina di vermut, un brillante grosso così, come una noce; e se non c'è il brillante, ci si trova certamente una pallina come nelle bottiglie di gazzosa.

La nostra vita si farà dunque sempre più difficile; le nostre mogli, che sognano il brillante dal giorno in cui ci fidanzammo e, mentendo giurammo di essere cugini di Rudi Crespi e nipoti del conte Marzotto, vedono finalmente il promesso brillante in fondo a ogni bottiglia e, di conseguenza, si daranno all'alcool: finchè non avranno trovato un gioiello, naturalmente.

Da parte nostra, pazienza; e, siccome siamo gente ammodo e onesti padri di famiglia, lasciamo che le donne si sbronzino e aspettiamo con fiducia di trovare una casa nel fondo dell'aperitivo. Premio oggi, premio domani è probabilissimo che ci scappi la casa. O dunque non abbiamo già cominciato a versare i contributi per l'INA-Casa? Se non ce la darà il Ministero, penserà l'aperitivo a darci le tre camere con cucina che sognamo dal 1939. E se proprio la casa non dovesse uscir fuori, l'Italia avrà qualche alcoolizzato di più.

GIA'

Fra cent'anni

(EPITAFFI)

CALOSSO

QUEST'ARCA GREVE
E PLUMBEA
COPRE IN ETERNO E SERRA
IL PIU' SPASSOSO
E GARRULO
GIULLARE D'INGHILTERRA

✦

DI MAURO

MORS! MORS! MORS!
NOLI, VIATOR,
DORMIENTEM EXECITARE.
CAVE MAURUM!

✦

MERLIN

O IGNOTO
CHE, AMMIRANDO,
NEGLI SGUARDI SFAVILLI
SAPPI CHE QUESTI SONO
I FUTILI GINGILLI
CHE M'APPESERO
GLI UOMINI
EX-VOTO!

IT. COM.

DIVI PARALLELI

Raf Vallone:
BRUTT LANCASTER

✦

Marcello Pagliero:
JEAN GABINET

✦

Anna Magnani:
INGRID STERCMAN

✦

Carlo L. Bragaglia:
ROY DEL RUTT

✦

Amedeo Nazzari
ERROL FLIT

✦

Teddy Reno:
FRANK SILATRA

Guasta all'Inferno

Il nostro terribile Direttore è stato all'Inferno che ha minutamente visitato sotto l'alta guida del Sofo T. L. Cianchettini. Le impressioni e i momenti più drammatici del viaggio sono stati dettati da Guasta al pittore Belli che... ha superato Dorè.

Le ultimissime copie della

DIVINA COMMEDIA

di Guasta e Belli nell'

INFERNAL-TRAVASISSIMO

di 24 pagine e non più 20, sono in vendita in tutte le edicole senza aumento di prezzo.

S' **SIGNORI** *giurati, ho ucciso. Ero l'uomo più felice dell'Universo, fino al giorno in cui capitò a casa mia l'agente di assicurazioni Romildo. Voi non conoscete un agente di assicurazioni? Ebbene, immaginate una piovra moltiplicata per mignatta elevata alla colla cervione, moltiplicate il tutto per la resina indiana ed avrete una pallidissima idea delle possibilità adesive di un agente di assicurazioni. « Parlo nel suo interesse, commendatore », disse quel cane maledetto a me che non sono nemmeno cavaliere, « con misere seicento lire al mese (due pacchetti di sigarette) lei mette da parte un bel gruzzoletto e assicura un capitale alla sua signora nell'eventualità di una sua premorienza ». Bella parola, premorienza. Verrebbe voglia di crepare per diventare premoriente. Poi finì col solito pistolotto: « Non parlo per me. Assicuratevi con chi volete, ma assicuratevi! ». Tentai ogni mezzo per liberarmi di lui, signori giurati, ma nemmeno con la nitroglicerina ci sarei riuscito. Dopo tre ore, stanco, affamato, quasi in stato di coma, firmai la polizza che quel dannato mi porgeva.*

Da allora non ebbi più pace. Ogni mese riappariva, il demonio in forma umana, e mi porgeva nuove polizze: contro la grandine, contro i furti, contro il vento, il colera, la febbre maltese, il morbo di Wail, il terremoto, le eruzioni vulcaniche. La « modica spesa » di lire seicento era salita vertiginosamente a causa di aggiunte varie, spese per polizze, imposte, ed ogni mese, per il mio stesso interesse, ero costretto ad aumentare il capitale e naturalmente il premio mensile. Dovetti vendere i miei pochi metri quadri di terra per pagare i premi dell'assicurazione contro la grandine relativa proprio a quegli stessi metri quadri, mi ridussi nella più squallida miseria, la mia famigliola andò mendicando per le vie. Era rimasta solo una casupola in campagna, assicurata anch'essa per una bella cifra. Un giorno finalmente, minata dalle radici di un albero che cresceva vicinissimo ad essa, la casupola crollò. Mi precipitai trionfalmente dall'agente Romildo.

« Nulla da fare » rispose quello sciacallo sghignazzando, « la sua casa era assicurata contro tutto, proprio tutto, anche il crollo per radici di alberi, ma non ha letto la clausola 19457-bis del 367° paragrafo, comma 78°? L'assicurazione non viene pagata se il crollo avviene di venerdì. Ed oggi, purtroppo per lei, è proprio venerdì ».

Aveva ragione lui. Ma c'è stato mai qualcuno, signori giurati, che abbia avuto il coraggio di leggersi tutte, proprio TUTTE, le infinite clausole delle polizze di assicurazione? Per cui abbassai la testa e mi allontanai.

Ieri, mentre mi avviavo senza mèta in cerca di un tozzo di pane, vidi un attacchino che incollava un manifesto: « Assicuratevi con chi volete, ma assicuratevi! ». Era un poveraccio come me, forse aveva famiglia, certamente era buono e mite. Eppure, signori giurati, follemente, selvaggiamente, ho ucciso.

NATI

(su proposta di Roberto De Angelis - Roma)

Interessa solo a...

SARONNO

— Tu ci credi che il *Saronno* continuerà ad impegnarsi e a vincere, arrivando ad ottenere la promozione per la serie S?

CONEGLIANO

— Tu ci credi che le Autorità comunali e provinciali un giorno o l'altro capiranno che unica sede adatta delle PPTT è quella centralissima dell'ante-guerra, sul viale della stazione, a suo tempo distrutta dai bombardamenti e che il proprietario non vuol ricostruire?

SULMONA

— Tu ci credi che per evitare un attrito fra Aquila e Pescara, faranno Sulmona capoluogo di regione?

GRAGNANO

— Tu ci credi che con la nostra nuova Amministrazione comunale — sia rossa, nera o gialla — la nostra cittadina potrà risollevarsi dal sudiciume e dal completo abbandono, nei quali era stata lasciata dall'Amministrazione uscente?

FAVARO VENETO

— Tu ci credi che riusciremo a vedere una sola filovia arrivare in orario, e l'inaugurazione della nuova filovia per Favaro Veneto?

TORINO

— Tu ci credi che non importa molto se le quattro scuole elementari sono dislocate, se il teatro ex Regio non è stato ricostruito, se il parco del Valentino è ancora sottosopra, se la scuola di Guerra è un campo di battaglia, quando il palazzo dell'Intendenza di Finanza è stato finalmente rimesso a posto?

PERCHE', SI VEDE DALLA FACCIA CHE SONO FESSO?

Idillio in bianco: alla Fiera di Milano, una delle più delicate e riuscite presentazioni è il "Laghetto dei Cigni„ ideato dalla Casa Durban's.

oggi, purtroppo per lei, è proprio venerdì ».
Aveva ragione lui. Ma c'è stato mai qualcuno, signori giurati, che abbia avuto il coraggio di leggersi tutte, proprio TUTTE, le infinite clausole delle polizze di as... Per cui abbassai allontanai... mi avviavo senza di un tozzo di pa... tacchino che incol... testo: « Assicurate... ete, ma assicurate... poveraccio come ...va famiglia, certa... ono e mite. Eppu... urati, follemente, e, ho ucciso.
NATI
proposta di Rober... De Angelis - Roma)

...a solo a...

SARONNO
...redi che il Saronno impegnarsi e a vin... lo ad ottenere la ...er la serie S?

CONEGLIANO
...redi che le Autorità ...rovinciali un giorno ...ranno che unica se... ...lle PPTT è quella dell'ante-guerra, sul ...zione, a suo tempo bombardamenti e ...tario non vuol rico...

SULMONA
...redi che per evitare ...a Aquila e Pescara. ...ona capoluogo di re...

GRAGNANO
...redi che con la no... Amministrazione co... rossa, nera o gial... ...stra cittadina potrà ...al sudiciume e dal ...andono, nei quali e... ...tata dall'Amministra...

FAVARO VENETO
...redi che riusciremo a ...ola filovia arrivare in ...inaugurazione della ...per Favaro Veneto?

TORINO
...redi che non importa ...uattro scuole elemen... ...ocate, se il teatro ex ...stato ricostruito, se Valentino è ancora ...la scuola di Guerra di battaglia, quando ...ell'Intendenza di Fi... ...o finalmente rimesso

..., SI VEDE DALLA ...HE SONO FESSO?

presentazioni

TIRO a SEGNO

OGNI INVIO (VIGNETTA PEZZO O PERLA GIAPPONESE) E' UN « TIRO » E DEV'ESSERE ACCOMPAGNATO DAL « TAGLIANDO » INSERITO IN QUESTA PAGINA. OGNI « TIRO » PUBBLICATO E' UN « CENTRO ». OGNI « CENTRO » VALE SEMPRE UN PUNTO.

PREMI MENSILI E ANNUI:

1000 lire

in contanti vengono assegnate a chi totalizza OGNI MESE il maggior numero di punti.

Ecco l'elenco degli

altri premi

1) Una scatola « **Grande Assortimento** », offerta dalla **PERUGINA di Perugia.**

2) Una « **Cassetta Cirio n. 1** » contenente confetture Cirio di frutta fresca in flaconi, bicchieri e scatole (15 pezzi), offerta dalla ditta **CIRIO.**

3) Una « **Cassetta Cirio n. 2** » contenente « Frutta allo sciroppo Cirio », di frutta fresca assortita (6 scatole da 1 chilo), offerta dalla ditta **CIRIO.**

4) Una « **Cassetta Cirio n. 3** » contenente « Super Cirio », « CondiCirio », « Succo A.B.C. », Salsa Rubra (Ketchup), 15 pezzi, offerta dalla ditta **CIRIO.**

5) Una bottiglia di « **Strega** », offerta dalla ditta **ALBERTI di Benevento.**

6) Una bottiglia di « **Stock 84** », offerta dalla ditta **STOCK** di Trieste.

7) Un portacenere in maiolica di Perugia della Società **MAIOLICHE DERUTA** di Perugia, via del Forte n. 2, con la statuetta di Tito Livio Cianchettini

8) Due pacchi del peso di Kg. 3 delle più fini specialità « **Buitoni** », offerti dalla ditta **BUITONI di Sansepolcro.**

9) Sei fiaschi dell'ottimo « **Chianti Pacini** », offerti dalla ditta **RODOLFO PACINI di Prato** (riservato ai lettori di Roma).

10) Tre bottiglie da un chilo di **Superinchiostro « Gatto nero »**, in tre diversi colori, offerte dalla ditta **ERNESTO JORI di Bologna.**

11) Dodici saponette « **Bebè** » della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE' di Milano.**

A fine d'anno

poi i primi quattro in classifica, e cioè coloro che avranno totalizzato il maggior numero di « punti » in tutto il 1950, riceveranno, rispettivamente:

1) L. 5000

offerte dall'Amministrazione del « **TRAVASO** ».

2) 15 fiaschi dell'ottimo « **Chianti Pacini** », offerti dalla ditta **RODOLFO PACINI di Prato** (premio valevole per qualsiasi località in Italia o all'estero).

3) **3000 lire in contanti,** offerte anche queste dalla nostra Amministrazione.

4) **10 fiaschi di Chianti Pacini** offerti dalla ditta omonima.

(premio valevole c. s.)

TAGLIANDI. — Per gli invii servirsi dell'apposito tagliando: uno per ogni tiro. Per sparare più « tiri » comprando una sola copia del « Travaso » far comprare le altre copie agli amici.

AL « TRAVASO »
(Tiro a Segno)
Via Milano, 70
ROMA

— Ma come fai a dire che quello è un abito da società?
— Certo! Lo porto in società con mio fratello!

Konor, Ferrara

ANTOLOGIA MODERNA

Attività parlamentare

S'ode a destra uno squillo di tromba — a sinistra risponde uno strillo — sotto i colpi di mazza rimbomba — di Gian Carlo Pajetta il teston.

(Manzoni)

La Wandissima

Sosta con le coriste
sulla scala, a cantar
la vecchiarella

(Leopardi)

In morte dello statale Giovanni

Questo di tanta speme oggi mi resta
Straniere genti, l'ossa mie rendete
pel brodo almen, alla mia moglie mesta

(Foscolo)

e p. c. c.
Salticcinoli Roma

SICCOME L'IMPUTATO...

— Aveva acquistato un disco di Teddy Reno.
— Era stato a vedere un film verista.
— Si era dichiarato credente nel « Fronte della pace ».
— Aveva detto che Di Vittorio è l'uomo che ci voleva

.... *fu subito scarcerato perchè gli fu riconosciuta la semi-infermità mentale*

Tavella, Genova

TERMINI DI ATTUALITA'

SPELLARSI
SEGNARSI
SFORZARSI
DEGASPERARSI

Cleri, Roma

LA BRUTTA COPIA

.... della torre di Babele: la stazione di Roma.
.... di un marziano: Romita.
.... dell'asino di Buridano: Tito.
.... del fachiro: lo statale.

Tavella, Genova

— E' inutile che mi parliate: sono sordo.
— Io non parlo a nessuno: sto masticando gomma...

Belelli, Filottrano

JUS MURMURANDI

Si incontrano due amici fumatori:
— Vedi, oggi non sai più che sigarette chiedere al tabaccaio; se chiedi Macedonia dispiace alla Grecia, se chiedi Africa o Giuba dicono che sei imperialista, se domandi Regina o Principe di Piemonte ti dànno del monarchico
— E tu chiedi le Nazionali.
— Bravo! così mi accusano di nazionalismo e non mi dànno nè Fiume, nè Zara.

Giove, Roma

CINELANDIA

— Ma caro signore, creda a me; non basta essere stato assistente di un chirurgo per fare l'aiuto operatore...

Bassi, Genova

FLIT

I tre Grandi giocano alla guerra fredda...
.... Partita a smacchi..
Stalin in poltrona a rotelle...
.... il Com-inferm.
Polemica Pella - La Pira al Consiglio democristiano..
.... Di Pella - Pira l'orrendo fuoco...
Le frutta preferite da Romita.
... le ba-nare.
L'on. Di Mauro.
Il morso che parla.
Donne dell'U.D.I. a banchetto.
La cena delle buffe.

D'Angela, Bari

TRAVASISTI

Nessuno v'impedisce di guadagnarvi premi della CUCCAGNA, inviandoci battute battute e battute per il

Contadin Travasissimo

Il termine utile per l'invio scade il 10 maggio p. v.

C'È, MA NON SI VEDE

— Il Territorio Libero di Trieste
— L'offensiva di pace.
— Lo snellimento burocratico.
— La libertà di lavoro.
— L'amicizia inglese.
— L'alleggerimento dalle tasse
— Il Partito Socialista Unitario

Tavella, Genova

PERLE GIAPPONESI

Dal MESSAGGERO del 7:

In questi ultimi giorni sono altresì giunti numerosi pellegrini a piedi uno da Bonn (Germania), tre dalla Francia, tre dall'Olanda, tre da Brescia, tre dal Belgio, tre dall'Inghilterra, ed uno da Malta, ecc., ecc.

Però, la fede dei pellegrini dove arriva! Attraversano a piedi anche il mare!

Cleri, Roma

×

Da un annuncio pubblicitario del film « Lo straniero » in distribuzione a Bologna:

Spettacolo che ha inaugurato la Mostra Internazionale Cinematografica di Venezia ottenendo un cesso mondiale..

Ecco un premio più adatto per un film verista

Jori, Bologna

×

Dal TEMPO del 16:

SANTO PADRE, 15. — Vivo malcontento serpeggia tra i disoccupati del nostro paese per la mancata corresponsione del suicidio giornaliero.

Quella di corrispondere ai disoccupati il « suicidio » giornaliero è una trovata geniale che può eliminare radicalmente la disoccupazione.

Lippi, Tuscania

×

DAL CORRIERE DELLA SERA del 18:

Cercasi per custodia clinica giovani coniugi senza figli o fratello e sorella non sposati

E già, fratelli sposati con sorelle non possono essere graditi, specie in questo clima di moralità.

De Rossi, Venezia

×

Da OGGI del 20 Sotto il titolo « Un fanciullo strano ».:

Il padre di Nijinsky, Tommaso, era ballerino da quattro generazioni....

Ma non è più strano il padre che da quattro generazioni continua a ballare?

Merli, Foggia

×

Dal TEMPO del 22:

Stamane, alle ore 20.30 i soci dell'Associazione fra i Romani insieme alle Autorità cittadine si riuniranno alla Casina delle Rose per il tradizionale banchetto.

« Però, questo sole di Roma che s'alza alle 20.30! ».

Casati, Roma

×

Da IL CORRIERE DEL GIORNO di Taranto del 23:

Il Quero sparava all'indirizzo del Casale tre colpi di pistola, dei quali però, per fortuna uno solo raggiungeva il bersaglio dandosi successivamente alla fuga.

Dei tre colpi, quello datosi alla fuga, è indubbiamente il più in gamba

Biandamura, Taranto

IMITAZIONI PERFETTE

— Dottore, quando metto la dentiera mi si gonfia la guancia. Non ci sarà un dente guasto?

Butti, Saronno

I MOTTI LORO

Suggeriteci un motto per una personalità nazionale od estera, emergente in qualsiasi campo, dallo sport alla politica dal teatro alle lettere, alla scienza, alla cronaca.
Per ogni motto pubblicato

LIRE 1000

Indirizzare:

al « TRAVASO » (Motti)
Via Milano, 70 — Roma

BEVIN:

(nei riguardi dell'Italia)

" Fingere e fingeremo "

Bertelli, Firenze

DI MAURO:

" Bada che ti mangio "

Bassi, Genova

Sen. PASQUINI:

" Dopo di me il pediluvio "

Mazzonetto, Padova

ADENAUER:

" Bonn plus ultra "

Tavella, Genova

La Borsa è il termometro della vita economica: su IL GLOBO *troverete tutte le notizie dei mercati mobiliari.*

TRAVASO

Organo ufficiale delle persone intelligenti

Direttore Responsabile: GUGLIELMO GUASTA

PER LA STRADA

L'AGENTE DEL BUON COSTUME — Sei una di «quelle»?
— No, di quell'altre!
— Ah, beh!

AGGIORNAMENTI

— Concorso ippico, governo ladro!

A PRAGA

— Imputato, è vero che avete gridato «Evviva la libertà»?
— Sì.
— E allora vi condanno per apologia del passato regime!

ACCADRA' NEI CINEMA ITALIANI

LA MASCHERA — In ginocchio, signori, ha inizio la Santa Settimana INCOM.

BARBABIANCA SULLA NAPOLI-ROMA

— Eccellenza, siamo nei pressi della galleria!
— Toh, non sapevo che il treno arrivasse fino a piazza Colonna!

AGGIORNAMENTI

— Piove, governo Tito!

BANANE VOLANTI NEL CIELO MESSICANO

LUICHINO — Presto! Presto! Un biglietto per il Messico!

(Continua)

NOSTALGICI

...ella
...zione?

...RBABIANCA
... NAPOLI-ROMA
...nza, siamo nei pres-
...eria!
...on sapevo che il tre-
... fino a piazza Co-

...ORNAMENTI
... governo Tito!

...ANE VOLANTI
...ELO MESSICANO
...NO — Presto! Presto!
...o per il Messico!

(Continua)

TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

✦✦ Lire 30 ROMA, 14 maggio 1950 Num. 20 (A. 51)

Spedizione in abbonamento postale G II

LA LUMACA TEDESCA (mangiando la foglia) - **Piano... piano... mi lasceranno risalire dove mi pare:** *non possono vivere senza di me!*

STRAMILANO

Compilatore irresponsabile CARLETTO MANZONI

Aspetta...

Si riparla dello stadio famoso. Se ne riparla sempre e sempre se ne riparlerà. Dunque: noi abbiamo bisogno di uno stadio grosso. Si sono fatti alcuni progetti. Uno da costruire nuovo nuovo, altro progetto di ampliare quello vecchio di San Siro, farlo diventare per centocinquantamila, insomma. Quest'ultimo progetto è stato approvato dal Comune. Approvato e basta. Il Comune ha detto di sì e gli autori hanno mandato un bel sospiro. Siamo a posto. Pare che siamo a posto. Perchè dopo che il Comune ha detto di sì non è successo niente. Gli autori del progetto, aspetta e aspetta hanno pensato che forse 680 milioni erano troppi e che il Comune faceva fatica a tirarli fuori e allora hanno fatto un altro progetto per novantamila invece che centocinquantamila, con una spesa di soli 250 milioni. Neanche le sigarette.

Adesso aspetta e aspetta: il Comune ha detto di sì molto contento perchè 250 milioni li può spendere in cinque anni, ma ancora non succede niente. Così è probabile che uscirà un altro progetto per sessantamila invece di novanta, progetto che domanderà una spesa di cinquanta milioni, e poi magari un progetto per uno stadio di cinquantamila e

(Segue in 5ª colonna)

— I pedoni devono stare sul marciapiedi.
— Non siamo mica pedoni, siamo su una lambretta.

...e spera

uno (adesso lo stadio di San Siro contiene cinquantamila persone) con una spesa minima. Il Comune dirà sempre di sì, ma siccome c'è sempre di mezzo la burocrazia ci sarà sempre da aspettare.

Intanto non si sa dove diavolo si può andare a dire cornuto all'arbitro. Dobbiamo farlo a mezzo posta, o mandarlo a dire da quei pochi fortunati che alla partita Inter-Canegrate riescono ad andarci perchè si sono procurati i biglietti un mese prima magari pagandoli il doppio.

Domenica sull'autostrada

Nella costruzione delle strade bisogna tener conto del carattere degli italiani.

Le strade dovrebbero essere larghe circa settecento metri con tanti muriccioli in cemento alla distanza di una automobile dall'uno all'altro in modo che ogni macchina abbia la sua sede stradale personale.

Perchè uno che possiede una scassata automobiletta, alla domenica vuol andare a fare una gita con la famiglia.

Allora carica moglie e bambini e dice: «Dove si va?» «A Como» propone la moglie, per esempio.

Si porta all'imbocco dell'autostrada e mezzo chilometro prima di arrivarci, si trova in fondo a una lunga coda. Altre macchine sopraggiungono da dietro, e tutte tentano di superarsi per farsi sotto. Così a un certo momento, la strada si gonfia e le macchine si sono ammassate in modo che per districarle ci vuole la pazienza di San Cosò. Poi altre auto arrivano, tentano d'infilarsi e appena una macchina si muove e percorre venti centimetri di strada, subito tutte le altre tentano di infilarsi nel buco lasciato libero.

La famiglia che va in gita ha la visione panoramica di tutte le belle macchine in lotta per arrivare all'ingresso della autostrada e così passa mezza mattina. Poi finalmente arriva il suo turno e fila con un paio di parafanghi scassati, verso Como.

A Como non si può perdere molto tempo. Si può prendere il gelato in fretta e furia a scappar via subito perchè l'ingresso dell'autostrada dalla parte di Como è ancora più complicato. La strada è più stretta e le macchine arrivano da destra, da sinistra e anche da sopra o quasi.

Quelli che impiegano un'ora per arrivare all'ingresso dell'autostrada dalla parte di Como, hanno diritto a una Coppa premio.

Se invece dell'autostrada l'automobilista pensasse di prendere la provinciale, può arrivare da Como a Milano alla velocità di quattro ciclisti accoppati, al chilometro.

Non c'è proprio niente da fare.

Un po' perchè siamo indisciplinati e un po' perchè le strade sono quelle che sono, si può concludere che le strade nostre sono fatte per l'elicottero.

Presto vedremo per le strade solo autogiri che invece di passarsi avanti dai lati si scavalcheranno, come fanno i bambini che giocano al «salto alla quaglia».

— Che abbiano riaperto di nuovo la fiera?

— Si è rotto il ponte.
— Aaahhh!!! Ci sono state vittime?

Notiziole varie

La Primavera continua: Alla Fiera la Jugoslavia ha esposto insulti all'Italia, alla casa di rieducazione di Verbania un secondo bambino si è impiccato (dev'essere sempre colpa dei fumetti), a Desio e a Seregno rapinatori mascherati entrano nelle tabaccherie e rubano tabacchi (tutta pubblicità per il Monopolio) due foche scappano dai giardini pubblici e vengono ritrovate nell'ascensore del palazzo dei giornali. Interrogate affermano che la loro intenzione era quella di andare a far visita al direttore de «l'Unità».

— Iniziamo subito gli scavi; se troviamo il petrolio, bene, altrimenti facciamo la metropolitana.

ragazzi in Camera

PRECEDUTA da un nutrito tiro di telegrammi di adesione a questa o a quella manifestazione ginnico-sportiva, s'è avuta, finalmente al Senato l'interpellanza ORLANDO sul problema di Trieste. Fresco come una rosa; fra la viva attenzione delle signore e dopo essersi esibito in difficilissimi esercizi al trapezio, l'apparentemente vecchio deputato di Partinico ha dichiarato che in Italia non esiste una politica estera e, quando dà segni di vita, questa politica estera non riesce col buco.

Il sen. ORLANDO ha fatto capire che con Tito non si potranno intavolare trattative dirette, ha aggiunto ch'era inutile far ricorso all'ONU, oppure denunziare il Trattato di Pace ed ha chiesto all'Assemblea stupita: « Ma quando, dunque, l'Italia si difenderà? Quando verrà l'ora del nostro morso? ».

A queste parole, le Sinistre hanno accusato l'on. ORLANDO di aver plagiato un loro collega che siede alla Camera, il DI MAURO; ma il senatore di Partinico ha chiarito subito l'equivoco, spiegando ch'egli non intendeva levare i denti di bocca al suo sinistro collega: il suo era un morso simbolico, ed era diretto al Maresciallo Tito, traditore del Comunismo. Per rafforzare il discorso, l'oratore ha aggiunto: « la storia progredisce non con belati di pecora, ma con ruggiti di leone ». I pochi senatori del MSI presenti in aula, a queste parole hanno ripreso subito a ruggire come ai bei tempi, e ORLANDO, contento, ha sventolato la sua criniera con orgoglio, dopo aver fatto spedire un telegramma di adesione al generale Franco ultimo nostalgico imperante e ruggente leone d'Europa.

Con un ingegnoso gioco di prestigio di sua invenzione, l'onorevole ORLANDO dimostra, infine, agli increduli colleghi come DE GASPERI avrebbe potuto affrontare gli Alleati a Parigi, fiero e orgoglioso, sbattendo la porta in faccia, magari, tanto più che aveva alle spalle la Disfatta e non si trovava nella condizione di inferiorità di chi, molti anni prima, rappresentante di un Paese Vittorioso, s'era fatto umiliare abbondantemente per salvare l'Italia. Le Sinistre non hanno ben capito quest'ultima parte del discorso, ma applaudono poichè l'oratore non ha detto male della Russia.

Nella seduta successiva l'onorevole DE GASPERI risponde a ORLANDO, anche se non ha afferrato bene la faccenda della Vittoria Umiliata e dell'Orgogliosa Disfatta. Il Presidente del Consiglio si scusa di non aver dichiarato guerra a Tito e ai suoi Alleati Capitalisti perchè distratto dal Congresso della Democrazia Cristiana; dalle sue parole si intuisce che non si lascerà sfuggire la prossima occasione, tanto più che potrà contare sicuramente sui telegrammi di adesione dei senatori ORLANDO, NITTI, BONOMI, DE NICOLA, CROCE (che potrebbero costituire una legione di giovani e arditi sedentari) e sull'esperienza strategica del senatore LABRIOLA il quale ha manifestato l'intenzione di voler spezzare le reni al Maresciallo Tito e ha dato a PACCIARDI utili consigli su come attaccare e battere gli eserciti jugoslavi in meno di ventiquattr'ore.

DE GASPERI nutre fiducia e ORLANDO rimpiange D'ANNUNZIO; nel frattempo, i rari senatori del MSI presenti in aula approfittano dell'occasione per porre la candidatura del Maresciallo GRAZIANI quale comandante del Corpo di spedizione contro la Jugoslavia: a maresciallo, maresciallo e mezzo. Il conte SFORZA si allarma per quest'impeto guerriero e patriottico che ha invaso il Senato e, in una breve intervista al giornale *Borba*, lascia intendere che, con la buona condotta, Tito potrà aspirare anche a Trieste.

Dopo di che ascoltati gli ultimi consigli strategici di LABRIOLA, il Senato acclama a Trieste e applaude freneticamente, mentre i comunisti fanno finta di guardare dalla finestra. Richiamati all'ordine dal sen. TONIOLO, i deputati di Sinistra si scusano, spiegando di non aver ben capito che si inneggiava a Trieste, dato che il nome della città giuliana era stato pronunziato in Italiano. Ed è noto a tutti che i comunisti, quando si tratta di Trieste, capiscono soltanto lo slavo.

Il DRAGO

CI RISIAMO

Durante la discussione su Trieste al Senato, l'on. Orlando, dopo aver sostenuto: « meglio vivere un giorno da leone che cent'anni da pecora », e rimproverato al Governo di non saper fare una politica estera degna di un Popolo Vinto, non ha spiegato molto bene cosa consigliava di fare:

— Trattative dirette con la Jugoslavia? NO..

— Ricorso all'O. N. U.? NO.

— Denunzia del Trattato di Pace? NO e POI NO..

— Fiducia nella parola degli Alleati? MACCHE'!

— E allora, onorevole?

— D'Annunzio e Marcia di Ronchi.

DIVI PARALLELI

Vittorio Gassmann
GREGORY SECK

Alessandro Blasetti
PABST (E FAGIOLI)

Elisa Cegani
MICHELE MORGUE

Carlo Ninchi
SPENCER NASY

Alberto Rabagliati
BING ROSPY

Mariella Lotti
MADALEINE CATARROLI

I PREMI DELLA CUCCAGNA

A premiare l'assiduità o speciali meriti, vengono conferiti ai travasisti distintisi per quantità o per qualità nell'invio di battute, spunti, suggerimenti ecc., da noi direttamente e indirettamente utilizzati

OGNI MESE

1) Una scatola « Grande Assortimento » offerta dalla **PERUGINA** di Perugia

2) Una **CASSETTA CIRIO** n. 4, contenente un completo assortimento di ortaggi e legumi in 12 scatole « Cirio » (Piselli del buongustaio - Fagiolini - Peperoni - Olive, ecc.) — offerta dalla Ditta **CIRIO**.

3) Una **CASSETTA CIRIO** n. 5, contenente Zuppe Cirio, fagioli, stufati, alici e sardine all'olio, estratto carne, Latte Berna (12 pezzi) offerta dalla Ditta **CIRIO**.

4) Una **CASSETTA CIRIO** n. 8, contenente 5 scatole di caffè Cirio da 200 gr ciascuna, offerta dalla Ditta **CIRIO**

5) Una bottiglia di « Strega » offerta dalla Ditta **ALBERTI** di Benevento.

6) Una bottiglia di « Stock 84 » offerta dalla Ditta **STOCK** di Trieste.

7) Un « Panettone Motta », offerto dalla Ditta **MOTTA** di Milano

8) Una scatola di « Confetti di Sulmona », offerta dalla Ditta **MARIO PELINO**

9) Un pacco delle più fini specialità **BUITONI** del peso di kg. 3 offerto dalla Ditta **BUITONI** di Sansepolcro

10) Un pacco delle più fini specialità **BUITONI** del peso di kg. 3 offerto dalla Ditta **BUITONI** di Sansepolcro.

11) Sei fiaschi dell'ottimo **CHIANTI PACINI**, offerti dalla Ditta Rodolfo Pacini di Prato (riservato ai lettori di Roma).

12) Due bottiglie di « Cognac Tre Moschettieri », offerti dalla Ditta **R. BISSO** di Livorno

13) Due bottiglie di « Fior di Selva », offerte dalla Ditta **GAZZINI** di Camucia (Arezzo)

14) Dodici saponette « Bebè » della premiata fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di Milano.

15) Una scatola di 100 lame « Barbone », prodotto che s'impone, della Società **BEBE'-BARBONE** di Milano.

L'ITALIA DI DE SICA

— Maria, non capisco di che ti lagni... Ti manca forse qualche cosa qui?

N O S T A L G I C I

(Continua)

Arrangiate fresche

La divisa dei « Grandi »:
AMIAMOCI E PATITE.

◆

Il partito repubblicano italiano:
ROMA VAL BENE UNA MESSA.

◆

Forche dovunque, oltre il sipario di ferro:
FUNI COLI', FUNI COLA'.

◆

Bolscevismo, distruzione della civiltà:
MOSCA, KAPUT MUNDI.

◆

La D. C. accaparra tutti i posti di comando:
POTER NOSTER.

◆

Giuseppe Stalin:
L'ORCO DI TITO.

L' IDEA TRAVASATA

LA STRADA

La vita del **PASSANTE**, vuoi su **cavallo d'acciaio vuoi di sanfrancesco**, deve essere sposta a **beneplacito di SCIOFFERE** con venti e supera **cavalli**, che soffra di **nevrastenia** e brami **sopravvanzare** filobussi in marcia?

Tal dico in proposito di **frequenti vuoti** fra li vivi cittadini

Si ponga mano alle leggi di **polizia stradale**, non a scopo di **MULTARIA** ma di **SEGREGAZIONE CELLULARE.**

Senno si **chiuda il mondo** e vi si scriva: **MATTATOIO.**

T. LIVIO CIANCHETTINI

VENTO DEL SUD

Lettera aperta

IL SOTTOSCRITTO Semmola Giovanni,
di Ferdinando e Brigida Campigli,
cu' padre, madre, moglie e cinque figli,
domiciliato al Vico Sanità,

rivolge viva istanza a Voi, Signore,
perchè vogliate alfin, benignamente,
chiamarlo in Ciel, definitivamente,
ca ll'è vvenuto 'o schifo d' 'o campà!

Le ragioni di questo suo cordoglio?
E che vv' 'e ddico a ffà? Vuie già 'e ssapite...
— ... La vita è ûn dono... — Grazie, ma vedite,
Signore mio, stu dono io nun 'o voglio.

E nun 'o voglio no pecchè, scusate,
ce sta chi ll'ave bello, gruosso e ricco
e, invece, il dono cchiù sfelenzo (1) e sicco (2)
Vuie proprio a me ll'avite cunzignate!...

Signore mio, ma Vuie che nne sapite!!
Vuie state 'n Cielo, 'mmiez' 'e nuvulelle,
vedite sulamente 'e ccose belle
e chelle amare Vuie nun 'e vvedite!

Da piccerillo, i' sempe aggiu sentuta
la storia che... « la vita è una lucerna... ».
E datencello ll'uoglio p' 'a lanterna,
si no 'a lanterna, senz'uoglio, se stuta!

Sta giacca rosso-nero-verdolina
era d' 'o nonno, tutta taglie e chieje: (3)
dopo che avrà vestito i figli miei,
mia moglie si farà 'na sottanina...

'Nce mannasteve 'a guerra... E vva a sapè
fuie 'na pazzia... Ogni casa nu dramma!
Mò ca sò muorte tanta figlie 'e mamma,
Signò, mò rispunniteme: — Pecchè?... —

'Nce mannasteve 'a guerra... E guerra sia,
poi si sperava in un tempo migliore,
ma Vuie, pè gghionta 'e ruotolo (4), Signore,
ci regalaste la democrazia!

Spontano 'mmiez' 'a llacreme e miseria
'e verde... 'e russe... 'e gialle... sott' 'o sole:
Signore mio, chiste sò puparuole, (5)
nun sò 'e partite 'e 'na Nazione seria!

Sta jacuvella (6) dura da troppi anni,
ccà sguigliano (7) ministre maie sentute:
saglieno sicche (8) e scenneno panzute,
alla faccia di Semmola Giovanni!...

Che v'aggia dì? Si almeno chesti ppene
vanno a sullievo 'e chisti figlie nuoste,
io ll'offro tutte 'nnanz' 'e piede Vuoste,
trasfurmatele Vuie cu' pace e bene!

Poveri figli, ca nun sanno niente,
nun hanno colpa 'e niente... e vonno tutto!
Si 'o munno sfrennesiato s'è distrutto,
salvate Vuie chest'aneme 'nnucente.

* * *

Chello che v'aggio scritto Ve dispiace?
Scurdatevènne... E' stata na pazzia,
comm'a nu sfoco 'e chest'anema mia,
st'anema mia squieta e senza pace.

Voglio campà e suffrì n'ati cient'anne,
'nfi a quanno 'a lucernella mia se stuta...
Intanto Vi ringrazia e Vi saluta
il sottoscritto

Semmola Giovanni

e p. c. c.

FEDERICO CARDUCCI

(1) *misero;* (2) *magro;* (3) *pieghe;* (4) *aggiunta, soprappiù;* (5) *questi sono peperoni;* (6) *giochetto;* (7) *spuntano;* (8) *« secchi », magri.*

VERSI S

MICROR

All'aprirsi del sipa
mo Manolo Borrome
tentando di convince
senti ad assistere ad
teatrale da lui app
curata dei Due Serge
viene Sibilla Aleram
spettatori commentan
che non tutto il male
nuocere e si dispongon
tarla).

SIBILLA ALERAM

Questo ritorno a gu
sati — mi par peri
poeti: — scriver con
li e ben rimati — cert
che non ci rende liet

Il nostro mondo fa
role — che dicono e
ci servi: — non vorren
qual nebbia al sole, —
sto mondo in nulla, oh

Chissà, forse doman
stretti — pensando co
to ai tempi buoni —
more » a chiuder nei
e pubblicare « Selva d

Forse dovremo allo
trine, — dimentichi d
o della « Pelle » —
sporre delle Pratellin
va, perchè no, di

ALBERTO SAVINO
fa varie corse per
nico e salti acrobati
scire a porsi cont
mente sotto la luce
riflettori, quando è
farsi notare si volg
Aleramo) — Giustis
se ritornassimo indi
se si ritornasse ai te
i poeti dicevano eff
qualche cosa. Come
essere considerato il
de poeta del mondo?

SIBILLA ALERAM
lei è anche poeta?

ALBERTO SAVIN
meraviglio della sua
Non sa che io sono t
si dice che sono un s
nardo, secondo perc
dopo, si intende, no
il valore.

SIBILLA ALERAM
lo dice?

ALBERTO SAVIN
naturalmente!

EPIGRAMMIERE M.

Se un libro di Sa
tu leggi esterref
ti chiedi con ang
« Savino oppure

PALAZZESCHI —
io sia più noto com

L

PALMIRO —
che mi accompa

VERSI SCIOLTI E POETI A PACCHETTI

MICRORIVISTA di TRISTANI e PUNTONI

All'aprirsi del sipario vediamo Manolo Borromeo che sta tentando di convincere i presenti ad assistere ad un'edizione teatrale da lui appositamente curata dei Due Sergenti. Interviene Sibilla Aleramo. Alcuni spettatori commentano dicendo che non tutto il male viene per nuocere e si dispongono ad ascoltarla).

SIBILLA ALERAMO:

Questo ritorno a gusti sorpassati — mi par pericoloso pei poeti: — scriver con versi uguali e ben rimati — certo è un'idea che non ci rende lieti.

Il nostro mondo fatto di parole — che dicono e non dicon ci servi: — non vorremmo veder, qual nebbia al sole, — che questo mondo in nulla, ohimè, Zvani.

Chissà, forse doman sarem costretti — pensando con rimpianto ai tempi buoni — « Selva d'amore » a chiuder nei cassetti — e pubblicare « Selva d'aquiloni ».

Forse dovremo allor nelle vetrine, — dimentichi del « Muro » o della « Pelle » — la Selva esporre delle Pratelline — o Selva, perchè no, di Ciaramelle.

ALBERTO SAVINO *(Entra e fa varie corse per il palcoscenico e salti acrobatici per riuscire a porsi contemporaneamente sotto la luce di tutti i riflettori, quando è riuscito a farsi notare si volge a Sibilla Aleramo)* — Giustissimo! Guai se ritornassimo indietro. Guai se si ritornasse ai tempi in cui i poeti dicevano effettivamente qualche cosa. Come farei io ad essere considerato il più grande poeta del mondo?

SIBILLA ALERAMO — Ma lei è anche poeta?

ALBERTO SAVINO — Mi meraviglio della sua domanda. Non sa che io sono tutto? Di me si dice che sono un secondo Leonardo, secondo perchè venuto dopo, si intende, non certo per il valore.

SIBILLA ALERAMO — E chi lo dice?

ALBERTO SAVINO — Io, naturalmente!

EPIGRAMMIERE MALEDETTO

Se un libro di Savino
tu leggi esterrefatto
ti chiedi con angoscia:
« Savino oppure matto? ».

PALAZZESCHI — Per quanto io sia più noto come romanziere che poeta vorrei per ora lasciar dormire « I fratelli Cuccoli » su « Le sorelle Materassi » per ricordarvi quel mio poema così vario e brillante: « Frate rosso ». Questo non è solo il titolo, è anche il poema.

(Entrano ora in scena « 8 lettori toscani 8 » che dedicano una canzone al poeta loro corregionale sul motivo di « Mattinata fiorentina »).

Voi state freschi, — scrittori maschi, — c'è Palazzeschi. — I premi toschi — vogliam che intaschi. — Non vuole i fischi, — non ama i fiaschi, — ma Palazzeschi — i papabraschi — soltanto vuol...

QUASIMODO *(alzando gli occhi dal foglio che gli sta davanti)* — Senti questa lirica.

SABA — Dimmi, dimmi!

QUASIMODO *(si schiarisce la voce poi dice)* — Il Maggio!

SABA *(continua a guardarlo con espressione di intensa attenzione).*

QUASIMODO — E' finita!

SABA *(illuminandosi tutto)* Magnifica! Ci si sente l'immanenza dell'oggi. C'è tutto il presente! Fa calendario!

QUASIMODO — Eh?! E poi, dico, sono solo due parole: *Il Maggio*. E pure c'è tutto.

SABA — Questa sì che è poesia! Vuoi mettere con quell'Alighieri che ha scritto tre cantiche, migliaia di versi, decine di migliaia di parole, centinaia di migliaia di lettere! E' orrido!

QUASIMODO — Quando sarebbe bastato che dicesse: ognuno è solo nel cuore dell'Inferno trafitto da un raggio di Purgatorio ed è subito Paradiso.

DIEGO CALCAGNO — Io non sono d'accordo. Questi poeti intimisti non valgono niente, non mi piacciono proprio.

QUASIMODO — Oh, Don Diego, anche lei qui? E ci dica, perchè non le piacciono?

DIEGO CALCAGNO — Perchè non parlano mai di meduse voluttuose nè di rabescati coleotteri. Come si fa a fare della poesia senza parlare di meduse voluttuose e di rabescati coleotteri?

(Nessuno risponde alla sua domanda e Diego Calcagno si allontana con un mesto sorriso verso il suo strano mondo sottomarino dove alcune sirene lo carezzano dolcemente).

EPIGRAMMIERE MALEDETTO

Più d'un poeta scrive versi oscuri, — anzi, diremmo quasi versi bui, — ed i maligni affermano sicuri — che poi non li capisce neanche lui.

LUCIANO FOLGORE — Il sistema migliore oggi per essere ritenuti grandi è quello di non dire niente, ma dirlo in modo che nessuno lo capisca.

(Luciano Folgore sta per dire qualche cos'altro, ma l'Epigrammiere Maledetto, che ha paura di perdere il posto, lo guarda molto male, egli però non sa trattenersi e dice ugualmente un epigramma):

Il diventare « grandi »
è legge di natura;
perchè non s'accontentano
di crescer di statura?

(Mentre l'Epigrammiere Maledetto riesce a spingere fuori Luciano Folgore entra in scena Ungaretti attorniato da un gruppo di ammiratrici).

PRIMA AMMIRATRICE — Maestro, ho letto il suo ultimo libro, ne sono entusiasta!

SECONDA AMMIRATRICE — Anch'io, anzi, entusiasta è poco, ne sono stravolta!

UNGARETTI — Grazie, ma non stringetemi così.

La stagione avanzata,
l'estate sopraggiungente
provocano
sete di largo
e danno
il sentimento del tempo.
M'illumino d'immenso.

PRIMA AMMIRATRICE — Maestro, Lei è grande, che profondità in quel poema che comincia: « Nel mezzo del cammin di nostra vita... ».

SECONDA AMMIRATRICE — Ma no, cara, confondi. Forse volevi dire quella lirica: « Chiare fresche, dolci acque... ».

TERZA AMMIRATRICE — Macchè, macchè, secondo me la più bella poesia del Maestro è quella così densa di significati primitivi e di ritmi giocondi: « Giro, giro tondo, cavallo imperatondo... ».

UNGARETTI — No, no. Non ci siamo. Evidentemente anche voi leggete poco... *(Si avvicina alla ribalta e canta sul motivo di « un po' di poesia »).*

Da un po' la poesia — non trova più comprator — in vetrina, che malinconia — si impolverano i miei lavor. — Di noi oggi la gente — ne sente solo parlar, — ma se allor voi non leggete niente, — perchè poi criticar?

PRIMA AMMIRATRICE — Ma allora, se nessuno compra i vostri libri, come fate ad andare avanti?

UNGARETTI *(allontanandosi con espressione mesta ed abbattuta)* — Ci rassegnamo a vincere un milione al premio Roma.

(Avanzano a questo punto « 8 poeti 8 » che percorrendo la passerella, cantano sul motivo del « Prode Amleto »).

Sta pensando il gran poeta — con la mente sua irrequieta — pensa e pensa, pensa e ponza — con la testa che gli ronza onza onza onza za.

Dopo molte e molte ore — il magnifico scrittore — pensa ancora, pensa e ponza; con la testa che gli ronza onza onza onza za.

E nasce alfin, così tra i battiman, — un verso veramente ipeuman — e tutti quanti — infine leggeran — che oggi non è ancora, no, doman!

Viva viva il gran poeta — col cervello suo da esteta — tutto il giorno pensa e ponza — con la testa che gli ronza onza onza onza za.

(Via a pubblicare nuove poesie mentre cascano le braccia e la...)

TELA

LA GUARDIA DEL CORPO

PALMIRO — No, Armandino; qui non c'è bisogno che mi accompagni.

I VECCHIETTI — Che sconcio ! Certi spettacoli si vedono solo sullo schermo !

MEZZANOTTE. L'ora degli spiriti. Cioè degli alcoolici. L'ora dei bevitori, insomma. Ma forse i bevitori preferiscono la mezzabotte.

E naturalmente non si dorme nemmeno a vedere un film come « Gli ultimi giorni di Pompei », fatto coi ritagli di « Fabiola ». Aspettiamo ora un film fatto coi ritagli di questo, poi uno fatto coi ritagli dei ritagli di questo, e così via.

Che film! Roba da dar fuori pure l'anima. « E chi più ne ha più ne rimetta », come ebbi a scrivere in uno dei miei pezzi migliori.

E pure il caldo ci si mette. Aprile, non ti scoprire. Maggio, vai adagio. Intanto sto sudando con la maglia d'inverno. Accidenti ai proverbi.

Scommetto che questa è la strada più rumorosa di Roma. Viva la faccia di quello che aveva inventato la zona del silenzio! Intanto io la tessera mica l'ho strappata. Fossi scemo! Non si sa mai, oggi o domani....

Bravo cretino, e se all'improvvisc viene quello che ha da veni? Figurati, c'è il ragioniere qui davanti che è proprio di quelli... La signora Mazzetti dice che è addirittura un pezzo grosso. Ci mette assai a fare una perquisizione qua dentro. Un tempo i ragionieri erano persone tranquille e miti come agnelli, ma oggi...

Adesso mi alzo e la butto nel gabinetto. Bravo fesso, e se poi ti serve? Accidenti a me e al cretino che sono, proprio a mezzanotte mi devono venire in testa i problemi!

Insomma, di notte non dormo. Di giorno nemmeno, perchè 'sti maschietti delinquenti qua sotto fanno una cagnara che lèvati. E se vado per acchiapparli, filano via a razzo. Sono i discoli volanti, insomma.

E' inutile, sono proprio spiritoso. Però, quando sto con le ragazze le freddure non mi vengono in testa nemmeno se mi spacco. Che jella, ragazzi! Sempre dopo, le trovo, le risposte gagliarde. Quelle che bang. insomma.

Pecorelle, venitemi in aiuto, per favore. In un prato ci sono tante, tante pecore: una... due... tre...

... le quattro... le cinque... le sei...

Augh! E' l'ora di andare in ufficio.

NATI

D. D. T.

Vittorio Emanuele Orlando, altrimenti detto il Nonno della Patria, si è scagionato da un'accusa...

×

«... Non mi potrete mai accusare di essere stato un balilla », *ha dichiarato il più giovane vegliardo della Repubblica.*

•

Sfido! Era già maturo al tempo di Giovanni Battista Perasso, il primo « balilla », e unico non compromesso col fascismo.

×

Il processo Graziani è finito una diecina d'anni prima del previsto; durante il Concorso Ippico c'era un sole che spaccava le pietre; il primo maggio non ci sono stati più di due o tre morti...

×

Evidentemente sta per arrivare la fine del mondo.

Tito invita l'Italia a sacrificarsi per il « buon vicinato ».

×

Toh! E un « cattivo vicinato » come sarebbe?

×

Anche Thorez ha festeggiato solennemente il suo 50° compleanno.

×

Festeggiare il 50° compleanno fa molto « compagno ».

×

Hanno creato e messo in circolazione dischi volanti falsi.

×

Non ci si può più fidare nemmeno delle fregature...

E' arrivato a Roma l'attore Robert Taylor, per girare il « Quo Vadis? ».

×

« Quod venis? » Bob...

•

L'organo della marina sovietica « Flotta rossa », attarca inopinatamente la Turchia che detiene il controllo dei Dardanelli e degli accessi al Mar Nero definito « russo ».

•

... Perchè, compagno Stalin, mi guardi e non favelli?

•

Io? Ti guardo negli occhi e miro ai Dardanelli!

•

Il comico Danny Kaye:

•

Danny del dopoguerra.

Marzotto il laniere automobilista.

×

Quello delle Mille Miglia...

•

... è quello delle mille maglie.

×

Rita Hayworth ha avuto 25 milioni pel suo ultimo film.

×

Il caro-Rita.

×

*Da un corsivo in prima pagina dell'*Elefante: *« Facciamo gli italiani, on. Orlando ».*

×

Be', per quanto possa essersi « vironizzato », ci sembra che rivolgersi proprio a un uomo della sua età per fare gli italiani, sia pretendere veramente troppo!

I poemetti Di Vittorio

A DE GASPERI

Vostra 'Cellenze, che mi tiè 'u grugne — pecchè facce li scioppere a duzzine — e so' de lu partite delli pugne — escer vorrei con Lei questa mattine.

Che nun 'esce 'Cellenze? Stai malate? — Pecchè nun piglie la penicilline? — Capische. Questa muffa non gi và — pecchè tiene moltissime « Unità ».

Bambò. Palermo

onnia

ZANOTTE. L'ora de-
spiriti. Cioè degli
oolici. L'ora dei be-
ori, insomma. Ma
vitori preferiscono la

imente non si dorme
a vedere un film co-
ultimi giorni di Pom-
o coi ritagli di « Fa-
pettiamo ora un film
ritagli di questo, poi
coi ritagli dei ritagli
e così via.
! Roba da dar fuori
ma. « E chi più ne ha
metta », come ebbi a
n uno dei miei pezzi

il caldo ci si mette. A-
ti scoprire. Maggio,
o. Intanto sto sudan-
maglia d'inverno. Ac-
proverbi.
etto che questa è la
ù rumorosa di Roma.
faccia di quello che a-
entato la zona del si-
Intanto io la tessera
o strappata. Fossi sce-
si sa mai, oggi o do-

cretino, e se all'improv-
ne quello che ha da ve-
rati, c'è il ragioniere
anti che è proprio di
La signora Mazzetti di-
è addirittura un pezzo
Ci mette assai a fare
rquisizione qua dentro
po i ragionieri erano
tranquille e miti come
ma oggi...
o mi alzo e la butto nel
o. Bravo fesso, e se poi
? Accidenti a me e al
che sono, proprio a
otte mi devono venire
i problemi!
ma, di notte non dor-
giorno nemmeno, per-
i maschietti delinquenti
otto fanno una cagnara
vati. E se vado per ac-
arli, filano via a razzo.
discoli volanti, insomma.
nutile, sono proprio spi-
Però, quando sto con le
e le freddure non mi ven-
n testa nemmeno se mi
Che jella, ragazzi!
e dopo, le trovo, le rispo-
gliarde. Quelle che bang.
ma.
relle, venitemi in aiuto.
vore. In un prato ci sono
tante pecore: una... due...

e quattro... le cinque... le

gh! E' l'ora di andare in

NATI

poemetti Di Vittorio

A DE GASPERI

stra 'Cellenze, che mi tiè 'u
ne — pecchè facce li sciop-
a duzzine — e so' de lu par-
delli pugne — escer vorrei
Lei questa mattine.
he nun 'esce 'Cellenze? Stai
ate? — Pecchè nun piglie la
icilline? — Capische. Questa
fa non gi và — pecchè tiene
tissime « Unità ».

Bambù, Palermo

Il sol dell'avvenire è più caldo

BASTA con gli sguardi al passato! Se il passato fu migliore del presente, beato chi potè viverci e ciao.

Stanchi di dover constatare che il *valzer* valeva più della *samba*, che nel passato un deputato ladro si sparava, un innamorato respinto si sparava, un banchiere fallito si sparava.

Oggi nessuno si spara e stiamo male. Che possiamo farci? L'oggi, però, è il passato di domani: consideriamoci quindi nel passato del futuro e diamo uno sguardo all'avvenire. Beiamoci, una volta tanto, nel pensare a quelli che staranno peggio.

Andiamo dunque avanti di qualche decina d'anni:

Dal primo maggio le tasse ai detenuti

Col nuovo criterio secondo cui saranno gli stessi contribuenti a denunziare l'ammontare del proprio imponibile, e gli stessi contribuenti a venire arrestati qualora risulti che non abbiano detto la verità, che differenza potrà più farsi tra *contribuente* e *detenuto?* Ma a tanto arriveranno i nostri figli, non noi, giacchè De Gasperi, ponendo un limite agli scherzi, rimanderà di tante volte la riforma tributaria ch'essa potrà essere applicata solo dall'incosciente postero. Al quale postero, grazia a Dio, sono riservate gioie a noi sconosciute. Esempio:

UN COMUNICATO DELL'AUTOMOBILE CLUB

Dal 2 al 15 le targhe ai socialisti

E' facile capire di che si tratti il tempo passa, i partiti socialisti italiani continuano a moltiplicarsi e ad un certo momento la confusione diventa tale che l'*Automobile Club* assume la direzione del Socialismo e consegna le targhe col numero e la sigla della corrente (*Sa*-Saragattiani *Ro*-Romitiani *NN*-Nenniani *SI*-Silonisti *MT*-Matteottiani ..*GRX - BL - CE - PTS:* sigle corrispondenti a capi corrente del futuro « *Gronchisti maperò* » « *Brambillieri* » « *Cavalierespositiani* » « *Pittalughisti sebbene* »... ecc. ecc.) nonchè le frecce da manovrare secondo che il socialista targato vada a destra oppure a sinistra.

Altro raggio del sol dell'avvenire:

In cinque dischi volanti deportati a Marte cinquemila russi

Sentite: i Marziani, infischiandosi che noi non ci crediamo, scenderanno sulla Terra e — datemi ascolto — invece di mostriciattoli di quaranta centimetri risulteranno omoni di tre metri con muscoli financo nelle unghie e peli nel petto. Che deporteranno i russi è inevitabile: prima lo Zar, poi Stalin, infine i Marziani. I russi sono così: disgraziati.

Ancora un'ultima notizia, e davvero splendida:

I FESTEGGIAMENTI PER L'ENTRATA DEL 2000

Orlando, Nitti e Bonomi commemorano il secolo XX

I nostri fregatissimi posteri udranno del mondo com'esso era prima che gli uomini diventassero completamente scemi da ogni lato, e, saputolo, sospireranno: « *che tempi!... che bellezza!...* » Noi non ci saremo più. Ci saranno ancora Orlando, Nitti e Bonomi. I posteri, in fondo, se li meritano. Perchè noi sì e loro no?...

SIMILI

Un telegramma di Dante

Un dispaccio telegrafico dall'al di là... della linea Gotica, a firma Alighieri Dante, ci annuncia un canto di protesta del Sommo Poeta per il rigetto in Senato dello schema di legge proponente l'erezione di un monumento a Dante in Roma.

Pubblicheremo nel prossimo numero quest'inattesa appendice alla Divina Commedia.

VITA DEI CLUB

BOB A ROMA!

Attenzione! Non si tratta di Bob Taylor, ma di « BOB » a rotelle: nella mattinata del 14 corrente in occasione delle

Feriae Matricularum

nei viali del Pincio e Villa Borghese si disputerà una gara umoristico - sportiva di « bob » a rotelle

DIETRO MOTO-SCOOTER

sul percorso

ROMA-ROMA-ROMA

per la COPPA CAMBRONNE sotto l'Alto Patronato del CLUB TRAVASISTA STUDENTESCO ROMA L.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi al Pr. Pr. Pr. del Club stesso Luciano Bassi, Giorgio Legnani ed Ennio Bruzzichini, Città Universitaria, Roma.

D. D. T.

Anche Caltanissetta ha la sua fiera, oltre a Milano, Padova, Bari, Roma.

×

(La fiera di Caltanissetta è l'on. Luigi Di Mauro, nato in quella città nel 1920).

×

Alcuni rappresentanti dell'aristocrazia, si sono fatti applaudire in uno spettacolo benefico d'arte varia...

×

... Un giorno o l'altro, pur di dare spettacolo, questi aristocratici saranno capaci perfino di mettersi a lavorare.

×

Primo Maggio: il « Primo » della classe (operaia).

×

Al Negus piacerebbero le nostre colonie.

×

Ras Sbafari.

×

E' nata la nuova Confederazione sindacale.

×

Nastro bianco...fiore.

Sempre discordie fra gli Italiani: « Itala gente dalle molte liti ».

×

L'appassito fiore dei « missini »: non ti scordar di M.

×

Perchè la Roma ha battuto la Juventus?

×

Perchè la Juventus ha battuto la fiacca.

×

Le cause del comunismo: « cherchez la fame ».

×

Doveva « venì »... Joseph (Stalin).

×

E invece è venuta Josephine (Baker).

×

Il « Borghese » di Leo Longanesi.

×

« In ceto medio stat virtus ».

IL FRONTE DELLA RESISTENZA

BAFFONE (a Croce) — **Io e te dobbiamo allearci, per poter resistere all'assalto di quello là...**

Sei × Sei

1.

N. 28318, Roma. — Non m'intendo di Diritto; per conto mio penso che il professor Carnelutti abbia esagerato sostenendo che, non solo le leggi eccezionali, il Codice Penale e quello Militare erano inapplicabili nei confronti del Maresciallo, ma definendo perfino illegale la dichiarazione di guerra alla Germania. O allora, che facciamo? Definiamo illegali anche l'Armistizio e il Trattato di Pace, dichiariamo di nuovo la guerra agli Alleati e processiamo, al posto di Graziani, coloro che hanno combattuto per quella dichiarazione di guerra, da Badoglio a Cadorna, fino a Montezemolo e a tutti quelli che sono morti combattendo per la Libertà? Non voglio entrare nel merito della quistione, ma mi pare sia abbastanza chiaro che, come gli Italiani obbedirono alla dichiarazione di guerra agli Alleati e andarono a morire senza spiegarsene la ragione, solo perchè quella dichiarazione era firmata dal Capo dello Stato, così hanno dovuto obbedire alla seconda dichiarazione contro la Germania, anche se a qualcuno poteva apparire illogica, perchè la seconda dichiarazione era ugualmente firmata dal Capo dello Stato, mentre a Salò risiedevano i rappresentanti di un Governo illegale, di un Governo costituito da Hitler. Su queste pagine abbiamo già espresso la nostra opinione in merito al Processo Graziani ed era evidente che non chiedevamo la sua testa; ma non vorremmo che, sulla scia dell'equivoca sentenza del Processo Maugeri, si incominciasse a incriminare tutti gli italiani che obbedirono al secondo ordine del re, così come obbedirono al primo, solo perchè si trattava di ordini firmati dal Capo dello Stato. Di questo passo non ci sarebbe da sorprendersi se tutti gli scampati da Salò si mettessero ad amministrare la giustizia e cominciassero a condannare quelli che hanno partecipato alla Liberazione o alla Resistenza, da Parri a Orlando, da Croce a Longo. Forse dimentichiamo che abbiamo perduto una guerra, che siamo stati abbandonati NOI dai tedeschi e che abbiamo sottoscritto un armistizio in base al quale le operazioni di guerra furono sospese? Infine, il Maestro Carnelutti, luminare del Diritto, Grande Spirito Cristiano, che preferì rifugiarsi in Isvizzera al tempo della Repubblica Sociale, e che adesso così validamente combatte l'illegalità delle leggi retroattive, ci può dire per quale ragione, molti anni fa, scrisse dei libri e tenne delle lezioni per sostenere la legalità delle leggi *retroattive* fasciste? Se le leggi retroattive debbono essere considerate illegali — e, infatti, lo sono — rimangono tali sia se emanate dal Fascismo che dall'Antifascismo. Il Maestro, dunque, farebbe meglio a rimettersi a quel Vangelo al quale si appella sovente, e lasciar stare i cavilli giuridici sulla retroattività delle leggi che sono sempre illegali e antiumane, anche se talvolta, per sostenerle, si sono scritti dei volumi apologetici.

2.

G. BOCCHETTI, Parma. — *Sì, pare che Jacchia, dopo essersi personalmente scusato, abbia poi smentito, con una lettera apparsa sul «Messaggero» e sul «Paese», le calunnie pubblicate contro il maresciallo Rugani. E con ciò il sottufficiale ha avuto soddisfazione; ma i lettori della «Repubblica», tutti i lettori, lo avranno saputo che, soltanto sulla base di una lettera anonima, era stato insultato un galantuomo che da oltre trent'anni serve con onore il suo Paese?*

3.

S. ANTONIO, Catania. — Graditissimo il suo consiglio, anche se i suoi allarmi ci sembrano ingiustificati. Trova che siamo servili: ma verso chi, per favore? verso i rossi o verso i neri? Ce lo dica, giacchè noi, abituati ad essere servili con tutti, non ce ne siamo accorti.

4.

MILANESINA, Como — *Il Galateo: e chi lo ricorda più? I nostri genitori avevano tempo da perdere, cara amica, per insegnarci le belle maniere! Cosa possiamo fare, con le nostre belle maniere, di fronte a una gioventù villana maleducata, arrogante, cafona, pericolosa come quella che sta venendo su adesso? Lei pensa ancora all'obbligo di cedere il posto a una signora in tram, si domanda perchè mai non si bacia più la mano a una gentildonna e ignora che gran parte dei delinquenti germogliati in questo dopoguerra sono ragazzi che se ne infischiano delle belle maniere; ragazzi diciannovenni che, quando adoperano le armi contro uno sconosciuto per rapinarlo o farlo fuori, non hanno più la bella abitudine di presentarsi, come usava una volta. Parliamo d'altro, cara Milanesina e mettiamo il Galateo, come se fosse un fiore appassito, tra le pagine del nostro diario sentimentale. E poi, diamo fuoco a quel diario: è la cosa migliore che si possa fare.*

5.

ERRESSE, Cagliari — Ma lo sa che lei mi piace? ha il coraggio delle sue azioni e, insomma, rassomiglia troppo a certi italiani nuovi che fanno pena. Ci manda un innocuo motto sull'on. Lussu e poi ci raccomanda di non fare il suo nome perchè «ha famiglia». E noi, forse, siamo figli di nessuno? Ma non ha pensato che possiamo aver famiglia anche noi? E' troppo comodo, caro amico affidare agli altri il compito di cavare le castagne dal fuoco. Non basta nemmeno il fatto che la firma del Direttore risponde legalmente di tutte le cose tanto anonime che firmate che appaiono sul giornale; si vuole evitare non solo di correre rischi penali e civili, si ha perfino paura di dover fare a parole o a ceffoni con chi si vuole attaccare e offendere.

La frase «Ho famiglia» ha assunto un significato nazionale, come se fosse il motto della nostra bandiera. Bisogna che lei e chiunque crede togliersi il gusto di prendersela con una qualsiasi persona, potente o no, abbia il coraggio di usare il proprio nome e cognome, davanti alla legge degli uomini e davanti a quella di Dio; lo sa lei che Dio punisce gli estensori di lettere anonime e tutti coloro che, comunque, non hanno il coraggio di prendersi la responsabilità delle proprie azioni?

6.

GIOVANNI NOTI, *Pescara.* — *Anch'io sono di quelli che sentono il fascino delle terre straniere, delle terre lontane. Purtroppo, sono stato una sola volta all'estero: tre anni fa, nella sede di un gruppo rionale comunista.*

SEI

ROMA AVRA' VIA FREGOLI...

(...su proposta del pro-Sindaco Andreoli)

BONTEMPELLI, INGRAO, ALICATA, LARUSSA, FODERARO, MALAPARTE e C.i — E' un'ingiustizia! Intitolare una via a Fregoli solo perchè è stato un gran trasformista... Ma allora, noi abbiamo diritto a una piazza!!!

Telegrafiche

O. ORAZI Genova - Non preoccuparti; non pubblicheremo la storiella. — R. CERRA, Napoli - Cestinato come d'accordo stop manda qualcosa breve ed abbiti auguri migliore fortuna. - GIANNA P., Pescara - No per i motti; non ci siamo capiti. In confidenza: «qualch'uno» è meglio scriverlo senza h e senza apostrofo; si fa più bella figura. Ma sei giovane e hai diritto d'insistere e di sbagliare Auguri. — C. FAMA, Castroreale - Poesia non est poesia et non adatta pubblicazione. — ELVI F., Firenze - Ceduto spunto a Nati; accettata una perla. Maschio Angioino est castello napoletano, come Palazzo Signoria non est perla ma monumento fiorentino. — G. DE LEONARD., Vasto - Sestine non sunt malvagie; raffinati, prepara roba più significativa, brevissima et avrai fortuna. — RINO, Trieste - Regione est fiacchetta. Manda altro. — NISSENO, Manda indirizzo per tessera. — G. SANT., Siracusa - Poemetti degni Nicoletto. Grazie lezioncina; ma che c'entra la Majuscola col gioco di parole? Don Abbondio et Rappresentazioni finiti male; non scoraggiarti e spremiti. — E.P., via d'Azeglio, Roma - Perdifilo est divertente, ma ricorda altra rubrica soppressa. Perchè non pensi a singoli pezzi? Questa mania di possedere una rubrica est grave; pensa che nemmeno Guasta, nostro Signore e Dittatore, possiede una rubrica fissa: preferisce scrivere solo quando ha qualcosa da dire.

Regionalissime

G. BILLI, Panicale - Spiacente, ma abbiamo di meglio. — FRAMEK - No, scusa e pensa ad altro (per noi, s'intende). — U. RAMBERTI e D. GENOVESE, Roma - No, ma potete ritentare, c'è ancora tempo. — SALTICC, Roma - Lazio fiacchetto: se vuoi riprovare, meglio per te.

RIASSUNTO DELLA PUNTATA PRECEDENTE

ALLA STAZIONE DI ROMA, UN GIOVANE DI BOSTON SCAMBIA LA SUA VALIGIA CON UN'ALTRA, NELLA QUALE TROVA UNA DONNA TAGLIATA A PEZZI. — ESSENDO IL GIOVANE PERFETTAMENTE INNOCENTE, LA POLIZIA LO CREDE COLPEVOLE E LO SOTTOPONE A SEVIZIE PER FARLO CONFESSARE. — FRATTANTO, AL TEATRO "ASTOR", IL MAGO MISTERO SI ACCORGE DI AVERE UNA VALIGIA PIENA DI EFFETTI PERSONALI, ANZICHÈ PIENA DEI PEZZI DI SUA MOGLIE. ALLORA, AGITATISSIMO, DECIDE DI FARE UNA SEDUTA SPIRITICA CON LA VEGGENTE FATIMA, PER VEDERE SE GLI RIESCE DI SAPERE DOVE SI TROVI LA SUA VALIGIA. INFATTI....

IMPROVVISAMENTE, NEL BUIO....

UNA MANO!.. È QUELLA DI MIA MOGLIE!..

MA NO, SCEMO! NON VEDI CHE È QUELLA DEL SIGNORE DEL QUADRETTO DI SOTTO?..

IL MAGO MISTERO ACCENDE LA LUCE.....

FAMMI VEDERE: HAI RAGIONE, E' VERO!...

GUARDA! C'È ANCHE LA VALIGIA CON TUA MOGLIE!...

TE LO DICEVO CHE AVRESTI SAPUTO TUTTO CON LA SEDUTA SPIRITICA!

CORRO NEI QUADRETTI DI SOTTO!..

INTANTO, AL GRAND HOTEL...

UN MOMENTO! VISTO CHE COSTUI NON CONFESSA NEANCHE DOPO CHE GLI ABBIAMO APPLICATO LA TORTURA DI TERZO GRADO, E' SEGNO CHE È INNOCENTE!... TELEFONIAMO PIUTTOSTO AL MOSTRO DI NEROLA PER SENTIRE SE LUI NE SA NIENTE!...

LIALA ROMANZO

LEGGI!..

PRONTO! PARLA IL MOSTRO DI NEROLA? SENTA, HA PER CASO UCCISO LEI, IERI, UNA DONNA, FACENDOLA POI A PEZZI E COLLOCANDOLA IN UNA VALIGIA ALLA STAZIONE TERMINI?...

NO, NO, PERBACCO!... E SE NON MI CREDETE HO, DEL RESTO, UN ALIBI PERFETTO: PROPRIO IERI MI TROVAVO A NAPOLI DOVE HO UCCISO UN POVERO VECCHIO A MARTELLATE!... LA POLIZIA DI NAPOLI PUO' TESTIMONIARLO!!...

OH, MA ALLORA.... QUAND'È COSÌ, SCUSI TANTO E SIA COME NON DETTO! BUON GIORNO E TANTI AUGURI!...

(1)

(1) ANELLO DI FUMETTO.

IMPROVVISAMENTE ENTRA IL MAGO MISTERO.

UN MOMENTO! QUELLA DONNA È MIA MOGLIE!...

AH, SI, EH?!... E L'HA FATTA A PEZZI LEI?...

CERTAMENTE CHE L'HO FATTA A PEZZI IO!...

MA BRAVO! MA BENEEE... E ALLORA LA DICHIARO IN ARRESTO....

LA SPIEGAZIONE DEL MISTERO

MA CHE ARRESTO E ARRESTO!... IO SONO IL CELEBRE MAGO MISTERO ED OGNI SERA, DURANTE IL MIO SPETTACOLO, MI PRODUCO IN SENSAZIONALI NUMERI, FRA I QUALI È ANCHE QUELLO FAMOSO DELLA "DONNA SEGATA IN PIÙ PEZZI"!!... MIA MOGLIE NON È MORTA, E BASTERA' CHE IO PRONUNCI MAGICHE PAROLE PERCHÈ ELLA SI RICOMPONGA SULL'ISTANTE!...

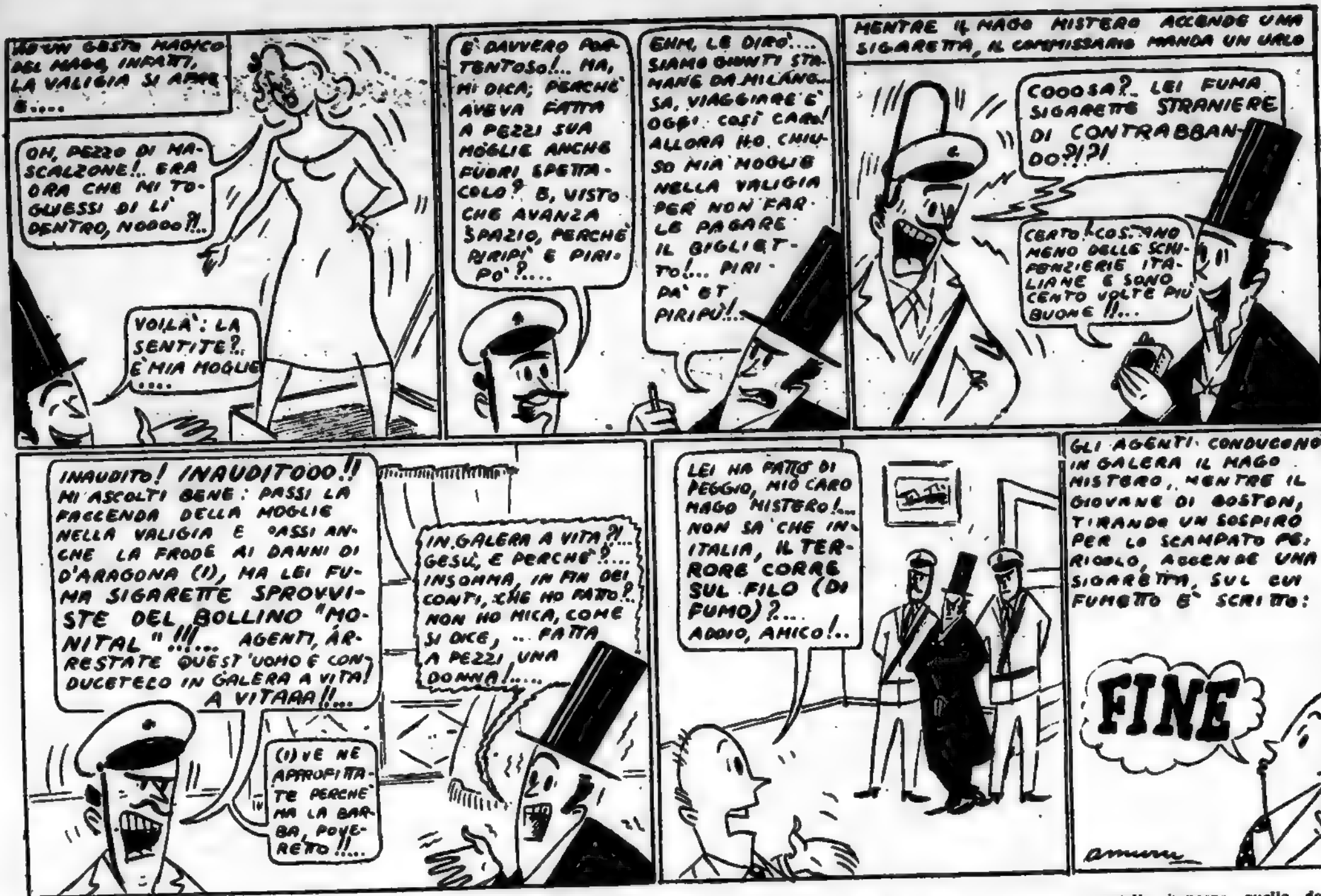
AH, SI?... E VEDIAMO ALLORA QUESTO PRODIGIO!...

PRIMA PERO' CHIUDO LA VALIGIA, SENNO' MI FREGATE IL TRUCCO!...

CONTINUA NELLA PAGINA SEGUENTE

I VIAGGI NEL TEMPO DEL SIGNOR RIKIKì

Traversata del XVII secolo

14° EPISODIO **1ª PUNTATA**

A bordo del « Gambero-risali-secoli ».

LA SIG.RA RIKIKI' — La Macchina del Tempo si è rimessa in marcia ed eccoci finalmente sulla via dell'Epoca nostra....

RIKIKI' — Professor Bernoccoli, e che cos'è, ora questa brusca frenata? Non abbiamo ancora sorpassato il secolo di Luigi XIII!

BERNOCCOLI — Lo so, ma il funzionamento del motore non mi persuade completamente: l'elettrocremagliera preme sull'asse ultracardanico e ci vuol poco che salti in aria tutto l'otorinospinterogeno!! Devo assolutamente fermare un momento per una piccola riparazione suppletiva. *(Il « Gambero », che aveva rallentato, si ferma del tutto).*

RIKIKI' *(guardando attraverso l'oblò)* — Siamo in un luogo solitario... Nessuno si muova. Io e il professore scendiamo in ricognizione. *(Escono dal « Gambero »).*

BERNOCCOLI *(ad un passante)* — Scusi, signor passante, vuole avere l'amabilità di dirci dove ci troviamo?

IL PASSANTE — Dietro il Convento delle « Carmelitane Scalze » signore; l'angolo di Parigi più frequentato dai duellanti, perchè appartatissimo. Ritengo superfluo ricordarvi che i duelli sono severamente proibiti da un editto del Cardinale. Ecco per l'appunto due cavalieri che indubbiamente vengono qui per scucirsi il ventre.

RIKIKI' *(fissando uno dei due sconosciuti che si avvicinano)* — E' strano, ma quel moschettiere... mi pare di conoscerlo...

Il PASSANTE — E' il signor D'Artagnan *(si allontana).*

D'ARTAGNAN *(a Rikiki e Bernoccoli)* — Miei gentiluomini, volete compiacervi di farci da secondi e, se ciò vi diletta, d'incrociare il ferro insieme a noi?

RIKIKI' — Chiedo venia...

D'ARTAGNAN — Fate come volete. *(All'avversario).* In guardia, signore! *(I due incrociano le spade. Al primo assalto l'avversario di D'Artagnan cade trafitto).*

SEI GUARDIE DEL CARDINALE *(sbucando non si sa da dove)* — Ah, vi cogliamo sul fatto signor D'Artagnan! E' così che rispettate gli Editti di Monsignore? Orsù, arrendetevi senza opporre resistenza!

D'ARTAGNAN — Arrendermi?.... Poffarbacco! Arrendermi, quando non siete che sei? Vi farò vedere io cialtroni presuntuosi... Mi basteranno tre minuti per sgominarvi.

LE SEI GUARDIE *(fra di loro)* — Ha ragione: non siamo che sei! Presto, andiamo a prendere rinforzi! *(Si allontanano di gran corsa).*

D'ARTAGNAN — Vili!.. Torneranno in chissà quanti...

RIKIKI' — Ma perchè non fugge, signor D'Artagnan?

D'ARTAGNAN — Non chiederei di meglio, ma come fare? Mi riconoscerebbero.... *(Improvvisamente colpito da un'idea).* Per mille colubrine, un'idea! *(A Rikiki).* Mio gentiluomo, grazie alla vostra piccola statura, voi potete salvarmi la vita!

RIKIKI' — Lei crede?

D'ARTAGNAN — Sì, ma non c'è un minuto da perdere. Toglietevi il vostro cappello e calcatevi il mio feltro fin sopra gli occhi. Salite ora sulle mie spalle! *(Esegue: Rikiki è ora a cavalluccio sulle spalle del guascone).*

RIKIKI' *(stupefatto)* — Ma sa che lei è un buontempone?

D'ARTAGNAN — Ora avvolgetemi nel mio mantello in modo da sottrarmi completamente agli sguardi indiscretti! Noi due formiamo così un solo ed imponente moschettiere! Camminerò, piegando leggermente le ginocchia, per non aver proprio l'aria d'un gigante, e dall'apertura del mantello potrò vedere quanto basta per sapere dove metto i piedi.

BERNOCCOLI — Diavolo di un uomo! Il vostro ingegno dà scacco all'aritmetica: in due persone formate un solo moschettiere. Cosicchè 1+1=1!

RIKIKI' — Un momento, signor D'Artagnan... Io ho lasciato la mia famiglia... e...

D'ARTAGNAN — Ci raggiungerà alla Locanda della « Trottola Verde » in via delle Melecotte ove io alloggio.

RIKIKI' *(sottovoce)* — Attento, D'Artagnan, sta arrivando un intero reggimento di guardie del Cardinale! Eccoli: sono qui.

UNA GUARDIA DEL CARDINALE — Scusate, Messere, non avreste incontrato per caso un certo capitano D'Artagnan, che abbiamo l'ordine di arrestare?

RIKIKI' *(balbettando dalla paura)* Co.. co... co... Co... co.. come?

GUARDIA — Tiriamo avanti amici! Non sapremo niente da questo tartaglione finchè non avrà fatto l'uovo, e frattanto il nostro uomo si eclisserebbe *(vanno via).*

D'ARTAGNAN *(di sotto il mantello)* — Bravo Rikiki, siete un grande attore. Sembrava che balbettaste per davvero... E che sangue freddo! Pochi altri avrebbero avuto i nervi così a posto da pensare ad un simile strattagemma! Siete un prode e mi sento fiero della vostra amicizia.

Distratto dalla conversazione va a sbattere in pieno contro un gentiluomo che avanza in senso opposto.

IL GENTILUOMO — Marrano!

D'ARTAGNAN *(di sotto il mantello)* Marrano? Avete pronunciato una parola di troppo e la spada mi prude. In guardia signore! *(Sguaina il ferro e, passandolo tra le pieghe del mantello, impegna quello dell'avversario che al primo assalto cade al suolo, trapassato da parte a parte. D'Artagnan si allontana rapidamente).*

RIKIKI' — Lei è molto imprudente, signor D'Artagnan!... E se fossero sopraggiunte le guardie di Richelieu?

D'ARTAGNAN — Avete ragione, Rikiki. Se per caso dovesse avvenire ancora un fatto simile, vi dò incarico di guardarmi le spalle, mentre mi batto, in modo da potermi prevenire in caso d'allarme.

Dopo qualche minuto di cammino, il moschettiere improvvisato passa dinanzi ad un crocchio di marchesini. Alla sua vista, i giovani aristocratici scoppiano a ridere canzonando Rikiki.

UN MARCHESE — Un moschettiere con gli occhiali. E che naso! Si è mai visto qualcosa di più buffo?

D'ARTAGNAN — Felloni della malora, come osate farvi beffe di un moschettiere?! *(Si scaglia col ferro sguainato sul gruppo degli aristocratici e la battaglia divampa serrata, violenta, mentre Rikiki, sorveglia le spalle di D'Artagnan).*

I MARCHESI *(furenti).* — Miserabile! Lo spavaldo si batte senza nemmeno guardarci.

D'ARTAGNAN *(di sotto il mantello)* — Con delle schiappe come voi, posso permettermi questo e altro! *(tirando il suo terribile colpo segreto)* A te, marchese *(un marchese cade)* E tu parami questo, moscardino! *(un secondo marchese rende l'anima a Dio).* E tu che dici di quest'a fondo, niente? *(l'ultimo bellimbusto crolla sul terreno e D'Artagnan si allontana rapidamente).*

RIKIKI' *(con un sospiro)* — L'abbiamo scampata bella! Sia più prudente, caro amico... Io non sono che un borghese... Faccio lo spedizioniere...

(Continua).

Cassi

RADIOINTERVISTE

— Generale Cambronne, dica una parola in risposta al Generale inglese Desmond Young, che nel suo libro « Rommel » ha disprezzato e deriso i nostri combattanti di El Alamein...

Panorama di tutte le opinioni

L'IMPIEGAT

SERVI

— Di che cosa
per difenderti d
comodità ti port
dandogli la sens

...NDE UNA
... UN VALO

...UMA
...NIERE
...AN-

...CONDUCONO
... MAGO
...NTRE IL
...OSTON,
... SOSPIRÒ
...PATO PE-
...NDE UNA
... SUL CUI
... SCRITTO:

...nc. quello del-
...a! primo assal-
... trapassato da
... D'Artagnan si
...mente).

...ei è molto im-
... D'Artagnan!...
...sopraggiunte le
...lieu?

... — Avete ra-
...e per caso do-
...ancora un fatto
... carico di guar-
... mentre mi bat-
... potermi preve-
...allarme.

...qualche minuto
...no, il moschet-
...rovvisato passa
... un crocchio di
...i. Alla sua vi-
...vani aristocrati-
...no a ridere can-
...Rikiki.

...SE — Un mo-
... gli occhiali. E
... mai visto qual-
...lo?

...I — Felloni del-
... osate farvi bef-
...ettiere?! (Si sca-
... sguainato sul
...ristocratici e la
...pa serrata, rio-
...Rikiki, sorveglia
...Artagnan).

...I (furenti). —
... spavaldo si bat-
...eno guardarci.

...N (di sotto il
...on delle schiap-
...posso permetter-
...ltro! (tirando il
...olpo segreto) A
...un marchese ca-
...i questo, moscar-
...condo marchese
... Dio). E tu che
... fondo, niente?
...abusto crolla sul
...rtagnan si allon-
...nte).

... un sospiro) —
...mpata bella! Sia
... caro amico... Io
...n borghese... Fac-
...niere...

Casomi

Panorama di tutte le opinioni	**La Torre di Babele**	Sintesi di tutti gli umorismi

L'IMPIEGATO — Dimostratemi che sono vostre... *(GOOD HUMOUR, New York)*

SERVIZIO A DOMICILIO

— Di che cosa ti lamenti? Ti diamo le armi per difenderti dal nemico, e per maggiore tua comodità ti portiamo in casa il nemico stesso dandogli la zona B.

(CANDIDO, *Milano*)

DISCHI VOLANTI

— Te lo dicevo io che qualche cosa di vero c'era nella faccenda dei dischi volanti?

(L'AVANTI!, *Roma*).

NUOVI VOLTI PER IL CINEMA

Ecco alcuni « tipi » scelti da De Sica per interpretare i personaggi di un suo nuovo film. Il grande regista è, come si sa, del parere che un vero operaio, un vero vagabondo, una vera meretrice rendono tali personaggi assai meglio dei più bravi attori, il che è probabilmente vero, com'è vero che mandando all'estero simili « campionari » d'italiani non potranno mancare nuove restrizioni alla nostra emigrazione.

(Nella verde penombra ombrosa, seduti su una panchina a Villa Borghese ci sono i nostri. Romoletto si sta asciugando gli occhi. Ernestino, in silenzio, sta strizzando un fazzoletto di ricambio dal quale cade al suolo una piccola cascatella d'acqua).

— *Romolo, cuoricino di mamma, non piangere più.*

— *Non posso Ernestino, non posso. Mi scappa.*

— *Cerca di trattenerti. Ci sono ancora delle speranze. Su con la vita, guarda l'uccellino...*

— *Tu fingi di essere triste, Ernesto, anima di Giuda! Nell'intimo del tuo « Io » sei contento, godi, ti freghi le mani!*

— *Romoletto, coscina di pollo, ti perdono l'offesa perchè so quanto soffri. Ma ti giuro per tutti gli Dei falsi e bugiardi che nell'intimo del mio io non sono contento, non godo e non mi frego le mani. Una Roma in serie B sarebbe un danno finanziario anche per noi. I milioni d'incasso degli incontri Lazio-Roma e Roma-Lazio se ne andrebbero in fumo, ti pare?*

— *Tu pensi ai milioni, anima pedestre! E non allo smacco, all'umiliazione della Roma...*

— *Macchè smacco e che umiliazione! La serie B mica è un disonore. Non c'è stato pure il grande Genoa? E il Napoli? E tante altre?*

— *Ma Roma Imperiale...*

— *Roma è repubblicana. Ma io dico, dopo tutto, come cavolo avete fatto a perdere contro il Venezia?*

— *Ma che ne so... Io non c'ero... Sentivo la partita alla radio e mi sono mangiato le unghie fino al gomito!*

— *Io invece stavo allo Stadio... A Romolè! Se avessi visto giocare la Lazio! Che meraviglia, che scintillio, che gioiello! Un cinque a zero che non ha fatto una grinza... Potevano essere sei, sette...*

— *Ma se il Palermo ha giocato in dieci per tre quarti della partita!*

— *Romolo, quando Santamaria è stato espulso vincevamo già per due a zero, ricordatelo! E se incominci a parlare così allora sì che nell'intimo del mio « Io » mi fai godere, scusa!*

— *No, Ernestino, non volevo offendere la Lazio. Ma sapessi quanto mi rode!*

— *Lo so, lo so... Ma vedrai che tutto finirà bene. Vi batteremo il Pro Patria, e questo vi farà comodo.*

— *Davvero Ernesto?*

— *Te lo giuro, raggio di sole. E adesso vieni qui, abbracciamoci e piangi sul mio seno. Viva la Lazio!*

— *Viva la Roma!* (Romoletto appoggia la testina sulla spalla di Ernestino e piange. L'amico lo accarezza dolcemente sui capelli e gli mormora delle paroline dolci. Questo atteggiamento insospettisce un agente di passaggio che si ferma ad osservarli accigliatissimo, data anche l'ora ed il luogo. Ma poi riconosce Romoletto, si commuove, e siccome è romanista anche lui si mette a sedere dall'altro lato di Ernestino piangendo a sua volta. Ernestino li consola e li accarezza tutti e due. Ad ogni modo speriamo bene!).

AMENDOLA

La morte non è uguale per tutti

« Chi per la Russia muor vissuto è assai! ».
(ignoto attivista)

SAN PIETRO passeggia nervosamente da una nuvola all'altra, dandosi, di tanto in tanto, una grattatina alla nuca con la grossa chiave.

— *Ma voi* — dice ad un gruppo d'anime — *mi volete rovinare... Lo sapete bene che non ci sono più posti, quassù. E' tutto pieno zeppo... Cioè, un posto ci sarebbe, ma quello l'abbiamo messo a concorso e sarà assegnato all'anima che proverà di averne maggior diritto.*

— *Io* — azzarda una candida animella — *ho una lettera di Giulietto Andreotti...*

San Pietro lo guarda benevolmente, ma scuote la testa.

Un altro ex vivo fa notare che è morto senza protestare, con cristiana rassegnazione.

Un altro ancora dice di essere morto con democristiana rassegnazione, ossia carico di tasse.

San Pietro continua a grattarsi la testa con la grossa chiave.

Ed ecco si fa avanti un'anima:

— *Io* — dice — *sono stato ammazzato mentre lavoravo onestamente. Ero partito dalla mia terra; avevo lasciato la casa, i miei cari, ed ero andato in Africa. Con queste mani avevo costruito, mattone su mattone, una casetta per alloggiar la famiglia, lasciata laggiù in Italia... Non avevo occupato quella terra con le armi... ma con pochi stracci e qualche utensile. Avevo preso un pezzettino di terra che si poteva contare a passi, in un batter d'occhio... Poi, una sera, mi sono trovato in viaggio per quassù, e ho fatto appena in tempo a vedere due selvaggi, ONU permettendo, che toglievano un coltello dalla mia schiena, o meglio dalla schiena del mio corpo... Ecco* — aggiunge l'anima, dopo una pausa — *questa è la mia storia.*

San Pietro è imbarazzato. Una lagrima gli trema all'angolo di un occhio.

— *Il fatto è* — dice scuotendo la testa — *che il posto è già assegnato. C'è un ordine del Padreterno* — e agita un telegramma dell'on. Di Vittorio che annuncia l'arrivo di un attivista il quale durante una dimostrazione di disoccupati s'è fatto uccidere per far sì che i « compagni » possano speculare sulla sua morte.

FERRI

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma, via Milano 70
TELEFONO: 43141 - 43142 - 43143

Il « Travaso » è associato all'Unione Nazionale Editori Giornali col n. 106 in data Aprile 1947

Tipografia Soc. p. Az. « La Tribuna » Via Milano 70 - Roma

n un batter d'oc-
a sera, mi sono
ggio per quassù,
pena in tempo a
selvaggi, ONU
che toglievano un
mia schiena, o
schiena del mio
— aggiunge l'ani
pausa — quest
.
è imbarazzato. U-
i trema all'angolo

— dice scuoten-
che il posto è già
un ordine del Pa-
e agita un tele-
n. Di Vittorio che
rivo di un attivi-
urante una dimo-
isoccupati s'è fat-
per far sì che i
possano speculare
te.

FERRI

OGNI INVIO (VIGNETTA PEZZO O PERLA GIAPPONESE) E' UN «TIRO» E DEV'ESSERE ACCOMPAGNATO DAL «TAGLIANDO» INSERITO IN QUESTA PAGINA. OGNI «TIRO» PUBBLICATO E' UN «CENTRO». OGNI «CENTRO» VALE SEMPRE UN PUNTO.

PREMI MENSILI E ANNUI:

1000 lire

in contanti vengono assegnate a chi totalizza OGNI MESE il maggior numero di punti.

Ecco l'elenco degli

altri premi

1) Una scatola «Grande Assortimento», offerta dalla **PERUGINA** di **Perugia.**

2) Una «**Cassetta Cirio n. 1**» contenente confetture Cirio di frutta fresca in flaconi, bicchieri e scatole (15 pezzi), offerta dalla ditta **CIRIO.**

3) Una «**Cassetta Cirio n. 2**» contenente «Frutta allo sciroppo Cirio», di frutta fresca assortita (6 scatole da 1 chilo), offerta dalla ditta **CIRIO.**

4) Una «**Cassetta Cirio n. 3**» contenente «Super Cirio», «CondiCirio», «Succo A.B.C.», Salsa Rubra (Ketchup), 15 pezzi, offerta dalla ditta **CIRIO.**

5) Una bottiglia di «**Strega**», offerta dalla ditta **ALBERTI di Benevento.**

6) Una bottiglia di «**Stock 84**», offerta dalla ditta **STOCK di Trieste.**

7) Un portacenere in maiolica di Perugia della Società **MAIOLICHE DERUTA di Perugia**, via del Forte n. 2, con la statuetta di Tito Livio Cianchettini.

8) Un pacco delle più fini specialità **BUITONI** del peso di kg. 3 offerto dalla Ditta **BUITONI** di Sansepolcro.

9) Un pacco delle più fini specialità **BUITONI** del peso di kg. 3 offerto dalla Ditta **BUITONI** di Sansepolcro.

10) Sei fiaschi dell'ottimo «**Chianti Pacini**», offerti dalla ditta **RODOLFO PACINI di Prato** (riservato ai lettori di Roma).

11) Tre bottiglie da un chilo di **Superinchiostro «Gatto nero»**, in tre diversi colori, offerte dalla ditta **ERNESTO JORI di Bologna.**

12) Dodici saponette «**Bebè**» della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di Milano.

A fine d'anno

poi i primi quattro in classifica, e cioè coloro che avranno totalizzato il maggior numero di «punti» in tutto il 1950, riceveranno, rispettivamente:

1) L. 5000

offerte dall'Amministrazione del «**TRAVASO**».

2) 15 fiaschi dell'ottimo «**Chianti Pacini**», offerti dalla ditta **RODOLFO PACINI di Prato** (premio valevole per qualsiasi località in Italia o all'estero).

3) **3000 lire in contanti**, offerte anche queste dalla nostra Amministrazione.

4) 10 fiaschi di **Chianti Pacini** offerti dalla ditta omonima.

(premio valevole c. s.)

TAGLIANDI. — Per gli invii servirsi dell'apposito tagliando: uno per ogni tiro. Per sparare più «tiri» comprando una sola copia del «Travaso» far comprare le altre copie agli amici.

AL «TRAVASO» (Tiro a Segno)
Via Milano, 70 ROMA

ANTENATI IN GALLERIA

IL BASTARDO — Quello a sinistra è mio padre, quella a destra mia madre...

Belelli. Pilottrano

COSE D'OGGI

Il pensionato invidiava la sparatoria perchè era *nutrita.*

La madre raccomandò ai figli di non farsi corrompere dal circolo, che era *vizioso.*

Il dilemma ricevette un sacco di lettere anonime perchè era *cornuto.*

L'amore imparò a leggere col metodo Braille perchè era *cieco.*

La matematica non suscitò le ire della sen. Merlin, perchè era *pura.*

Rosato. Lanciano

JUS MURMURANDI

A Praga un poliziotto incontra un uomo solo nella notte, in mutande e canottiera che trema dal freddo e geme.

— Che è successo? — chiede avvicinandosi.

— Sono state le truppe di occupazione americane — risponde il poveretto.

— Ma se a Praga ci sono solo russi.

— Queste insinuazioni le potrà fare lei che è della polizia — ribatte il cittadino — io no.

Bassi. Genova

HANNO TROPPO LUNGHI

Di Mauro: I DENTI
De Gasperi: IL NASO
Laura Diaz: LA LINGUA
Gorreri: LE MANI
Teresa Noce: I SENI

Conti. La Spezia

EPISTOLA DI TITO

«Piccolo padre mio,
son discolo (negarlo, ahimè!, non posso...) — però non credo in Dio, — e mi senti a te stretto fino... all'osso!
Il sangue non è acqua: ben lo so! — Perciò, se il vecchio Sam — m'ingrassa d'E.R.P. e P.A.M. — sta certo che, alla prossima occasione — s'accorgerà da sè quant'è minchione.

TITO tuo».

Com., Trieste

AMORE AMOR

— Giurami che sono il primo uomo che conosci...
— Te lo giuro sui miei figli!

Betti. Genova

CENTENARIO GIUSTIANO

ROMITA (ad Einaudi): «*Gino, eravamo grandi...*».

PAJETTA (a Pajetta): «*Qui, se non fuggo, abbraccio un caporale con la sua brava mazza di nocciolo...*».

SILONE (a Terracini): «*Entrai nel branco involontariamente...*».

Arcuri. Cittanova

SETTIMANA INCOM

Luchino Visconti: l'INCOM-bustibile.
Romita: l'INCOM-mensurabile.
La stazione di Roma: l'INCOM-piuta.
Ungaretti: l'INCOM-prensibile.
Carne a 2000 al chilo: l'INCOM-prabile.
D'Aragona: l'INCOM-petente.

Rosato. Lanciano

ALL'INFERNO

— Ah, è lei che quand'era in vita diceva sempre «porco diavolo»?

Bonor. Ferrara

PERLE GIAPPONESI

Da LA NAZIONE del 28:

La collaborazione economica — ha continuato Tito — è possibile con i paesi disposti a collaborare sulla base del «pieno dispetto dell'uguaglianza dei diritti e dell'indipendenza».

Con dispetto parlando, qui Tito si è scoperto!

Bardi. Firenze

×

Dal TEMPO del 25:

Per il Fondo Cuore di Roma: S. T. L. 1000; un gruppo di impiegati del Ministero degli Eteri.

Ancora un Ministero? Sarà degli èteri, per la disciplina dei profumi, o degli Etèri, per la disciplina dei peripatetici del Muro Torto?

Lepore. Roma

×

Dal GIORNALE D'ITALIA del 22:

... le condizioni dell'infermo si sono, nelle ultimissime ore, notevolmente aggravate, tanto che gli stessi sanitari che lo hanno in cura, temono di poterlo salvare.

Medici che dovevano odiarlo.

Violani. Roma

I ciondoli del Travaso

Sono arrivati i ciondoli del «TRAVASO». Basta inviare lire 250 più 30 per le spese postali, per avere uno dei seguenti ciondoli portachiavi e portafortuna: MA DA VENI'; TITO LIVIO CIANCHETTINI; ORONZO; I DUE FESSI; LA VEDOVA SCALTRA e CAMBRONNE.

Naturalmente uno può mandare tante 250 lire per quanti ciondoli vuole mentre le 30 lire di spese postali sono sufficienti per qualsiasi numero di ciondoli.

VELENI

Tito aiuti all'America domanda — e quella, pronta gli risponde «Sì». — O perchè, santo Cielo non gli manda la Coca e il D.D.T.?

Italo. Trieste.

SCIOGLILINGUA AGGIORNATI

Dentro il palazzo
c'è un cane pazzo;
Di Mauro cane,
Marazza è pane?

* * *

Dentro la banca
Campilli campa;
senza la banca
Campilli crepa.

Arcuri. Cittanova

MITOLOGIA MODERNA

Il sonno

O sonno, o de la queta, inutil,
RAI placido figlio; e del mortale
che t'ascolta, principio d'ogni male.

(Della Casa)

×

Sopra un cartellone

Sparse le trecce morbide,
di prosperoso aspetto,
nel manifesto florida,
pien di «pecette» il petto
ride Silvana ed auguri
tu un colpo al rio censor.

(Manzoni)

×

Montecitorio

Odi greggi belar, muggire armenti

(Leopardi)

e p. c. c.

Salticchioli. Roma

LORENZO IL MAGNIFICO

Quanto è triste giovinezza
Che Andreotti osserva e spia:
se non passa in sacristia
del doman non ha certezza.

Arcuri. Cittanova

NOBILTA' E MISERIA

Caligola romano imperatore,
nomina un cavallo senatore.
Se ripenso al senato d'oggigiorno,
ahimè, il cavallo più non stimo
[un corno!

Italo. Trieste.

ATTRAVERSO LA STAMPA

IL PAESE è esaurito.
IL POPOLO è smarrito.
IL TEMPO è perduto.
LA LIBERTA' non si trova.

Cancellotti. Roma

LUSSI DI STATALE

— Come ha passato la notte?
— Lamentandosi un 10% di ogni ora.

Ponziani. Roma

IL PELO NELL'UOVO

Pelo nel GIORNALE D'ITALIA, del 28:

Conferenza Foderaro. — L'on. Salvatore Foderaro, sabato 29 aprile, alle ore 16, nei saloni del Circolo della Stampa dove è stata organizzata la mostra di Andrea Alfano... illustrerà degnamente l'opera del maestro calabrese, telefonando all'istituto stesso.

Crediamo che sia il primo caso di una conferenza telefonata.

Bruno. Roma

×

Pelo de LA SICILIA del 26:

.... La Bufolari era sul letto e versava sangue da una ferita sul lato sinistro del cullo, mentre il Catonio era pure in terra...

Ogni riferimento al sedere è puramente casuale!

Losego. Siracusa

SBOTTA - RISBOTTA

— Sa dirmi perchè per risolvere il problema della Nazionale, si vogliono rivolgere a Gronchi?
— Non lo so.
— Eppure è chiaro: dove trovarlo un mezzo-sinistro come lui?

Ambrogi. Pisa

— Lo sai perchè De Gasperi ha vietato la mancia in tutti i suoi ministeri?
— Perchè la mancia è un'azione che umilia e disonora chi la riceve e la Democrazia.
— Fesso che sei! L'ha vietata perchè è... competente.

Conti. La Spezia.

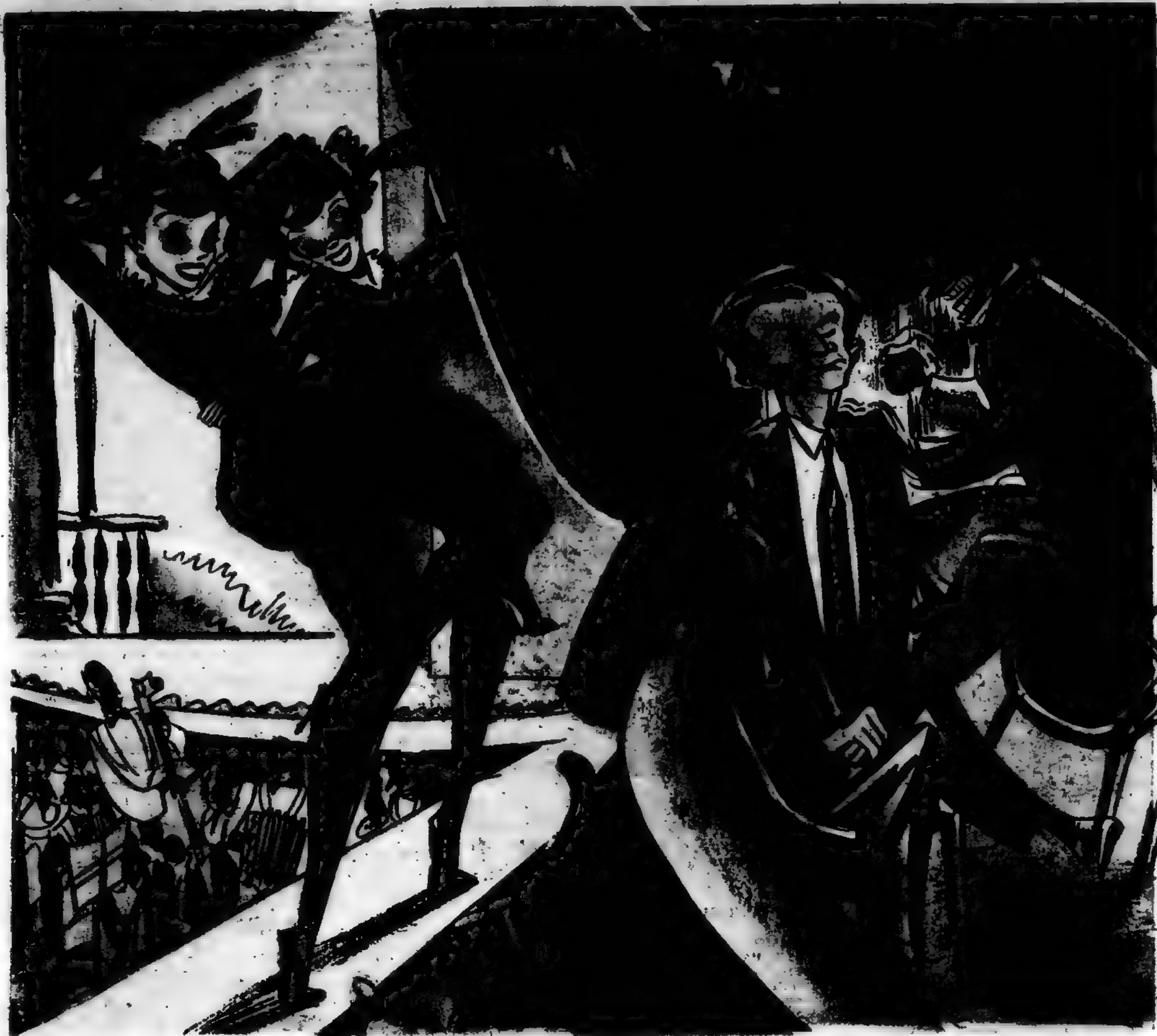
Cine - TRAVASO

OGGI: "Pioggia sul bagnato"

Soggetto e regia di Geverati. Roma

Ogni quindicina proiettiamo su questo schermo cortometraggi realizzati dal «TRAVASO» su soggetti forniti dai lettori.

Ogni quindicina all'Autore della storiella prescelta la nostra Amministrazione invierà un assegno bancario di L. 1000

I soggetti debbono essere indirizzati: Al «TRAVASO» (Cine «T») — Via Milano, 70 - Roma.

— On. Andreotti, ma perchè volta le spalle al palcoscenico?

— Quale Massima Autorità per gli Spettacoli non posso mancare a nessuna « prima », ma quale Massimo Tutore del Costume, in casi come questi, dò il buon esempio!

IL 2° RISORGIMENTO

— Dite la verità, non vi sentite risorgere?
— No.
— Beh, possiamo provare a farne un altro...

— Entro quest'anno dovrebbero mandarmi a riposo per limiti di età, ma ho preso le mie precauzioni...

VITTORIO EMANUELEONE URLANDO

— Da quando ha detto in Senato che la Storia non si fa coi belati di pecora ma coi ruggiti di leone, lo ha scritturato la « Metro »...

Lire 30

Spedizione in abbonamento

BACCHET

ALCIDE –

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!

Lire 30 — ROMA, 21 maggio 1950 — Num. 21 (A. 51)

Spedizione in abbonamento postale G. II

L'ITALIA SI VA RIMPOLPANDO

BACCHETTONI — Comincia a diventare perturbante! Sequestratela! Sequestratela!

ALCIDE — Già fatto dal 18 aprile '48.

...ASO

...imo Tu-

...NDO

...la Storia non ...no, le ha scrit-

ESULTI cara Cittadina marchesa, chè le cose stanno mettendosi bene sul serio: se non le basta la vittoria Italia-Inghilterra per cinque a zero, consideri che dall'America guerrafondaia, reazionaria, fascista, affamatrice e capitalista, è partito qualcuno con l'intenzione di andare a parlare di pace a Mosca. Questo signore si chiama Trygve Lie, ed ha già fatto il suo brillante ingresso al di là dei sipario di ferro, dove ha ricevuto, da parte delle nazioni che - vogliono - la - pace - ad ogni - costo. una

Degna accoglienza

Per esempio, a

PRAGA, dove nel corso di una conferenza-stampa concessa ai giornalisti cecoslovacchi, è stato fatto segno a grandi risate ed a sghignazzi da parte dei presenti, specialmente quando ha dichiarato di non essere del tutto sicuro che il movimento della pace ispirato dai comunisti sia esente da moventi politici legati direttamente a partiti di sinistra...

I preparativi per giungere presto e bene ad

Una pace sul serio

fervono, del resto, un po' dappertutto, come si rileva da queste notiziole di cronaca:

LONDRA — Fra Acheson e Bevin è stata discussa la strategia della guerra fredda...

VIENNA — Partigiani cominformisti vengono concentrati al confine ungaro-jugoslavo: si teme l'annunciata spedizione punitiva contro Tito...

PARIGI — Aiuti sono stati concessi alla Francia per la lotta in Indocina...

STOCCOLMA — Si ha da fonte sovietica notizia di attuazione su vasta scala di nuove potentissime armi segrete...

WASHINGTON — Ecco un elenco delle armi segrete in corso di fabbricazione negli USA: 1) nuove bombe atomiche; 2) sottomarini atomici; 3) gas radio-attivi per la distruzione dei centri importanti; 4) sottomarini tascabili; 5) razzi antiaerei; 6) cannoni a reazione; 7) tubi a raggi infrarossi per il combattimento notturno; 8) prodotti vari batteriologici, ecc. ecc.

Buon vicinato

Cosicchè giungono sempre più confortanti notizie sull'ottimo trattamento riservato agli italiani residenti in Istria, simpaticamente illustrato dal seguente episodio:

Un bimbo di 5 anni, Claudio Iurinchich, caduto incidentalmente fra le fiamme a Capodistria veniva trasportato d'urgenza con l'autolettiga a Trieste. Al posto di transito di Albaro Vescovà i militari della Difesa Popolare Jugoslava hanno fatto scendere a forza dalla ambulanza i genitori del bambino, che un'ora dopo decedeva all'ospedale Maggiore di Trieste, mentre il babbo e la mamma restavano disperatamente aggrappati alla sbarra di confine senza che alcuno avesse pietà del loro strazio.

Ritocchi artistici

sono stati apportati al film italiano « Ladri di biciclette » (prima pellicola occidentale ammessa nelle sale di Budapest, per il suo contenuto « realistico » e quindi non urtante ai fini politici locali) dalla censura ungherese:

Dopo la scena nella quale il Ricci si avvia a casa tenendo per mano il figlio piangente, se ne inserisce improvvisamente un'altra di argomento completamente diverso: si vede, infatti, una grande adunata comunista nella Piazza del Duomo a Milano, e Palmiro Togliatti sul palco, nell'atto di arringare la folla. Numerosi comizianti recano, ben visibili, copie de « l'Unità » nelle mani e nelle tasche...

Tutto ciò ci rallegra immensamente, in quanto permetterà quanto prima agli spettatori di oltre-sipario di vedere inserite riprese dell'on. Nenni ai film di Totò, e dell'on. Pajetta ai film di Macario.

Intanto un'altra bella figura l'ha fatta la

Libertà di lavóro

intesa, come al solito, alla maniera progressiva: a

SEGRATE (Milano) — E' stato ridotto in fin di vita il guardiano di stalla Pietro Montoli, di 73 anni, che, poco sensibile agli ordini ed alle direttive della Camera del Lavoro, mentre altri contadini e braccianti si mettevano in sciopero, si era recato in stalla ed aveva governato i suoi vitelli.

Questa magnifica atmosfera da Far-West più che i giornali a fumetti, non può non dare i più brillanti effetti sulla

Educazione della gioventù

Già nel tranquillo paese di Arquà Polesine

... 30 scolari di una classe elementare hanno instaurato la legge della prateria. Camuffati da pellirosse, emettendo strani ululati e danzando ritmicamente la « danza dello scalpo », hanno aggredito e legato la maestra e preso prigionieri tre scolari « crumiri ». Uno di questi è stato ritrovato legato ad un albero quasi nudo, sanguinante il viso per le percosse ricevute, ed una piccola freccia conficcata in una coscia. Nel frattempo i pellirosse si erano portati sulla strada provinciale ed avevano bloccato un'autocorriera con una freccia in un pneumatico, ed avevano obbligato tutti i passeggeri a scendere per liberare l'autovettura che serviva alla « tribù » per effettuare azioni di guerriglia. Un altro gruppo era riuscito a fermare un treno merci e si era arrampicato sui carri... L'arrivo dei carabinieri pose fine a questo numero fuori programma.

Altre

Cose importanti

e sensate di questi ultimi giorni sono

... le riduzioni ferroviarie riservate ai soli pellegrini. L'abolizione dell'art. 72 relativo ai divorzi fatti all'estero... Il passaggio dei dischi volanti a Roma (finalmente!)... Un altro italiano ucciso dagli schiftà in Eritrea, pardon questo non è molto importante... L'aumento del costo della vita, ecc, ecc.

Ma più importante di tutto è un fatto da registrare come primo sintomo di un felice ravvedimento degli italiani ad una

Maggior serietà

Ascolti e ne gongoli, Cittadina:

Giorni or sono a Montecitorio al momento in cui avrebbero dovuto prendere la parola sui quattro bilanci economici — secondo il programma dei lavori fissati a suo tempo dal Presidente Gronchi — altri due oratori, non c'erano nella aula — oltre al ministro Segni — che OTTO DEPUTATI.

Non le sembra, come dicevamo, un sintomo di maggior serietà? Se il numero dei deputati fosse ridotto stabilmente a 8, ma sa quante cose di più si combinerebbero!?

Note mondane

Assai apprezzati, negli ambienti che ancora inorridiscono al « vae victis » di barbarica memoria, i festeggiamenti russi per l'anniversario della vittoria, durante i quali i reparti sovietici, con civilissimo rito

... hanno sfilato nella Piazza Rossa trascinando nella polvere le bandiere delle divisioni tedesche sconfitte.

Applauditissima negli ambienti liberazionistici internazionali la

... nomina a capo di Stato Maggiore dell'esercito cecoslovacco del generale Prochazka, cittadino sovietico.

Un'ondata di entusiasmo ha suscitato nei circoli kosenkinistici il fatto che una donna

... si sia gettata da una finestra della sede del Partito Comunista di Modena.

Terminiamo la rassegna con una

Lettura interessante

Come lei già sa, madama, nell'Ungheria baffonista, tutti gli impiegati statali e municipali, i professionisti, i professori e gli alunni, hanno obbligo di frequenza alle lezioni trisettimanali di... sovietismo: eccole uno squarcio di cronaca.

... Il primo ad essere interrogato fu un avvocato, forse sulla cinquantina, dall'aspetto serio e dignitoso. « Compagno, quali sono state le decisioni della conferenza dell'industria chimica internazionale di Budapest? ». — « La decisione più importante mi sembra sia stata quella relativa all'organizzazione nella lotta decisiva per la nostra pace... Ce ne dànno un esempio i comunisti italiani, che, serrati in blocco compatto di 240 mila lavoratori, sotto la guida del PC si apprestano a sabotare i piani degli imperialisti americani, dallo stesso Governo italiano venduto alla cricca stellata... ecc. ».

Ciarea, madama.

IL MAGGIORDOMO

Mostri della Ricostruzione

Che cos'è quel coso rosso con la base nera e il pennacchio giallo che si vede nel manifesto per la Mostra della Ricostruzione?

— Che cos'è? — abbiamo chiesto a più d'uno.

— Io lo vedo così — ci ha risposto l'on. Almirante, schizzando rapidamente il disegno qui riprodotto.

— Per me — ci ha detto il pittore Guttuso — è il simbolo del Presente (rosso) che sovrasta le rovine del Passato (nero).

— Secondo il mio modesto parere ci ha detto un esponente del P. L. I. è la Libertà Repubblicana che se ne va tutta in fumo, in fumo bianco e giallo.

— Che cos'è? — abbiamo chiesto al signor Bacchettoni.

— Non guardare, Giulietto! — ha esclamato il casto signore, coprendo gli occhi all'on Andreotti.

— Che cos'è? — abbiamo chiesto infine alla nostra Coscienza E la nostra Coscienza ci ha risposto:

— E' una puzzonata.

Purtuttavia una simile puzzonata è stata premiata con 300.000 lire

---

La vedova scaltra

— Dio mio, fatemi vedere un Ministro della Guerra ceco o polacco che non abbia la cittadinanza russa, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta.

Ha da venì

CARPANZANO, il Presidente giudicato m'ha innocente nella causa per quel... dente, ond'io, qui riconoscente, lo ritraggo sorridente, perchè resti eternamente ricordato questo caso fra gli allori de

IL TRAVASO

GUGLIELMO QUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma, via Milano 70
TELEFONO: 43141 - 43142 - 43143

Il « Travaso » è associato all'Unione Nazionale Editori Giornali col n. 284 in data Aprile 1947

Tipografia Soc. p. Az. « La Tribuna » Via Milano 70 - Roma

IL POVERO CRISTO TLT — Undici di voi mi tradiranno!

Signori della Corte

SIGNORI DELLA CORTE. Voi dovete — due o tre volte l'anno, oramai — giudicare me, qui sottoscritto, (e talvolta qualche altro innocente meno noto ai funzionari di P. S. come quel certo Sandro Botticelli, (scandaloso autore di una Venere senza reggiseno a scopo... manifesto) per offese alla morale (!) pornografia (!!) oltraggio al pudore (!!!) e via di questo passo, su denunce di zelanti cittadini. Anche se poi mi assolvete perchè il fatto non costituisce reato, ciò non impedisce che nel convocarmi in giudizio scriviate nella citazione che ho «*fatto circolare una vignetta OSCENA rappresentante — per esempio — una donnina che va dal dentista avendo inghiottito un dente di oro...*» e non impedisce che nel fervorino post-assoluzione mi raccomandiate di essere in avvenire più castigato e più corretto...

Signori della Corte, io non denuncio nessuno, ma Vi prego di voler giudicare, così, tra Voi senza toga, pochi versi del cosidetto poeta Ungaretti, al quale con l'intervento delle massime Autorità Governative è stato or ora assegnato un premio letterario di un milione costituito con fondi democristianissimi:

VIAREGGIO

Viani
sara bella la pineta
ma come ci si fa a dormire
con tanti moscerini
e tante cacate

(Tra parentesi, avverto quanti hanno poca familiarità con la poesia ermetica che le virgole e il punto interrogativo non sono stati omessi da me: è l'autore che non conosce i segni d'interpunzione e perciò non ha potuto usarli. Il soave piccolo poema è compreso nello stesso volume «POESIE DISPERSE» ediz. Mondadori, che leggiucchiavo cinque o sei giorni fa, passeggiando per gli ambulacri del Palazzo di Giustizia, in attesa d'essere, una delle tante volte, processato; e comprende tanti altri fiorellini, fra cui, a pagina 27, questo.

Il felià canta
gorgoglio di passione
di piccione innamorato
nenia noiosa delizia
— Anatra vieni
— E chi se ne frega
— Al letto di seta colore
di sfumature di poesia
— E chi se ne frega
— T'insegnerò la frescura
di tramonto nell'astuzia.
— E chi se ne frega
— Lo possiedo d.... g.... e g....
— E chi se ne frega

Ora, nonostante le reiterate denunzie a mio carico e nonostante che il TRAVASO sia classificato «spesso immorale» da molti dei bollettini parrocchiali di questo dolce paese chiamato non so più se Italia o Gran Pretagna, io non oserei, per il rispetto che ho dei lettori e di me stesso, stampare su questo spregiudicatissimo foglio il penultimo verso con i tre aggettivi per esteso. Ma nel libro — in vendita in tutte le librerie nel libro del cosidetto poeta Ungaretti premiato con un milione, presenti le massime Autorità governative, quel verso è stampato con i tre aggettivi al completo ed è veramente e indiscutibilmente OSCENO. Nè zelanti persone lo hanno denunziato e lo denunzieranno mai! Ed è perciò che io chiedevo a Voi, Signori della Corte, di volermi cortesemente dire come lo giudichereste — non avendo occasione di farlo in Tribùnale — così, tra di Voi.

C'è poi «IL SEMPIONE STRIZZA L'OCCHIO AL FREJUS» di Vittorini (ed. Bompiani) che farebbe arrossire le più logore e consumate pensionanti delle case di cui s'occupa la senatrice Merlin... Ci sono e li abbiamo recensiti su queste colonne LA PELLE di Malaparte e IL BELL'ANTONIO di Brancati.... E ci sono... Ma a che continuare? Libri e giornali a centinaia circolano indisturbati, con personaggi così sudici da potersi utilizzare in agricoltura per fare arrossire precocemente i pomodori. Che vuol dire? Nessuna di queste creature della fantasia ha mai inghiottito un dente d'oro, altrimenti, al pensiero della parte da cui il medesimo dovrà uscire, zelantissimi cittadini, ne denuncerebbero i rispettivi autori e costoro sarebbero trascinati in Tribunale.

Signori della Corte, e questo non è mica tutto! Voi mi assolvete perchè il fatto non costituisce reato, ma in seguito alla denuncia di quel fatto mi è stato sequestrato un numero del *Travaso* in tutta Italia. Se la vignetta non costituisce reato, vuol dire che io non ho fatto niente di male e che un reato lo ha commesso il denunciante, calunniandomi. O perchè, Signori della Corte, il danno di alcuni milioni di lire derivante dall'ingiusto sequestro deve sopportarlo il calunniato *Travaso* e non il calunniante signor Bacchettoni?

Signori della Corte, a chi devo, a chi posso chiedere giustizia?

guasta

ASTUZIA DI COMPAGNO

Per mettere un freno al dilagare delle scritte sui muri... saranno puniti i Sindaci che non provvedano a farle cancellare.

— Ma che ti sei ammattito, compagno?
— Tutt'altro: il Sindaco del nostro comune è democristiano e non se la sentirà di far cancellare queste scritte.

DANTE per DANTE

NON vorremmo infastidirvi troppo con le nostre ciance su Dante, la Cultura, i Fumetti, Bartali e lo Stadio; ma siccome c'è in Italia, oltre al sottosegretario Vischia, un altro signore che non approva l'erezione di un monumento al Padre della Lingua e fa capire che gradirebbe di più un gruppo marmoreo dedicato ai giocatori di Hockey su prato, non possiamo esimerci dal tornare sull'argomento ed è proprio il caso di dire che «la lingua batte dove il Dante duole».

Dunque, al signor Nando Aliani di Fidenza (provincia di Parma) non è piaciuta quella innocente difesa di Dante tentata su queste pagine due settimane fa e lo stesso ci gratifica di qualche insulto che gli perdoniamo. Sarebbe troppo facile adoperare il suo stesso linguaggio e fargli capire che chi paragona il cervello di Dante alle gambe di un giocatore di pallone è più deficiente di chi si affanna a difendere la Cultura dagli assalti dell'Oscurantismo ginnico-sportivo-littorio: «Occhio per occhio, Dante per Dante». Ma non è il caso di mettersi sullo stesso piano del signor Aliani fidentino: bisogna, invece, cristianamente perdonargli le contumelie e gli errori di grammatica, nella speranza di un rinsavimento.

Noi possiamo anche ammirare i muscoli di Bartali e di Amadei (e chiediamo scusa a questi onesti atleti se dobbiamo usare i loro nomi come termini di paragone); possiamo ammirare i muscoli, ma perbacco, quando si chiede di erigere un monumento a dei giocatori di pallone (la cui morte ci ha rattristati come può rattristare la morte di qualsiasi uomo che non faccia dello sport) bisogna prima aver fatto il monumento a Dante.

Su queste pagine non si è mai deriso lo sport (di cui molti di noi sono appassionati cultori, come il Ferri, il Nati, l'Amendola), si è voluto invece deridere l'idolatria di quei giovani, come il fidentino che antepongono il foot-ball, il ciclismo o l'hockey a rotelle alla Divina Commedia e ai Promessi Sposi. Non si appelli al Vangelo o al Corano, il signor Nando Aliani, ma cerchi di dimostrare coi fatti che lo sport vale più della Cultura e noi siamo pronti a rassegnare le dimissioni da queste colonne, per dedicarci al sacerdozio. E' forse anche vero che le gambe di un ciclista valgono come vale il cervello di un poeta: ma c'è valore e Valore; chi adopera le gambe potrà raggiungere la Popolarità, ma al Poeta spetta la Gloria, che è un'altra cosa; chi invece adopera i piedi al posto del cervello vale quanto può valere un giovane tifoso parmense.

Noi e i lettori possiamo ammirare le donnine di Belli, di Kremos, di Cossio, ma nè noi, nè i colleghi disegnatori, pretendiamo di mettere le donnine del Travaso sullo stesso piano delle Madonne di Raffaello; c'è bello e Bello, c'è valore e Valore, l'abbiamo detto; ma il metro di misura è diverso. E i lettori sportivi del giornale, che sappiamo intelligenti, avranno certamente capito qual'era lo spirito di quel corsivo apparso su questa pagina due numeri e questo ci basta: che non capisca il signor Aliani da Fidenza, non ci dispiace: certa gente ha gli idoli che merita e chi un tempo adorava un Condottiero, non potrà mai adorare Dante, ma dovrà rifarsi la bocca con un altro Condottiero o al più, con un atleta, con una donna, con un miliziano; si tratta di gente che non può andare avanti senza la guida di un Pastore e non importa se questo Pastore sia rosso, bianco o nero; importante è che abbia la frusta. Gli Aliani di Fidenza e di tutta Italia non meritano altro.

(segno di croce)

Alcuni lettori ingenui e lo stesso fidentino di cui sopra hanno rimproverato a Segnodicroce di volersi nascondere sotto il velo dell'Anonimo. Vi sono regole giornalistiche collaudate da decenni di consuetudine che consentono ai collaboratori di un giornale la civetteria di celarsi sotto uno pseudonimo, specie se si tratta di firmare un editoriale, che dovrebbe esprimere l'opinione del giornale, e di cui legalmente ha sempre risposto il direttore responsabile: nel nostro caso, Guasta. Ad ogni modo, siccome siamo abituati ad esporre al sole anche la biancheria intima, non abbiamo nulla in contrario a dichiarare davanti a Dio, ai lettori e al Procuratore della Repubblica, che sovente i pezzi firmati Segnodicroce sono scritti dal signor Italo Dragosei del fu Francesco, giornalista professionista in regola con l'Albo, con la Coscienza e con le Tasse, domiciliato a Roma, sposato, con due figli e in attesa di un terzo. Il medesimo Segnodicroce riceve tutti i giorni quando non ha da fare per il giornale e, se adopera lo pseudonimo, lo fa al solo scopo di non dare al lettore la impressione di mangiare Dragosei a colazione, a pranzo e a cena.

D.D.T.

Il Presidente Einaudi ha compiuto due anni di Presidenza.

×

Gioventù perduta.

×

Le manifestazioni anti-P.A.M. non dànno luogo ai minimi disordini.

×

« Ordinate » manifestazioni.

×

L'aula principale dell'Università è stata nominata sottosegretario?

×

No? E allora perchè... Magna?

×

Bernardini, l'allenatore della Roma s'è dimesso ed al suo posto i dirigenti hanno preso l'ex giocatore Brunella.

×

Il quale, poveretto, a tale notizia è impallidito...

×

... Brunella pallor!

×

Un farmacista è stato denunciato per illecito traffico di stupefacenti.

×

Vuoi vedere che adesso l'Ordine dei farmacisti dà querela all'Autorità Giudiziaria?

I cecoslovacchi hanno festeggiato la liberazione.

×

Dando il comando dell'esercito ad un russo.

×

E' stata messa in circolazione la voce di un attentato a Nenni.

×

Adulatori!

×

« Prestito Nazionale della Ricostruzione » in Russia.

×

Ma come, non aveva già ricostruito tutto da un sacco di tempo?

×

I Travasatori:

×

Memento alludere semper.

×

Ingaggi favolosi per i campionissimi del ciclismo, nelle riunioni su pista:

×

La bazzetta dello sport.

×

La risposta jugoslava alla mano tesale dall'Italia:

×

Il Tito-calcio.

×

A Berlino sono state finalmente soppresse le carte annonarie.

×

Fino a quando?

Il bagno pubblico

NON c'è niente da fare: mio fratello mi ha preceduto entrando nel bagno prima di me, e adesso si è immerso in quell'acqua che avrebbe dovuto detergere e purificare il mio corpo. E canta, il mascalzone!

Dico: *« Vado a lavarmi fuori! »* *« Come? »* fa lui. *« Vado a farmi il bagno fuori »* ripeto. *« Attento alla squadra del buon costume »!* mi dice ridendo, felice dell'uscita spiritosa. Come se non sapesse che vado a farmi il bagno all'albergo diurno...

Senonchè, non tutti i mali vengono per nuocere; l'albergo diurno è molto più comodo e le inservienti, oltre a prepararti la vasca, ti dicono anche « signore » e « signorino », a seconda della mancia. Tutto sta a trovarne subito una libera. Eccola qua. Quando mi passa davanti mi accorgo che è giovane e carina e inutilmente fingo d'aspettare qualcuno; troppo tardi. Come un fesso tengo in mano lo scontrino. Non mi resta che seguire la ragazza, che nel candore dei suoi vent'anni è pur costretta a pensare: Questo giovanotto ha bisogno di lavarsi. Regolati i rubinetti, esce dalla stanza non prima di avermi augurato buon bagno, e io, chiusa la porta alle sue spalle, mi spoglio in fretta. L'acqua vien giù piano piano e prima che la vasca sia piena, ci vorrà ancora qualche minuto. Strano come ci si sente Tarzan, quando siamo in mutandine: solo l'immagine riflessa nello specchio liquido mi toglie quest'illusione Non ci sarebbe Tarzan e non ci sarebbero films di Tarzan, se Tarzan rassomigliasse alla figura che si muove tremolando sull'onda verdastra. Adesso tutta la mia attenzione è rivolta verso quel maledetto rubinetto che non vuol saperne di chiudersi: non tarderà molto, l'acqua, ad uscire dalla vasca.. Non mi resta che chiamare la bagnina... Mi ritorna in mente che in mutandine non sembro Tarzan e allora, in un lampo mi rivesto, con la canottiera a rovescio e i calzini nella tasca dell'impermeabile.

Chiamo, ma la bagnina non viene: non mi resta che attaccarmi al campanello d'allarme... Esatto! Arriva trafelata con la bottiglietta dei sali...

— *Non mi sento male* — balbetto — *il fatto è che non mi riesce di chiudere il rubinetto!*

— *Già* — dice — *ho dimenticato di avvertirla che si gira al contrario* — e con estrema facilità lo chiude. L'acqua gorgoglia stranamente odiosi rumori al mio indirizzo, poi tace. La ragazza torna a chiudere la porta alle sue spalle mentre io mi spoglio in fretta per paura che l'acqua si raffreddi. Adesso è un guaio: se entro nella vasca piena com'è, l'acqua uscirà fuori... Altrimenti... Insomma... O fuori lei o fuori io. Ma io, dopotutto, ho pagato... M'immergo fino al collo di colpo, ma l'acqua è bollente e sfido chiunque a starci dentro. Non mi resta che togliere il tappo dal fondo della vasca in modo da far andar via un po' di questo piombo fuso e sostituirlo con la necessaria acqua fredda.

L'operazione non è difficile, basta tirare la catenella ed è fatto. Il difficile è rimettere il tappo a posto: l'acqua scotta e io devo infilare tutto il braccio nella vasca... A dire la verità non ho indugiato molto, eppure l'acqua è andata via quasi tutta... E non posso nemmeno riempire la vasca con altra acqua — calda o fredda che sia — perchè la bagnina sta bussando alla porta facendomi notare che ci sono altri clienti ansiosi di fare il bagno. Penso a Baffone e desidero che venga al più presto possibile: ma forse neanche lui ce la può con l'acqua calda, il bagno e i tappi... Ho dimenticato di prendere l'asciugatoio. Chiamo la bagnina e chiedo se me ne può trovare uno: ci vogliono cento lire, dice, e io dico che va bene, mi volto per prendere i soldi dalla tasca della giacca e sento un urlo che non ha niente di umano, e poi, grida spaventose: *« Che vergogna! Magari ci va anche a scuola! Un po' d'educazione... Chiamate una guardia!*

La porta! La porta dello stanzino da bagno, che io avevo accostata mentre aspettavo l'asciugamano, si è aperta proprio quando passava una signora la quale, povera donna, mi deve aver visto nudo, sia pure di spalle.

Arrivato l'asciugatoio ho finito le mie sofferenze, e quindi esco dal bagno pubblico stanco ed infelice.

A casa vorrei darmi almeno una lavatina al collo, ma mio fratello che odora di lavanda e borotalco, mi annuncia che non c'è più acqua nei cassoni.

FERRI

PROVANDO E RIPROVANDO

— Oggi alle 5 devo andare dalla sarta per la prova...
— Ho l'impressione che questa sarta non ci sappia fare: sono tre mesi che prova due volte la settimana e ancora non ci riesce?

Gli avvenimenti e i divertimenti dell'Italia e del Mondo giudicati da Tito Livio Cianchettini.

Bastone in basso: **Buono.**
Bastone orizzontale: **Mediocre.**
Bastone alzato: **Pessimo.**

MIRACOLO DI SAN GENNARO. — Produzione della Fede locale, regia e messinscena del Meridione, con interpreti presi dalla vita, che parlano in dialetto e infiorano il colorito dialogo con escandescenze e offese al Protagonista. Successo sacro ed indiscutibile che si ripete da molto tempo e dal quale gli spettatori traggono auspici per l'avvenire e numeri per il Lotto.

I DODICI DI LONDRA. — Produzione americana, regia di Acheson; da una idea del generale Marshall, sceneggiata e orchestrata da Harry Truman. Uno spettacolo a sfondo politico-sociale che si propone di esaltare i valori della Pace, preparando gli interpreti europei alla Resistenza per la prossima invasione. Dialoghi in tutte le lingue, ma poco comprensibili per chi, come gli spettatori inglesi, capiscono una lingua sola.

CONCORSO IPPICO. — Produzione italiana alquanto piovosa, in collaborazione con la Francia, l'Irlanda, il Cile, la Svezia e la Svizzera. Interprete principale D'Inzeo, oscurato dalla prepotenza pubblicitaria di Sandrino Perrone il quale gode sempre di una buona stampa.

AFFARI ESTERI. — Produzione arrangiata alla meglio; regia italiana tabacchi da fiuto; realizzata da un uomo che si Sforza di imitare la scuola americana, malgrado le lusinghe del neorealismo di sinistra.

LA MARCIA SU BERLINO. — Neorealismo di sinistra tedesco che risente ancora della tecnica littoria e hitleriana, con quadri ginnico-sportivi, totalitari, patriottici e propagandistici di scarso effetto. Mediocre produzione germanica, regia di Mosca, interpreti provenienti dalla scuola dell'Hitlerjugend; scenografia wagneriana e sorpassata.

DISCHI VOLANTI. — Produzione Ignota, regia di giornalisti fantasiosi, con interpreti presi dalla strada che vedono dischi dappertutto e scambiano lucciole per lanterne. Lungometraggio privo di sorprese che si trascina da molto tempo e non riserva più alcuna sorpresa agli spettatori.

CAMPIONATI DI T

— Vuoi vedere
e guardi Gussie M
— Appunto! Per
bello guardo Guss

RAGAZZI IN CA

— La parola all'on
— Bau! Bau! Bau

ELLINGTON
RE DEL J

— Non sapev
rante, de Marsa
e gli altri « mis
amanti del jazz.
— Non è per
gone per grida
Du-ke! Du-ke!

BRUSASCA A M

— Eccellen
banane!
— C'è poco

IDA
gli
acoli

i e i diverti-
e del Mordo
Livio Cian-

: Buono.
tale: Mediocre.
Pessimo.

SAN GENNA-
ne della Fede
messinscena
con interpreti
che parlano in
no il colorito
descenze e of-
a. Successo sa-
le che si ripete
e dal quale gli
o auspici per
ri per il Lotto.

LONDRA. —
icana, regia di
idea del gene-
eneggiata e or-
y Truman. Uno
do politico-so-
one di esaltare
ce, preparando
opei alla Res-
ossima invasio-
utte le lingue,
nsibili per chi,
ri inglesi, capi-
sola.

PPICO. — Pro-
alquanto piovo-
ne con la Fran-
Cile, la Svezia
terprete princi-
urato dalla pre-
aria di Sandri-
le gode sempre
mpa.

I. — Produzio-
a meglio; regia
da fiuto; realiz-
che si Sforza di
americana, mal-
del neorealismo

U BERLINO. —
inistra tedesco
a della tecnica
na, con quadri
totalitari, pa-
agandistici di
ediocre produ-
regia di Mo-
ovenienti dalla
jugend; sceno-
a e sorpassata.

NTI. — Produ-
a di giornalisti
nterpreti presi
vedono dischi
mbiano lucciole
Lungometraggio
che si trasci-
o e non riser-
presa agli spet-

CAMPIONATI DI TENNIS

— Vuol vedere Del Bello e guardi Gussie Moran?
— Appunto! Per vedere del bello guardo Gussie Moran!

RAGAZZI IN CAMERA

— La parola all'on. Di Mauro!
— Bau! Bau! Bau!

ELLINGTON DUKE RE DEL JAZZ

— Non sapevo che Almirante, de Marsanich, Mieville e gli altri «missini» fossero amanti del jazz.
— Non è per questo... Vengono per gridare: «Du-ke! Du-ke! Du-ke!».

BRUSASCA A MOGADISCIO

— Eccellenza, guardi che banane!
— C'è poco da sfottere!

Ahi, serva Italia, sol di sport ostello...

(In risposta a Messer Vischia, Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, che ha dichiarato inattuale e inopportuno un monumento a Dante in Roma).

Uomo di poca e democrista fede
Il sottosegretier (Vischia si noma)
Ch'alla cultura italica presiede!

Ei, sogghignando, a chi propose in Roma
Un monumento a me, Vate Immortale
Che un dì foggiai l'italico idioma,

Così rispose: «A ricordar quel tale,
«A Tito inviso ed agli amici sui,
«Basta, e ne avanza, un semplice piazzale.

«Molti secoli fa, nei giorni bui
«Dell'Evo Medio, profugo in Romagna,
«Sapete quel che dir osò costui?

«In terza rima (in quell'atroce lagna!)
«Disse che Pola, presso del Quarnaro,
«Italia chiude e i suoi termini bagna.

«Per cui, pur se poeta, era un somaro,
«Lungi dal preveder che un plebiscito
«Le cose un giorno avrebbe messo in chiaro

«E che, voler o no, l'Istria è di Tito:
«E il Conte Sforza e l'anglo-americano
«Il fasullo responso hanno inghiottito.

«A parte, dopo, questo error marchiano,
«Un monumento a Dante è inopportuno
«Oggi che Roma torna al Vaticano.

«E che di vati abbiam altro raduno,
«Carchi di gloria e carchi di quattrini,
«Mentr'egli oscuro visse e ognor digiuno...»

Questo i ministri tuoi pensan meschini,
Umile Italia, e i lauri ch'io raccolsi
Son buoni per condir li fegatini,

Mentre fan, certi versi orridi e bolsi,
A chi non perse 'l ben dell'intelletto
Tremar le vene e relativi polsi.

Noi leggevamo un giorno per diletto,
Mentr'oggi per dormir, s'io ben discerno,
Leggonsi i versi tuoi, Beppe Ungaretto:

Tu d'immenso t'illumini, e il governo
Immensi onori e mezzi a te procura,
Che te ne freghi del Poema Eterno!

Mentre le Muse e mentre la cultura
Van così ruinando in basso loco,
Ad altri è destinata una scultura:

Poi ch'oggi del pallone impera il gioco,
Eternare si voglion nel granito
I morti del Torino, e non è poco.

Ben io li piansi e, poscia ch'ebbi udito
Come color perirono a Soperga,
Pietà mi vinse e fui quasi smarrito:

Pur, se grande è 'l dolor che in cor m'alberga,
Trovo grottesco e di ben poco acume
Che un monumento a quei caduti s'erga.

Il monumento che Dante avrebbe già, se invece di dedicarsi col cervello alla «Divina Commedia» avesse scritto coi piedi una pagina del Campionato di Calcio.

Ma questa è omai l'Italia, ove s'assume
L'inclito sport il ruolo del Destino
E spande di parlar sì largo fiume;

Sì che oggidì se «il Sommo Fiorentino»
Dal vulgo acceso nominar tu senti,
Quel non son io, bensì Bartali Gino...

Oh Italia, vituperio delle genti,
Tienti il Bartali tuo, tienti il tuo Coppi,
Pur coi vicini a te punir non lenti;

E per castigo io vo' che ti sciroppi
Tutti i poemi d'Ungaretto Beppe
E d'altri come lui, finchè non scoppi.

Pape satan, pape satan, aleppe!

DANTE ALIGHIERI
(e p. c. c. ALBERTO CAVALIERE)

Poemetti Di Vittorio

(Da «LA CONFEDERAZION-GENERALEMME LIBERATA»)

Cante l'arme faziose e il capitane — che qui in Itaglia gioche all'Anticriste — Molt'egli scioperò, le mani in mane — E tutta chesse fue la gran conquiste, — La conquiste del popolo itagliane: — Sciopere, mazzolate e acciaccapiste! — Lu capitane, tante pe' la Storie — So jè, duce e patrone:

DI VITTORIE

(p. c. c. Velia Scarozza, Cave - Roma).

TRAVASATORI E TRAVASISTI che si fanno onore

Gianfranco, Ezio, Mario, malgrado le apparenze, è una sola persona, o meglio, un solo neo travasista «arrivato uero uero sù 'a cicogna». Si tratta di un Maschione di cinque chili, aumentabili col passare del tempo. Al papà Michele e alla gentile signora Jolanda affettuosi auguri da parte di tutti i Travasatori.

• • •

La spettabile Ditta Giuseppe Rossola e signora, ha il piacere di annunciare i due neo travasisti due, nati in [illegible]. Al felice papà e alla gentile signora, autrice dei due capolavori, auguri travasati.

Ragazzi in Camera

SPESSO, alla Camera o al Senato, i rappresentanti del popolo sonnecchiano appure disertano le sedute, mentre i cronisti parlamentari si dilettano a scarabocchiare su quei fogli che dovrebbero riempire di appunti e mandare poi in redazione. E quando si verificano sedute tranquille, senza colpi di scena nè colpi bassi le cronache parlamentari languono. Questo scarso interesse dei giornali verso le sedute che non hanno nulla d'interessante, ha impensierito alcuni deputati, i quali sono arrivati al punto di chiedere al Governo leggi coercitive contro quei giornali che dedicano poco spazio ai resoconti parlamentari, quando addirittura non li ignorano del tutto

Una legge che obbligasse i giornali a pubblicare le veline con tutto quello che si dice alla Camera, anche se privo di interesse per il pubblico, ricorderebbe troppo certi sistemi di regimi che non hanno alcuna intenzione di apparire democratici; e forse per questo non se ne è fatto nulla. Se i giornali dedicano poco spazio, significa che quelle sedute sono poco interessanti. Qualcuno comunque avrebbe trovato il sistema di reclamizzare le sedute parlamentari alla maniera del cinematografo, diffondendo cioè, in anticipo, dei manifesti - presentazione, compilati con lo stile nervoso e drammatico dei «prossimamente». I primi testi di tali presentazioni sono stati già sottoposti all'attenzione delle competenti Autorità e c'è da sperare che vengano approvati e messi in pratica rapidamente. Eccovi intanto alcune ghiotte primizie:

Senato della Repubblica

imminente

una seduta drammatica

EMOZIONANTE!

SENSAZIONALE!

CRUDA E REALISTICA

come l'arida e bruciata terra di Sardegna!

INTERPELLANZA LUSSU SUL BLOCCO DEI FITTI

Una passionale vicenda che ha per sfondo le camere mobiliate con uso di cucina e i misteriosi traffici dei padroni di casa coi sub-inquilini.

EMOZIONE!

BRIVIDO!

TRAGEDIA!

in un crescendo di drammatici colpi di scena

Camera dei Deputati

Quanto prima.

Una delle più comiche avventure

di Guglielmo Giannini

(l'asso dell'umorismo parlamentare)

vissuta dal medesimo attraverso una serie di brillanti trovate

RIDERE

RIDERE

RIDERE

RIDERE

LA MOZIONE DI SFORZA

col beniamino delle folle reduce da una tournée nei principali Stati americani.

Una girandola di scoppiettanti risate che accompagnano le buffe avventure di uno dei più geniali mimi del XX secolo.

Ricordate:

Guglielmo Giannini

l'asso della comicità nel suo capolavoro!

Senato della Repubblica

ritorna su queste scene il popolare

Vittorio Emanuele Orlando

L'asso del western

IL LEONE DI VERSAGLIA

IL GIGANTE DELL'ORATORIA

nella sua ultima

DRAMMATICA

EMOTIVA

TRAGICA

INVOCAZIONE A TRIESTE

Una commovente storia d'amore interpretata con magistrale bravura dall'asso dei parlamentari passionali

uno dei più grandi attori che la storia ricordi

LO ZACCONI DEL SENATO

IL RUGGERI DEL PATRIOTTISMO

IL RE DELLA LACRIMA NAZIONALE

Correte in massa

Portate i vostri amici

Portate le vostre bandiere

e le vecchie coccarde tricolori!

• • •

E chi volete che non accorra a vedere spettacoli come questi, quando sono preceduti da simili presentazioni? Diamo tempo al tempo e le discussioni alla Camera e al Senato diverranno lo spettacolo preferito degli italiani. Distinti ossequi.

IL DRAGO

NOSTALGICI

— Che c'è?
— Un telegramma di adesione dell'on. Orlando!

(Continua)

I VI...

Travel...

14° EPISODIO

RIASSUNTO DELLA PUNTATA ...

Sceso dal «Gamber... coli» per un guasto ... Rikikì aiuta D'Artagn... trarsi all'inseguime... guardie del Cardinal... te un astuto stratage... catosi fin sugli occh... del guascone, egli sal... tuccio sulle sue spalle... de D'Artagnan nell'a... tello. In due forman... solo imponente mo... che si batte vittorios... alcuni nobilastri. ... si congratula con Rik... mandolo eroe.

RIKIKI' — Oh, si... tagnan, io non sono ... desto borghese... Face... dizioniere....

D'ARTAGNAN — ... avete spediti quattro ... di un quarto d'ora! ... gro con voi! (*Cade la ... tagnan, portando sen... in cavaccio, arriva ... da di pessimo aspet... alcuni banditi che, ... la carrozza di una ... ma, si apprestano a ...*)

RIKIKI' — Prend... tra strada dia retta ... tagnan, non s'immis... dei fatti altrui.

D'ARTAGNAN — ... Lascieremmo una do... alle prese con que... ni? Giammai! Sterm... le canaglie!... Regg... (*carica i banditi fa... mulinelli con la sp... averne affettati una ... zina, mette in fuga ... ti. Battendo in ritir... malandrini si porta ... to dietro il moschett... tenzione di pugnala... te, ma Rikikì lo ve... immediatamente il b... fuori del mantello ... nora ombrellata in ... pandolo*).

LA GRANDE DA... siete, mio salvatore?

D'ARTAGNAN (... *mantello*). — Mi ... kikì il Terribile» e... ta locanda della «T... de»! Se la mia dur... te i bricconi, il mi... te... per le belle p... voi! (*si allontana ... e quando la dama ... vista, si rivolge a ...*) co mio, vi ringraz... voi, a quest'ora sa... gnalato. Non dimen... che mi avete salv... Fino ad oggi noi e... tro amici inseparat... to la ragione soci... Moschettieri» ma ... caro Rikikì il Ter... stante la vostra pi... anche voi farete p...

RIKIKI' — Ma ... tanto onore...

D'ARTAGNAN — ... voi siete prode qu...

LA CLASSE DE...

— Alunno Ma... differenza c'è t... la quercia?

— Che la qu... vede e lontano ...

I VIAGGI NEL TEMPO DEL SIGNOR RIKIKÌ

Traversata del XVII secolo

14° EPISODIO — 2ª PUNTATA

RIASSUNTO DELLA PUNTATA PRECEDENTE

Sceso dal «Gambero-risali-secoli» per un guasto al motore, Rikiki aiuta D'Artagnan a sottrarsi all'inseguimento delle guardie del Cardinale mediante un astuto stratagemma: calcatosi fin sugli occhi il feltro del guascone, egli sale a cavalluccio sulle sue spalle e nasconde D'Artagnan nell'ampio mantello. In due formano così un solo imponente moschettiere, che si batte vittoriosamente con alcuni nobilastri. D'Artagnan si congratula con RIKIKI', chiamandolo eroe.

RIKIKI' — Oh, signor D'Artagnan, io non sono che un modesto borghese... Facevo lo spedizioniere....

D'ARTAGNAN — Perciò ne avete spediti quattro in meno di un quarto d'ora! Mi rallegro con voi! *(Cade la notte. D'Artagnan, portando sempre Rikiki in cavacecio, arriva in una strada di pessimo aspetto e scorge alcuni banditi che, circondata la carrozza di una grande dama, si apprestano a svaligiarla).*

RIKIKI' — Prendiamo un'altra strada dia retta a me, D'Artagnan, non s'immischi, ancora, dei fatti altrui.

D'ARTAGNAN — Che dite?... Lascieremmo una donna inerme alle prese con quei mascalzoni? Giammai! Sterminerò quelle canaglie!... Reggetevi forte! *(carica i banditi facendo ampi mulinelli con la spada e dopo averne affettati una mezza dozzina, mette in fuga i rimanenti. Battendo in ritirata, uno dei malandrini si porta di soppiatto dietro il moschettiere con l'intenzione di pugnalarlo alle spalle, ma Rikiki lo vede e tirando immediatamente il braccio destro fuori del mantello gli dà una sonora ombrellata in testa accoppandolo).*

LA GRANDE DAMA — Chi siete, mio salvatore?

D'ARTAGNAN *(di sotto il mantello).* — Mi chiamo «Rikiki il Terribile» e alloggio alla locanda della «Trottola Verde»! Se la mia durlindana batte i bricconi, il mio cuore batte... per le belle preziose come voi! *(si allontana rapidamente e quando la dama non è più in vista, si rivolge a Rikiki).* Amico mio, vi ringrazio! Senza di voi, a quest'ora sarei stato pugnalato. Non dimenticherò mai che mi avete salvato la vita! Fino ad oggi noi eravamo quattro amici inseparabili, noti sotto la ragione sociale «I Tre Moschettieri» ma d'ora in poi, caro Rikiki il Terribile, nonostante la vostra piccola statura anche voi farete parte del trio!

RIKIKI' — Ma non merito tanto onore...

D'ARTAGNAN — Oh, Rikiki, voi siete prode quanto modesto e a partire da oggi non si dirà più «I Tre Moschettieri» ma «I Tre Moschettieri e Mezzo».

"Alla Trottola Verde„

Nella detta Locanda, il giorno dopo.

LA SIGNORA RIKIKI' — Ah, Cesare, che situazione!... Ne combini delle belle, tu!... In tutta Parigi non si parla che del tuo duello... Ti sei fatta in poche ore una fama di Ammazzasette e tutti ti chiamano Rikiki il Terribile, tu, il più dolce, il più timido degli uomini! Tu che non saresti capace di far male a una mosca...

RIKIKI' — Quanto a questo, ti ricordo che ho messo fuori combattimento un feroce brigante con una semplice ombrellata in testa! Ma il mio amico D'Artagnan comincia ad essere in ritardo... *(scende in sala da pranzo).*

I BEVITORI *(tra loro, a bassa voce additandoselo con ammirazione)* — E' lui! E' l'eroe del giorno... Rikiki il Terribile!... Stiamo attenti a non pestargli i piedi, ragazzi!

RIKIKI' *(a Maria-calze-di-Nylon, che si è seduta sulle ginocchia di un moschettiere dal fierissimo aspetto guascone)* — Maria, che modo di comportarsi è questo? Sali subito su dalla signora! E voi, giovanotto, non vi azzardate mai più a prendere confidenza con la mia donna di servizio!!!

IL MOSCHETTIERE — Giusto, giusto... Scusate... Non vi inquietate, non è il caso *(piano a Maria)* su, obbedisci, non lo fare arrabbiare per carità! Se sfodera la spada sono spacciato!

MARIA-CALZE-DI-NYLON — Parli del mio padrone?! Ma se ha paura di tenere in mano l'ombrello!...

IL MOSCHETTIERE — Come osi, temeraria?! L'ho visto io infilzare una dozzina di spadaccini non più tardi di ieri sera! Non ci terrei davvero a farmi bucare la pancia dalla punta del suo spiedo! Addio, bella! *(Si squaglia con veloce prudenza e Maria risale).*

LA GRAN DAMA *(entrando e dirigendosi verso Rikiki)* — Mio salvatore! Non ho fatto che pensare a voi tutta la notte... e non ho voluto tardare a venirvi a dire grazie!

RIKIKI' — Di che cosa? Sono il vostro fedele servitore, signora!

LA GRAN DAMA *(civettuola)* — Come siete forte, capitano... E come le donne debbono sentirsi orgogliose di cadere ai vostri piedi!

LA SIGNORA RIKIKI' *(apparendo improvvisamente nel salone)* — Bene, bene, bene! E bravo Cesare! Vuoi spiegarmi per favore, che stai facendo in così galante compagnia? Vergognati! Alla tua età e padre di famiglia come sei, ti metti a fare il grazioso con una fraschetta? *(La gran dama, offesa, si ritira precipitosamente)* Sali su, senza perdere un minuto, pomicione!

D'ARTAGNAN *(entrando in tromba)* — All'erta Rikiki! Le guardie del Cardinale vengono per arrestarci! Ma venderemo cara la pelle, sacrebleu!... Athos, Porthos e Aramis accorrono a darci man forte... Eccoli!

RIKIKI' — Professore! Professor Bernoccoli!!!

BERNOCCOLI — Che c'è?

RIKIKI' — Il «Gambero» funziona? Vengono ad arrestarci!...

BERNOCCOLI — Ne ho ancora per dieci minuti. Ora, sono le 11. Tenete duro fino alle 11 e 10 e potremo filare!

ATHOS — Per guadagnar tempo caricheremo gli sgherri di Richelieu!

D'ARTAGNAN — Sono troppi....

PORTHOS — Guardate! Si accingono a circondare «La Trottola Verde!».

D'ARTAGNAN *(con un lampo di genio)* — «La Trottola Verde»! Un'idea!!! Presto! Rikiki e Porthos, seguitemi al piano superiore! *(Tutti e tre irrompono nella camera di Rikiki la cui finestra dà sull'insegna della locanda rappresentante, in omaggio al nome della stessa, un'enorme trottola in legno compensato verniciata di verde. Ad un cenno del guascone, l'erculeo Porthos stacca l'insegna dal gancio al quale è appesa).*

RIKIKI' — Si può sapere che fate?

D'ARTAGNAN — Questa mastodontica trottola di legno è vuota. Con un fendente bene assestato ne taglio il pippolo superiore, in modo che, come vedete, al suo posto c'è adesso un'apertura. Rikiki, introducetevi nella trottola! *(Rikiki, completamente istupidito obbedisce)* Presto, Porthos, attorcigliate questa fune al grosso picchio come facevate da ragazzino con i picchi normali *(porge un rotolo di corda a Porthos, che esegue).*

RIKIKI' — Le guardie del Cardinale avanzano sempre più, in gruppo serrato per cingere d'assedio la Locanda.

D'ARTAGNAN — Prendete queste due spade, Rikiki, una per mano: così. Ora tu, Porthos, raccogli tutte le tue forze e lancia la trottola gigante nel folto degli assalitori! *(Porthos, tenendo con una mano il capo della fune, lancia la trottola, dalla quale sporgono la testa e le braccia di Rikiki)* Bene, Porthos! Bravo! Siete un vero campione! La Trottola-Rikiki gira vertiginosamente nel bel mezzo delle guardie e il movimento di rotazione fa descrivere alle sue braccia, armate di spadoni il più terrificante dei mulinelli!

PORTHOS *(entusiasta)* — Teste, braccia e gambe di assedianti volano in aria... Mucchi di cadaveri coprono il terreno! La Trottola Verde è diventata rossa di sangue! I superstiti, terrorizzati, si sbandano e fuggono a precipizio!

IL PROF. BERNOCCOLI *(accorrendo)* — Presto! «Il Gambero» è pronto. Si parte!

I Tre Moschettieri fermano la trottola e portano in trionfo Rikiki fino alla «Macchina per viaggiare nel tempo». Tutta la famiglia lo segue a bordo dell'apparecchio inventato dal prof. Bernoccoli che sparisce agli occhi di tutti, con la rapidità del pensiero.

Cassmi

FINE DELL'EPISODIO

LA CLASSE DEGLI ASINI

— Alunno Mario Ricci, che differenza c'è tra l'ontano e la quercia?

— Che la quercia non ci vede e lontano non è vicino!

APPIA ANTICA, VITA NUOVA

IL CICERONE — Il sepolcro di Cecilia Metella... i resti del castello dei Caetani... il Convento delle Suore di Don Guanella e il Villaggio dei Grattacieli per i pellegrini...

D.D.T.

Bombe atomiche a tutte le nazioni che hanno aderito al PAM.

×

Che stia per arrivare il giorno del Giudizio?

×

« Ho sognato il paradiso » è un film che tratta di « case chiuse ».

×

Addio sogno, con la Merlin!

×

Accordo Italia-Brasile:

×

— Restituiteci 7 navi e 300 milioni di « cruizeros ».

×

— Col « gaucho »!

×

Uno degli imputati di Abbadia è stato condannato per detenzione abusiva di pistola.

×

Insomma, doveva essere una rivolta, si è conclusa in una rivoltella.

×

Molti impiegati del Tesoro non hanno scioperato.

×

I buoni del Tesoro.

SI' SIGNORI giurati, ho ucciso. Era una bella giornata di maggio, il sole scherzava in mezzo a sei nuvolette piccolissime e leggiadre, la natura cantava, la mia leggiadra sposetta anche, mentre stirava il mio vestito buono. In quel momento il cielo si oscurò e il ferro da stiro elettrico scivolò e cadde sul pavimento «*Uh*» fece la compagna delle mie 40.000 mensili assegni compresi. «*Niente paura*» belò l'amico Elio saltando dalla finestra in cucina «*ci penso io, che sono un tecnico.*»

Con quell'ingresso alla *Zorro* dell'amico Elio nella mia cucina la sciagura si era abbattuta sulla mia esistenza. Quel serpente smontò il ferro in 1784 pezzi, poi lo rimontò gridando con aria di trionfo: «*Vedi? C'erano 119 pezzi in più. Io sono un tecnico, e garantisco che funzionerà meglio di prima.*» Attaccò la spina e una fiammata ci investì all'istante. Contemporaneamente tutto il quartiere piombava nel buio più assoluto, e la cosa aveva tanto più importanza in quanto erano passate sette ore dall'inizio della nefasta attività dell'amico Elio, e sembrò di essere tornati ai tempi dell'oscuramento. Erano le dieci di sera. «*Niente paura!*» cantò quel maledettissimo «*Un corto circuito. Puramente accidentale. Rimetto tutto a posto.*» Brandì il martello e lo scarpello e demolì il muro per trovare il guasto nel filo che disgraziatamente stava tutto sotto traccia. Quando la sala da pranzo e il gabinetto furono diventati un solo ambiente, Elio disse: «*Accidenti a questi impianti fatti a vacca! Dentro questo muro non c'è nessun filo elettrico!*» Erano le tre del mattino, ma Elio era instancabile. Continuò a demolire le pareti per cercare quell'introvabile filo, e intanto mangiava e beveva a quattro ganasce consumandomi le poche provviste del mese.

«*Visto che hai il prezioso aiuto di un tecnico assolutamente gratis, non vorrai farlo morire di fame, no?*» borbottava fra un boccone e l'altro.

La situazione era tragica. Se qualcuno voleva andare al bagno occorreva che tutti gli altri uscissero fuori sulla strada, dato che il primo piano del villino non aveva più divisioni interne, ma era solo un immenso camerone. Poi Elio passò al secondo piano, ma il filo doveva essersi polverizzato perchè non fu possibile trovarlo. Intanto tutti i vicini si erano riuniti davanti alla nostra casa con bastoni, zappe e massi da venti chili. «*Siamo senza luce, vigliacchi!*» ululavano quei forsennati «*Volete bruciare tutto il quartiere, porci disgraziati!*» aggiungevano poi per chiarire le loro opinioni.

Dopo tre giorni e tre notti, stanchi morti, quasi in fin di vita per la fame, dato che Elio si era mangiato tutto, bruciacchiati, sporchi di calcinaccio, senza più una camera abitabile, assediati dai vicini, ci avvicinammo gentilmente a quello sciacallo umano: «*Ebbene? Si ripara il guasto?*» «*Riparato un corno!*» urlò Elio al colmo della indignazione «*Io sono un tecnico e non un archeologo. Questa casa è degna degli scavi di Pompei. Il vostro impianto potete venderlo al robivecchi, e non so come avete osato disturbare un tecnico come me per metterci le mani! Pagatemi subito centomila lire per il mio lavoro e ringraziate il Cielo se non vi cito per danni!*»

Allora, signori giurati, follemente, selvaggiamente, ho ucciso.

NATI

(su proposta di Silvestro De Silvestre - Roma)

L'IDEA TRAVASATA

Gli alimentari

C'intronarono già li timpani con trombazzi di calo costi e prezzi restanti in livello.

L'offiziale Statistica scuopre AUMENTO DI ALIMENTARI solamente oggi, laddove su bancarelle di mercato pur li ORBI ciò hanno scorto da tempo.

Fra grossisti e dettaglianti giocasi a scaricabarile; in ragione finita il CONSUMATORE riceve detto barile sulla cuticagna e rischia di rendersi defunto.

Corsa al riarmo, corsa al rialzo di valute? Ma che li ben pasciuti CORRIDORI si stronchino il collo e ci liberino di lor CAPEZZEVOLE STROZZO.

T. LIVIO CIANCHETTINI

Travasisti!

Mentre è in cantiere il NOSTALGIE Tr.issimo e mentre il Gran Consiglio della Rep. Dem. Tot. di Guastagna cominciò a ordinare il CONTADIN Tr.issimo, vi annunciamo che a quest'ultimo seguirà il

MERLIN TRAVASISSIMO

dedicato non solo alla Senatrice M. alla Sua legge e alle case chiuse ed affini, ma a tutto ciò che è vietato, proibito, chiuso, clandestino ecc. ecc.

Tempo utile per inviare battute (che se utilizzate verranno regolarmente compensate in denaro) il 10 [illegible] giugno [illegible].

D.D.T.

C'è rimasto da processare un solo generale fascista.

×

Il generale malcontento.

×

Romolo e Remo fondarono Roma.

×

Restagno la sta distruggendo.

×

Una nuova linea di filobus annunziata dall'A.T.A.C.

×

Il nuovo tastamento.

×

Il giuoco preferito dai nostalgici:

×

Il « rimpiantino ».

×

Il Sindaco Rebecchini ha chiesto un prestito di 40 milioni, pel Comune, a una banca americana.

×

Qui va a finire che ci pignorano la Lupa.

×

Einaudi è presidente della Repubblica da 2 anni.

×

« Non c'è due senza re! » commentano i monarchici.

— Dimm
— E ne

uore

T

processa-
le fascista.

lcontento.

o fondaro-

a distrug-

di filobus
.T.A.C.

ento.

ito dai no-

».

ecchini ha
di 40 mi-
e, a una

che ci pi-

dente del-
2 anni.

ansa nel »
onarchici.

DONNE COSÌ

— Dimmi cara, se io morissi, piangeresti?
— E ne dubiti? Lo sai bene che mi commuovo per qualunque sciocchezza!

Girls and boys dei paesi tuoi

MICRORIVISTA DI TRISTANI E PUNTONI

(All'aprirsi del sipario vediamo l'ingresso di uno dei grandi alberghi di Via Veneto. «8 facchini 8», portando i numerosi bagagli dei divi e dive stranieri in arrivo, cantano sul motivo di «Santa Lucia luntana»).

Giungono i bastimenti — da porti assai lontani — e portano i registi — americani. — Vengon di California, — vengono da ogni parte — c'è chi presto riparte — e chi in America — non torna più... — E' una mania — laggiù a Hollywood! — Quanta malinconia! — Chi viene a fa' il fanatico — chi viene a fa' il gigione — poi fan come un pallone — cascano a terra e non si rialzan più!

(Via a ricevere altri divi e dive mentre nella hall dell'albergo si svolge il seguente dialogo tra uno degli ultimi arrivati, ovverosia Bob Taylor, e un misterioso individuo dai baffetti neri e il doppio petto blu).

MISTERIOSO INDIVIDUO — Cascano, cascano... se non si affidano a me, naturalmente. Lei mi dica, quando divorzia?

BOB — Io? Ma io non divorzio affatto. Vado perfettamente d'accordo con mia moglie Barbara Stanwick.

MISTERIOSO INDIVIDUO — E sua moglie non la tradisce ancora con qualche noto regista?

BOB — Non ci pensa nemmeno.

MISTERIOSO INDIVIDUO — E' grave. Mi parli almeno dei suoi ultimi flirts.

BOB — Non ho flirts. Sono fedelissimo a mia moglie. Sa, conduco una vita semplice con mia moglie e i miei figli.

MISTERIOSO INDIVIDUO — Ah be', meno male che ha dei figli. Quanti illegittimi?

BOB — Ma lei vuole scherzare? Come si permette?

MISTERIOSO INDIVIDUO — Ma insomma come faccio io a fare il mio lavoro?

BOB — Ma scusi lei chi è?

MISTERIOSO INDIVIDUO — Non lo ha ancora capito? Sono il suo agente pubblicitario, no? Comportandosi come si deve, lei vuol rovinare me e lei stesso.

MISCHA AUER — Non è vero che noi divi ci si sposi solo per pubblicità. Io per esempio col matrimonio o senza, la pubblicità non riesco a farmela lo stesso.

UN GIORNALISTA — Ma sei contento di esserti sposato?

MISCHA AUER — Certo. Adesso vedo la vita rosa, anzi doppiamente rosa.

UN GIORNALISTA — Già doppiamente a quest'ora? E, dimmi, è vero che sei un fiero anticomunista?

MISCHA AUER — Tutt'altro. Io sono per l'oriente. Il mio motto è «Est, est, est».

Mentre Mischa Auer si allontana verso il bar entra in scena l'immancabile, inevitabile e fatale:

EPIGRAMMIERE MALEDETTO:

E tra gli altri venne Orsone
con il labbro a pendolone;
ed i modi da gigione,
ma a ogni film fece un mattone...
ed addio reputazione.

JOSEPHINE BAKER *(Entra in scena con Duke Ellington. Il pubblico li applaude molto, poichè a loro è facilissimo dare una nota di colore).* — Buon giorno Duke.

DUKE ELLINGTON — Buon giorno a de Gioseline. Sei l'immagine dell'ederna giovinezza.

JOSEPHINE BAKER — Non parlarmi di giovinezza, a Bari per poco non succedeva un finimondo! Avevano confuso la Venere Nera con la camicia nera.

DUKE ELLINGTON — E come è finita?

JOSEPHINE BAKER — E' intervenuta la Celere Nera.

DUKE ELLINGTON — E dimmi, du balli angòra col gonnellino di banane?

JOSEPHINE BAKER — No, adesso in Francia c'è Bidault. L'austerità è d'obbligo.

DUKE ELLINGTON — Qui in Italia è duddo un'altra cosa.

JOSEPHINE BAKER *(lo interrompe cantando, naturalmente sul motivo di «J'ai deux amours»):*

J'avais un amour — la mia vecchia Paris: — Paris d'un jour — che oggigiorno sparì. — Bidault c'è adesso — ci son scioperi e manifestazion — sarà un progresso — ma comunque un po' triste io son. — Montmartre, Pigalle — non son quelle di un dì — tra Herriot e De Gaulle — se ne è andata Paris.

DUKE ELLINGTON — Sì, ma qui in Italia noi negri abbiamo dendo successo. I Nicolas Brothers, Armstrong, la Dunham...

(«8 spettatori 8», sentendo ricordare questi nomi, invadono il palcoscenico e cantano sul motivo di «Oh Caterinetta bella»):

Oh, Caterinetta balla, ci ci — muovi l'anca poi la spalla, ci, ci — ed al rapito spettator, oh, oh, — fanne veder d'ogni color, oh, oh, — Caterina non è bello, ci, ci, — quando andiamo allo sportello, ci, ci, — fai pagar tre sacchi ohimè, oh, oh, — e più neri siam di te!

(Via a pagare anche di più per vedere tutti i negri che offre la piazza).

EPIGRAMMIERE MALEDETTO:

Par che Govi sia stato costretto
a dipingersi il volto di nero
per potere d'ingresso il biglietto
aumentare aggiungendo uno zero.

CRONISTA PAZZO — A proposito di biglietti d'ingresso con molti zeri, mi pare giunto il momento di rifilarvi una delle mie solite

CRONACHE DELL'ALTRO MONDO

Il noto direttore negro d'orchestra restituì la copia del contratto all'impresario e scosse la testa:

— Non è possibile — disse — non ne facciamo niente.

— Ma lei ha visto di che si tratta? — chiese l'impresario sentendosi venire il sudorino freddo all'idea dell'affare che stava per sfumare. — Una tournée in Italia, un giro di oltre un mese nei maggiori teatri di laggiù, con debutto a Roma. Non le sorride l'idea?

— Troppo, mi sorride troppo. E' un'idea che mi dà le vertigini Suonare con la mia orchestra di negri nella città che fu la culla della più grande civiltà che il mondo ricordi, esibirmi davanti a quel popolo di musicisti... E' troppo bello per essere... nero.

— Ma che dice mai? — insistè l'impresario. — Lei otterrà in Italia successi splendidi.

— Non ci posso credere. In fondo che cosa posso offrire a un pubblico così esigente? Un po' di musica jazz. Guardiamoci negli occhi: rumori. Ben fatti, lo ammetto, ma rumori. Chi vuole che li apprezzi nel paese di Rossini e Verdi?

— Eppure io ho fiducia, — disse ancora l'impresario — se è per una questione di denaro ci metteremo d'accordo. Sono disposto a darle fino a un milione per sera.

— Per carità — rispose il noto direttore negro d'orchestra — non ne parliamo nemmeno.

— Poco?

— Troppo. Io per la soddisfazione di suonare a Roma, ci vengo gratis. Anzi sa che faccio? Mi porto appresso tutti i miei risparmi e regalerò tremila lire ad ogni romano che mi farà l'onore di venirmi ad ascoltare.

Poi imbracciò con aria ispirata un violino e ne trasse le delicate note del minuetto di Boccherini.

(Entrano in scena alcuni negri muniti di tam-tam e stanno per cominciare a suonare quando improvvisamente, si sente il motivo di «O sole mio» ed entra Ettore Giannini).

ETTORE GIANNINI:

No, non suonate queste note strane — state a sentire queste un momentino — son note d'un modesto concertino, — son note, voglio dir, napoletane.

Su queste note oggi un carosello — sto facendo girare per il mondo — per dimostrare come, in fondo in fondo, — quel che era bello un giorno è ancora bello.

Gli ho messo un sottotitolo in inglese — perchè all'estero voglio guadagnare — sì da poter gli incassi pareggiare — che fanno gli stranieri al mio paese.

Pubblico mio, vai pur la negra stella — e Duke e Benny ad applaudir frenetico, — tanto all'estero ancor c'è qualche eretico — che preferisce questa tarantella.

(Ed ecco apparire nei loro vivaci costumi «8 napoletani 8» che sfilano sulla passarella cantando sul motivo di «Basta che c'è 'sto sole»).

Tarantella, facennoce 'e cunte — nun vole, 'sta gente — 'o passato a penzà... — Quando nun ce stava 'a samba, — quando nun ce stava 'a conga, — tarantella c'eri già — Peruviani e brasiliani — congolesi e americani — han prodotto a piene mani — nuovi ritmi, ma pecchè? — Carosello, facennoce 'e cunte — se applaude la gente — applaude pecchè...

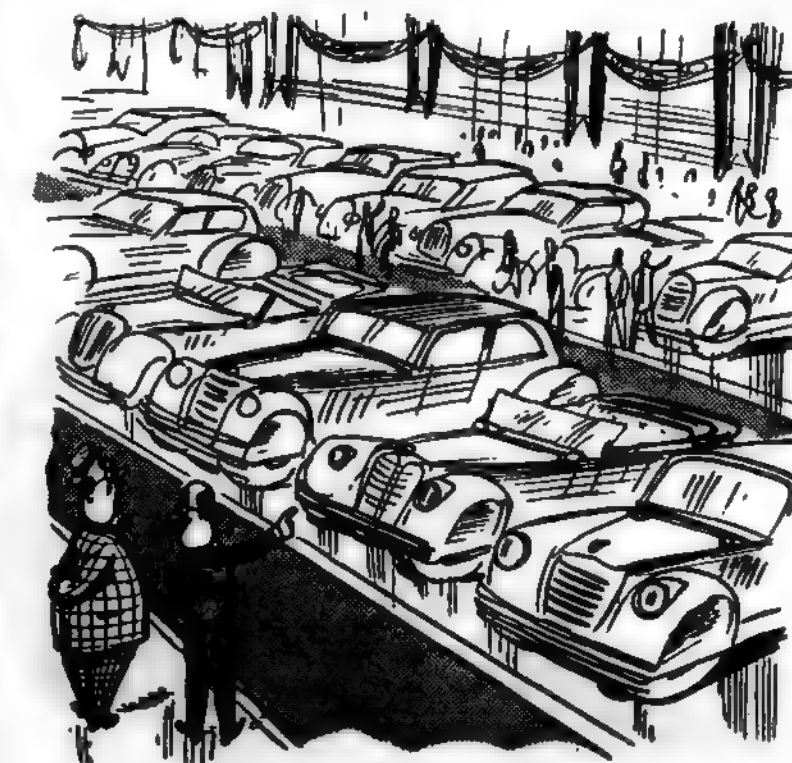
Pecchè c'è tutto 'o sole — pecchè c'è tutto 'o mare — nu poco de colore — mille note pe' ccantà... — E ha avuto, ha avuto, ha avuto — successo inusitato — dovunque l'hanno dato — «Carosello napulità».

(Via tutti, compresi gli spettatori, a farsi una pizza con la pommarola in coppa mentre....)

CALA LA TELA

DAL MEDICO

— Dottore, io sono Giovanni Mannu, quello che vinse i 77 milioni al Totocalcio!

— Allora dica «ventitrè»!

AL SALONE DELL'AUTOMOBILE

— ... e fra gli acquirenti delle prime mille vetture, verranno sorteggiati dieci aperitivi!

A PRAGA

— Perchè l'hanno arrestato?
— Perchè diffamava il paese asserendo che non c'è la libertà di parola.

1.

NUDAN, Bari. — E' inutile protestare ogni tanto, come fai tu, per dire « c'ero prima io », quando si pubblica un motto o un'arrangiata il cui premio viene attribuito ad altri. Se si pensa che ci arrivano giornalmente circa 500 lettere, è facile rendersi conto che i doppioni e le analogie di arrangiate o motti possono essere frequentissimi; in tal caso, si dà la preferenza a chi è arrivato prima; ma può accadere benissimo che la stessa battuta, scartata tre mesi prima, ci sembri buona tre mesi dopo, per svariate circostanze: perchè applicata diversamente o perchè un personaggio, che allora era in secondo piano, è arrivato improvvisamente alla ribalta. E dunque? Siccome non sarebbe umanamente possibile catalogare tutte le idee, le battute, le arrangiate, gli spunti, le proteste, le promesse e i giuramenti, per consultarli a tempo debito, non possiamo precisarti nulla di un caso specifico. Queste sono le leggi dell'allegra Repubblica di Guastogna, ch'è democratica, giusta e pignola nei limiti del possibile. Buona fortuna, in bocca al lupo e valga la tua risposta anche per altri che fossero stati assaliti dagli stessi dubbi. Cerea.

2.

SANTI (illeggibile) VITTORIO, Napoli. — *Vorrei aver capito male, ma leggendo la tua cartolina e mettendo da parte gli elogi di cui mi fai oggetto sono rimasto perplesso per la faccenda del « dittatore vivente e imperante » che tu additi al pubblico sdegno. Chi è questo dittatore sfuggito ai miei strali? Stalin no; De Gasperi nemmeno perchè, a parte gli scherzi, non gli si può proprio dare del dittatore. E allora? Forse alludi al Capo della Cristianità e alle adunate di popolo di piazza San Pietro? In questo caso, a parte la quistione di fede devo dirti che sei nel torto. Dove sono le adunate con cartolina rossa o verde? e quando mai è partito dalla Città del Vaticano — calunniata per quanto sia — non diciamo una guerra, ma un qualsiasi provvedimento illiberale? Se negli anni tormentati che abbiamo alle spalle, fra tutti i Capi, democratici e no, c'è stato un Uomo che si è elevato con le sue parole e con la sua opera di pace, che ha cercato di lenire i dolori di tutti, al di fuori e al di sopra del colore politico, razziale o religioso, quest'Uomo non si chiamava nè Churchill, nè Franco, nè Roosevelt, nè Hitler, nè Stalin; non aveva eserciti ai suoi ordini, non aveva armi e non ha mai fatto discorsi incendiari, nemmeno contro i suoi più violenti nemici. Ma andiamo, non occorre la parola di un democristiano — ammesso che qualcuno di noi lo sia — per difendere un Uomo che ha al suo attivo soltanto le opere di bene; io sono cattolico e puoi anche rifiutarti di ascoltarmi; ma vuoi rileggere quello che hanno detto in proposito i rappresentanti di fedi avverse al cattolicesimo? Vuoi spiegarmi perchè, dopo la liberazione di Roma, il Rabbino della città si è convertito? Vuoi spiegarmi perchè tanti protestanti, ebrei, buddisti o maomettani, alla fine dell'ultima guerra, hanno sentito il bisogno di esprimere la loro riconoscenza all'Uomo che rappresenta in Terra il regno spirituale di Cristo? Amico mio, tu affermi di ammirare ancora « colui che di dittatore aveva soltanto la fama » e non ti accorgi quanto male abbiano fatto a te, e ad altre migliaia di italiani, venti anni di falsa propaganda e di falsa fede. E adesso non sai più dove stia il bene e dove il male; e commetti eresie che non solo Dio, ma nemmeno gli uomini potranno perdonarti. Ritorna in te e ripensa al passato.*

3.

T. BIANCHI, Torino. — Senza dubbio l'insegnamento nelle nostre scuole migliora: e se continua così, avremo dei ragazzi che, appena usciti dalle elementari, potranno affrontare la tesi di laurea. Non posso trattenermi dal segnalare ai lettori il compitino e il problemino che sono stati assegnati da un maestro, che certamente vive nelle nuvole, ai ragazzi della prima media (12 anni): ecco il divertente problemino: « Un cane si mette ad inseguire una lepre che ha già fatto novanta salti (di lepre); mentre la lepre fa tre salti il cane ne fa due, ma quattro salti del cane equivalgono a nove della lepre. Dopo quanti salti il cane avrà raggiunto la lepre? ». Invitiamo Einstein, i proff. Severi e Fantappiè, che non sono più in Prima Media, a svolgere il citato problemino. Ma c'è anche il tema che vale un perù; ascoltate: « All'inizio di un nuovo corso di studi più serio e più pensoso qual'è la scuola media, vi siete accorti che alcune materie d'insegnamento vi interessano e vi attraggono, mentre ad altre vi applicate quasi con riluttanza. Riflettete su queste cose « umanissime » (!) cercando di spiegare a voi stessi le ragioni di sentimenti così opposti ». E qui occorre chiamare in causa il Ministro della Istruzione, on. Gonella, perchè ci spieghi il mistero di questi facilissimi compitini. E' possibile, onorevole, in un Paese come il nostro, in cui si dànno diplomi e lauree a chi può dimostrare a parole di aver fatto almeno una guerra o una rivoluzione; in un paese in cui lauree, diplomi e medaglie sono stati venduti fino a ieri a tanto al chilo, è possibile che si pretenda tanto da ragazzini che credono ancora e soltanto alla potenza di Paperino e di Topolino? Ci dica lei, on. Gonella, se sono, questi, scherzi da fare ai bambini. E poi, distribuisca pure le sue lauree ai poveri: i nostri figli saranno degli autodidatti oppure dei campioni di hockey su prato.

4.

NINO SPAGNOLETTO, Ryadh (Arabia Saudita). — *Evidentemente la posta dalle tue parti non funziona per niente. Alcuni mesi fa ti abbiamo spedito tessere e ciondoli; nella prima decade di marzo u. s., ti abbiamo spedito tessere e ciondoli una seconda volta; ti abbiamo pure risposto nel giornale (n. 12 del 19 marzo) confermandoti l'avvenuta spedizione. Possibile che non hai ricevuto nulla nemmeno questa volta? E allora, non solo si fregano la posta dalle tue parti, ma si fregano anche i giornali, i ciondoli e le tessere!*

5.

G. VECC., Imola. — Che cos'è l'amicizia? Un tesoro che non si chiude sottochiave, esposto agli occhi di tutti. Se un amico entra in casa tua e si appropria dell'argenteria, questo non significa che in avvenire dovrai essere più cauto: peggio per l'amico che non è stato degno della tua fiducia. E' molto più grave la perdita dell'amico che s'è macchiato di una colpa, che la perdita dell'argenteria e magari dei gioielli.

6.

GER GIUSTI, Catania. — *Oggi il sogno di molti mondani è quello di indossare lo smoking prima di morire, per poter partecipare a una serata di gala al cinema dandy della capitale.*

SEI

Telegrafiche

E. CONTE, Napoli - Travaso non trascura nè preferisce determinate regioni. Stramilano est idea Manzoni e accontenta milanesi. Se hai qualche idea per Napoli, manda pure et esamineremo; ma non Stranapoli; non possiamo fare le pagine provinciali come i quotidiani. — S. ASCENZI, Roma - C'è un'idea mica male nel tuo racconto, ma poi si sciupa. La storia non è adatta al Travaso: est anche lunga; se hai qualcosa di brevino, manda et leggeremo. — PITUETO, Genova - Situazione pensionati et altri beneficiari bontà statale est esaminata nei numeri precedenti. Evidentemente ingiustizie commesse ai danni degli invalidi di II categoria sunt opera di persona che voleva bene soltanto alla I categoria. — R. VALENTINI, Roma - Segnodicroce ringrazia della solidarietà. Marconi, Marconi... chi era costui? Ma non è stato Popof a inventare la Radio? — A. MINGOZZI, Roma - Compitino est ingegnoso, ma chiave vecchia come il cucco. Primo esperimento fuit tentato 1870 ma non applicato perchè cinema era ancora da venire. Manda altro stop.

I PREMI DELLA CUCCAGNA

A premiare l'assiduità o speciali meriti vengono conferiti ai travasisti distintisi per quantità o per qualità nell'invio di battute spunti suggerimenti ecc. da noi direttamente e indirettamente utilizzati

OGNI MESE

1) Una scatola « Grande Assortimento » offerta dalla PERUGINA di Perugia

2) Una CASSETTA CIRIO n. 4, contenente un completo assortimento di ortaggi e legumi in 12 scatole « Cirio » (Piselli del buongustaio, Fagiolini, Peperoni, Olive, ecc.) offerta dalla Ditta CIRIO

3) Una CASSETTA CIRIO n. 5, contenente Zuppe Cirio, fagioli stufati, alici e sardine all'olio, estratto carne, Latte Berna (12 pezzi) offerta dalla Ditta CIRIO

4) Una CASSETTA CIRIO n. 6, contenente 5 scatole di caffè Cirio da 200 gr. ciascuna, offerta dalla Ditta CIRIO

5) Una bottiglia di « Strega » offerta dalla Ditta ALBERTI di Benevento

6) Una bottiglia di « Stock 84 » offerta dalla Ditta STOCK di Trieste

7) Un « Panettone Motta », offerto dalla Ditta MOTTA di Milano

8) Una scatola di « Confetti di Sulmona », offerta dalla Ditta MARIO PELINO

9) Un pacco delle più fini specialità BUITONI del peso di kg. 3 offerto dalla Ditta BUITONI di Sansepolcro

10) Un pacco delle più fini specialità BUITONI del peso di kg. 3 offerto dalla Ditta BUITONI di Sansepolcro

11) Sei fiaschi dell'ottimo CHIANTI PAGINI, offerti dalla Ditta Rodolfo Pagini di Prato (riservato ai lettori di Roma)

12) Due bottiglie di « Cognac Tre Moschettieri », offerti dalla Ditta G. BISSO di Livorno

13) Due bottiglie di « Fior di Selva », offerte dalla Ditta GAZZINI di Camucia (Arezzo)

14) Dodici saponette « Bebè » della premiata fabbrica SAPONE NEUTRO BEBE' di Milano

15) Una scatola di 10 lame « Barbone », prodotto che s'impone, della Società BEBE'-BARBONE di Milano

STRAMILANO

Compilatore irresponsabile CARLETTO MANZONI

Non sbarca un cane (di fucile)

Milano è sempre in prima linea per quanto riguarda lo sbarco delle armi.

Nemmeno un fucile infatti, è stato sbarcato a Milano.

Si attende un riconoscimento ufficiale da parte di Togliatti, magari con medaglia in salsa di pomodoro, e con festeggiamenti.

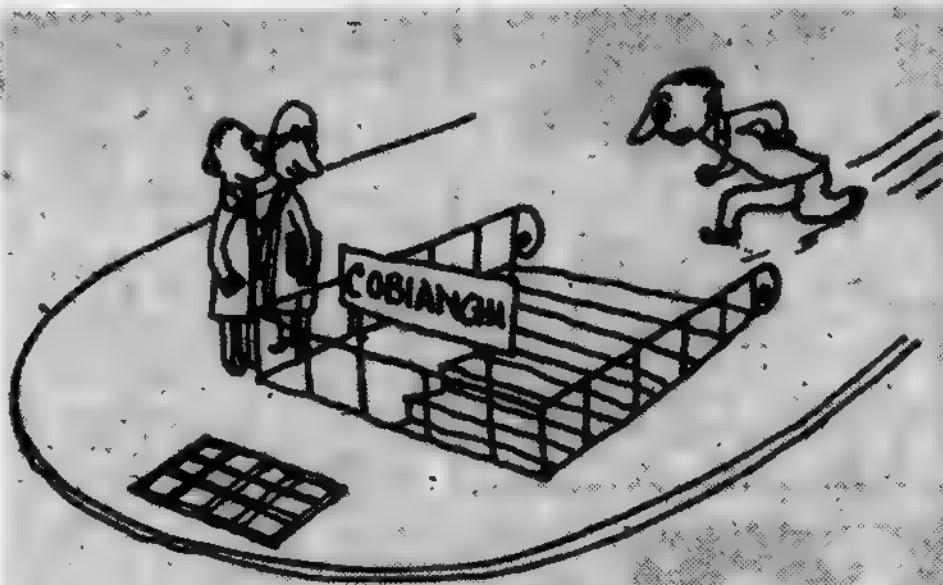
Tutti i milanesi hanno obbedito agli ordini del gran capo.

Sui tetti dei vari gruppi rionali, stazionano le vedette coi canocchiali puntati sulla pianura padana. Appena è in vista un carico d'armi le vedette dovranno dare il segnale.

Tutti sciopero e le navi resteranno con tanto di naso.

Gli americani lo sanno e non c'è dubbio che si spingano fin qui.

Cari amici,

per aumento delle spese postali, l'importo dei « ciondoli » che ci vengono richiesti, dev'essere maggiorato di L. 100, anzichè 50, per la spedizione, qualunque sia il numero dei ciondoli.

— In fondo non c'è nessuna differenza: quello potrebbe essere un signore che corre per prendere la metropolitana che sta per partire in questo momento.

La colpa dei libri

Noi siamo abilissimi nell'identificare immediatamente l'origine dei mali.

Appena succede una cosa, trac! ecco la ragione per cui, e allora tutti addosso e chi ne dice di più è il più bravo. Specialmente poi se c'entrano certi interessi.

I giornali a fumetti. Sono stati i giornali a fumetti. Abbasso i giornali a fumetti, piaga del secolo. Sono quelli che rovinano i ragazzi, che li fanno diventare delinquenti, assassini e suicidi.

Basta anche coi libri di avventure perchè i libri di avventure eccitano le fantasie dei ragazzi. Tutto a un tratto i libri di avventure si sono messi ad eccitare le giovani fantasie, così, improvvisamente. Prima no. Prima non le eccitavano.

Quel Salgari, per esempio, è un nemico dell'infanzia. Ha scritto certi libri che fanno rizzare i capelli in testa, con morti, rapimenti, scuoiamenti e compagnia bella. Io quando leggevo Salgari, ricordo che mi ero messo a svaligiare gli autocarri in transito sulla via Aurelia insieme a una compagnia di ragazzi della mia età. E poi quante zie abbiamo ammazzato, noi, quando eravamo ragazzi? Non le contiamo neanche più. Leggevamo Arsenio Lupin e andavamo a svaligiare le orologerie in pieno giorno, aspettavamo che uscissero le dispense di Buffalo Bill e correvamo a scotennare la portinaia, divoravamo le avventure dei tre Boy-Scouts e partivamo per Viggiù in bicicletta incontro alle più terribili avventure.

Scherzo. Non è mica vero: leggevamo e ci divertivamo. Quei libri non facevano nessun male a noi, anzi. Sono i ragazzi che sono cambiati, non sono più i ragazzi di una volta.

E' di questi giorni di un ragazzo milanese che si è asfissato col gas mentre sperimentava una maschera antigas di sua invenzione.

Era un ragazzo che aveva la mania delle invenzioni, che studiava, lavorava, trafficava tutto il giorno attorno a strane macchine. Un ragazzo che si era esaltato leggendo libri scientifici. Non fumetti ma libri di studio.

E allora bisogna abolire i libri di fisica, di ingegneria, di meccanica eccetera. Non è così?

Come bisogna abolire le armi come giocattolo. Ma una volta non giocavamo anche noi con le spade di legno, coi fuciletti, con gli elmi e le bandoliere?

Ma i ragazzi di oggi sono diversi da quelli di una volta.

A meno che non siano i genitori quelli che sono cambiati.

C. M.

— Io ho incominciato lo sciopero agricolo.

PROGETTI IN CORSO

La Metropolitana torna a galla. Si discute del progetto e si dice che va bene. Soddisfazione generale. Adesso per andare da Loreto alla stazione Nord abbiamo il progetto della Metropolitana.

Un tizio è entrato al Cobianchi, ha preso un biglietto, ha aperto una porta e l'ha rinchiusa. Dopo un certo tempo è uscito e, intervistato dai giornalisti, ha detto che nella metropolitana si sta proprio bene. E' un peccato però che al ritorno alla superficie stradale, ci si accorge di essere sempre nello stesso posto.

Invece la metropolitana in progetto è diversa: si va sottoterra in un posto e si torna a galla in un altro.

Eccetera, eccetera...

Il mese di maggio continua tranquillamente. Un po' bel tempo e un po' pioggia. Il fogliame aumenta regolarmente dove può e la temperatura è in aumento anch'essa. Siamo un po' a terra con le aiole verdi, ma le scritte sui muri non accennano a scomparire, in compenso i tranvieri vanno sempre in tram e l'offensiva di primavera ritarda ma quando scoppierà farà caldo.

E' un periodo in cui sono tutti pessimisti, ma passerà.

— Morto di che cosa?
— [illegible]

ANTO

UN pove
parlan
je disse: —
sei matto
Perchè, s
sei tanto
da crede'
che vive
Nun sai c
che fai te
co' tanti
Che ment
magnanno
quer boja
mijara de
Bisogna
chè orma
se basa s
« Nè Dio

— Sta
Sta' in g
— strillò
che usciv
che quel
t'imbroja
che invec
ridatte l
Sortanto
che c'è
che c'è
ch'esiste
sortanto
io credo
ciavremo
più bon

— Va
se no m
— Te s
— strill
— Vigli
— Buff

LE FAVO
che ha
in cent
gentina, Ro
e a quelle
aggiunge o
Chessi (ed.

GETTI

ORSO

*Metropolitana
alla. Si discu-
getto e si di-
bene Soddi-
generale. A-
r andare da
alla stazione
iamo il pro-
la Metropoli-*

*n è entrato al
, ha preso un
ha aperto
a e l'ha rin-
opo un certo
scito e, inter-
ai giornalisti,
che nella me-
a si sta pro-
. E' un pecca-
he al ritorno
rficie strada-
accorge di es-
re nello stes-*

*la metropoli-
progetto è di-
va sottoterra
sto e si torna
a un altro.*

tera,

etera...

di maggio con-
guillamente. Un
empo e un po'
l fogliame au-
olarmente dove
temperatura è
nto anch'essa.
po' a terra con
rdi, ma le scrit-
ri non accenna-
parire, in com-
ranvieri vanno
tram e l'offensi-
mavera ritarda
o scoppierà fa-

riodo in cui so-
pessimisti, ma

ANTOLOGIA **due poesie di Trilussa**

ER RAGNO ROSSO
BAGAROZZO·DEMOCRISTIANO

UN povero Ragno
parlanno cor Baco
je disse: — Compagno,
sei matto o imbriaco?
Perchè, scusa er termine,
sei tanto minchione
da crede' a un padrone
che vive sur vermine?
Nun sai che li fiocchi
che fai te li cambia
co' tanti bajocchi?
Che mentre tu sudi
magnanno la foja
quer boja guadambia
mijara de scudi?
Bisogna apri' l'occhi
chè ormai la questione
se basa sur detto
« Nè Dio, nè padrone! ».

— Sta' in guardia, fratello!
Sta' in guardia da quello!
— strillò un Bagarozzo
che usciva da un pozzo —
che quela carogna
t'imbroja e nun vede
che invece bisogna
ridatte la fede!
Sortanto cor crede'
che c'è un Padreterno,
che c'è un Paradiso,
ch'esiste un Inferno,
sortanto co' questo
io credo che presto
ciavremo un governo
più bono e più onesto!

— Va' via! — disse er Ragno —
se no me te magno!
— Te strozzo! te sfragno!
— strillò er Bagarozzo. —
— Vigliacco — Scagnozzo!
— Buffone! — Compagno!... —

Er Baco, scocciato,
ner vede' in pericolo
la casa e la seta
ch'aveva filato,
— Qua, — disse — l'affare
comincia a imbrojasse:
è meglio a fa' sciopero,
è mejo a squajasse;
fintanto che sento
che tira 'sto vento,
starò con la lega
der « chi se ne frega ».

E chiuse bottega.

*L*E FAVOLE *di Trilussa, il più grande Poeta che ha oggi l'Italia, erano già state tradotte in cento lingue. Alle recenti edizioni Argentina, Romena, Portoghese, Brasiliana, ecc... e a quella Newyorkese di Grant Showerman, si aggiunge ora la versione in francese di Louis Chazai* (ed. Pierre Coiller, Genève).

ER Somarello scapolo un ber giorno
decise de sposasse una Cavalla,
e fece una gran festa ne la stalla
co' tutti l'animali der contorno.
Ciannò la Mosca, er Ragno,
er Grillo, la Formica,
er Sorcio co' l'amica,
la Gatta cor compagno,
er Porco co' le fije,
la Vacca co' l'amante,
e un sacco de famije
de bestie benestante.
Er Toro che faceva er testimonio
je recitò un sonetto d'occasione
su la felicità der matrimonio.
Er sonetto finiva: — Da l'unione
d'una coppia de spòsi così belli
verrà fora un bellissimo Leone!
— Ma no, te sbaji, — disse un Porcospino
che je stava vicino —
da una Cavalla e un Ciuccio, nasce un Mulo...
— Lo sapevo da prima! —
rispose er Toro — ma per le signore
ho preferito de nun fa' la rima...
Eppoi, Mulo o Leone, è stabilito
che, fra noi bestie, er fijo de la moje
è veramente fijo der marito...

Arrangiate fresche

I moti di Torino sono stati una prova d'insurrezione:
ASSAGGIO A NORD OVEST.

◆

Neo fascisti:
I PEGGIO-NERI DEL PASSATO.

◆

Il regista Silvio Gigli:
IL SAGGIO FIORENTINO.

◆

Anna Pauker:
LA FIERA DEL LEVANTE.

◆

Il Col. Luca:
GRAN DIO! BENEDITE LA TAGLIA.

◆

Non bastano i piani militari per assicurare la pace al mondo:
NON SI VIVE DI SOLO P. A. M.

◆

Il povero italiano tra manganelli rossi e manganelli neri:
LASSO DI BASTONI.

DIVI PARALLELI

Milly Vitale:
PALLETTE GODDARD

◆

Carmine Gallone:
CIUCCIL DE MILLE

◆

Yvonne Sanson:
TETTE DAVIS

◆

Nico Pepe:
CALLY GRANT

◆

Aldo Fabrizi:
PALLAS BEERY

◆

Camillo Pilotto:
COLIONEL BARRYMORE

SIGNORE SUSCETTIBILE

— Auff... ! Quella Merna comincia proprio a scocciare !

Ernestino e Romoletto

I due trepidanti s'incontrano, domenica sera, in Galleria, hanno appena saputo dei risultati. Romoletto è piuttosto euforico. Ernestino seccato per via del terzo posto in classifica fallito per poco.

— Ernestino, amico e concittadino! Glie'abbiamo fatta! La Roma ha pareggiato a Bari!

— Pure la Lazio ha pareggiato col Torino... Roba da infilarsi le dita negli occhi... Ma hai visto che arbitro? Quello è l'imperatore dei puzzoni! Due rigori ci ha negato, mica uno!

— Adesso non ci resta che vincere in casa col Novara...

— E pensa che l'Inter ha perso! Già stasera stavamo al terzo posto... Ma chi ce l'ha mandato, quell'arbitro? Era di Savona, ma torinese d'adozione!...

— E poi pareggiare col Milan e siamo salvi!

— Va bene, va bene Romolo. Vuol dire che domenica vi batteremo il Pro Patria così ve la caverete meglio. La grande Lazio è generosa con i miseri e con i tapini.

— Chi tapini? Ahò, guarda che...

— Che...?

— No, niente, non ci arrabbiamo, adesso dobbiamo essere amici e uniti. In fondo io l'ho sempre detto che la Lazio è uno squadrone.

— Beh, beh... Vedremo tutto quello che si potrà fare, piccolo. Certo che se oggi avesse giocato Remondini... Poveretto, se ne stava seduto ai bordi del campo con quel turbante in testa... Chissà come si doveva sentir friggere le gambe!

— Lo credo Ernestino. Remo è un asso, e chi dice di no? Trerè, però...

— Che? Che cosa dici di Trerè?

— Io? Niente. Chi ha parlato di Trerè?

— Tu, proprio adesso!

— No, macchè!... Sai, siccome sono tendenzialmente monarchico, allora...

— Sta attento che sennò la Pro Patria non ve la battiamo più, eh!

— Oh, questo non è possibile... Uno squadrone come la Lazio deve vincere anche se non vuole... Gli basta scendere in campo...

— Lo puoi dire forte!

— E lo dico forte. Se vuoi, piglio pure un megafono. Gli atleti bianco-azzurri basta che si presentano e fanno tremare... Io, senti a dirti proprio la verità se fossi Novo li prenderei tutti e undici, così come stanno e li manderei a Rio.

— Romolo, vieni qua e lascia che ti abbracci... Però un momento... Mica starai a sfottere, per caso?

— Chi, io? Me possino cecamme!

— Così, mi pareva...

— Per carità. Anzi, domenica, quando avremo battuto il Novara, facciamo un banchetto e ci sborniamo! *Viva la Roma!*

— *Viva la Lazio!*

Niente scontro per questa volta. Romoletto stringe la mano a Ernestino e si allontana parlando da solo e facendo conti di punteggio e di classifica. Ernestino rimane a guardarlo un po' sospettoso. Comunque decide che la Lazio batterà il Pro Patria.

AMENDOLA

Dialoghi delle cose

Tristi destini

IL SALE INGLESE — *Good morning to you, dears friends, hou do you do?*

LA SEMENTE — *Io sono disperata. Il fattore m'ha piantata!*

LA COPPA — *Tutti così: io mi sono data al Gelato e... s'è squagliato!*

IL TEMPO (sospirando) — *Io, ahimè!... sono impiegato.*

IL CAPITALE (entrando tutto fasciato) — *Poveretto me, mi hanno investito.*

L'ATTESA — *Io vengo ingannata ogni giorno.*

LA CHITARRA (facendosi un nodo al fazzoletto) — *Mi scordo sempre... non mi ricordo di che!*

LA CORRISPONDENZA — *Aiuto! Il commendatore vuole spogliarmi!*

LA TEGOLA (cadendo sul collo della bottiglia) — *Badate: il cemento è armato!*

LA SEGA — *Dio, come mi fanno male i denti...*

IL RASOIO — *Ahuffa! Mi fate perdere il filo...*

LA MANO (scendendo dall'autobus) — *Sono morta e non c'è un cane che mi faccia i funerali.*

IL SIPARIO — *Aiutoooo!*

CADE

Bugl.

OGNI INVIO (VIGNETTA PEZZO O PERLA GIAPPONESE) E' UN «TIRO» E DEV'ESSERE ACCOMPAGNATO DAL «TAGLIANDO» INSERITO IN QUESTA PAGINA. OGNI «TIRO» PUBBLICATO E' UN «CENTRO». OGNI «CENTRO» VALE SEMPRE UN PUNTO.

PREMI MENSILI E ANNUI:

1000 lire

in contanti vengono assegnate a chi totalizza OGNI MESE il maggior numero di punti.

Ecco l'elenco degli

altri premi

1) Una scatola «Grande Assortimento», offerta dalla PERUGINA di Perugia.

2) Una «Cassetta Cirio n. 1» contenente confetture Cirio di frutta fresca in flaconi, bicchieri e scatole (15 pezzi), offerta dalla ditta CIRIO.

3) Una «Cassetta Cirio n. 2» contenente «Frutta allo sciroppo Cirio», di frutta fresca assortita (6 scatole da 1 chilo), offerta dalla ditta CIRIO.

4) Una «Cassetta Cirio n. 3» contenente «Super Cirio», «CondiCirio», «Succo A.B.C.», Salsa Rubra (Ketchup), 15 pezzi, offerta dalla ditta CIRIO.

5) Una bottiglia di «Strega», offerta dalla ditta ALBERTI di Benevento.

6) Una bottiglia di «Stock 84», offerta dalla ditta STOCK di Trieste.

7) Un portacenere in maiolica di Perugia della Società MAIOLICHE DERUTA di Perugia, via del Forte n. 2, con la statuetta di Tito Livio Cianchettini

8) Un pacco delle più fini specialità BUITONI del peso di kg. 3 offerto dalla Ditta BUITONI di Sansepolcro.

9) Un pacco delle più fini specialità BUITONI del peso di kg. 3 offerto dalla Ditta BUITONI di Sansepolcro.

10) Sei fiaschi dell'ottimo «Chianti Pacini», offerti dalla ditta RODOLFO PACINI di Prato (riservato ai lettori di Roma)

11) Tre bottiglie da un chilo di Superinchiostro «Gatto nero», in tre diversi colori, offerte dalla ditta ERNESTO JORI di Bologna.

12) Dodici saponette «Bebè» della premiata Fabbrica SAPONE NEUTRO BEBE' di Milano.

A fine d'anno

poi i primi quattro in classifica, e cioè coloro che avranno totalizzato il maggior numero di «punti» in tutto il 1950, riceveranno, rispettivamente:

1) L. 5000

offerte dall' Amministrazione del «TRAVASO».

2) 15 fiaschi dell'ottimo «Chianti Pacini», offerti dalla ditta RODOLFO PACINI di Prato (premio valevole per qualsiasi località in Italia o all'estero).

3) 3000 lire in contanti, offerte anche queste dalla nostra Amministrazione.

4) 10 fiaschi di Chianti Pacini offerti dalla ditta omonima.

(premio valevole c. s.)

TAGLIANDI. — Per gli invii servirsi dell'apposito tagliando: uno per ogni tiro. Per sparare più «tiri» comprando una sola copia del «Travaso» far comprare le altre copie agli amici.

AL «TRAVASO»
(Tiro a Segno)
Via Milano, 70
ROMA

TIRO a SEGNO

IL BANDITO GIULIANO

come lo vedono i giornalisti, come lo vede il col. Luca.

Ramberti, Roma

ALFABETO MENAGRAMO

Per chi sta al verde *A.A.A.A.A.*

Per gli Istriani: *Zona B.*

Per i pedoni: *Topolino C.*

Per Giannini: *L'U Q.*

Per gli italiani: *Battaglioni M. S..S., P. (3)..*

Per gli europei: *Bomba H, V-1, V-2.*

Mazzonetto, Padova

I MEZZI CHE PREFERISCONO

GIANNINI: *Vespa.*
ROMITA: *Cucciolo.*
ALMIRANTE: *Balilla.*
TOGLIATTI: *Mosquito.*
LUICHINO: *500 C...*

Ramberti, Roma

JUS MURMURANDI

In una zona di confine fra l'Italia e la Jugoslavia, un militare italiano e uno jugoslavo, scommettono 10.000 lire a chi la sballa più grossa.

L'italiano cavallerescamente cede la parola all'altro, e lo jugoslavo incomincia:

— Ho conosciuto un gentiluomo jugoslavo..

— Stop — grida subito l'italiano, avete vinto.

Losego, Siracusa

TRAVASUPPLICA

Pietà, caro Guasta,
non prenda la frusta,
non guardi la cesta,
che ciò assai rattrista
la mia faccia tosta...
Accolga almen questa,
se pure vetusta
e corta di vista,
ch'io spero, per posta,
ricever la... busta!... (*)

Tafi, Firenze

(*) *che mi annunci un premio della Cuccagna.*

PAZZI

— E' grave?
— Gravissimo: non solo si crede Pietro Nenni, ma sostiene anche di essere socialista!

Vittorio, Napoli

L'ANEDDOTO

Un celebre otoiatra ha scoperto recentemente che le speciali vibrazioni sonore della musica dodecafonica costituiscono un'ottima cura contro certi tipi di sordità. Tiratosi dunque appresso un paziente, lo conduce ad un concerto di tal genere. Al momento in cui l'orchestra raggiunge il punto culminante dell'esecuzione, il sordo balza in piedi trasecolato. — Ci sento! — urla — Son guarito! — Ma il medico non si muove. Non risponde. E' diventato sordo lui.

Arcuri Cittanova

ANNUNCI PUBBLICITARI

LA RADIO — Ricostituente «X Y» per chi studia e per chi lavora.

IL DISOCCUPATO — Hai sentito?: per noi non c'è neppure la speranza di un ricostituente... E siamo quelli che ne hanno più bisogno!

Pesta, Livorno

PRIMAVERA

E' arrivata Primavera,
pensionato aspetta e spera
chè gli aumenti arriveranno
anche loro (a capo d'anno).

Primavera vieni pure
non ci sono più paure:
quel che sbarcano cannoni,
che ci fanno? Due baffoni!

Primavera, Primavera...
v'era... la camicia nera,
ma quell'epoca è lontana:
oggi nera è la sottana.

Primavera, vieni qua,
a goder la Libertà
con la fiaccola che avvampa
tutto quanto: anche la stampa!

Primavera, Primavera,
quel che v'era lo sai tu,
quel che prima v'era
perchè adesso... non c'è più!

Rossi, Roma

AUTORI E ATTORI

OGGI. *Lorenzo il Magnifico* interpretato

da ALMIRANTE:

Quant'è bella «Giovinezza»
ch'è fuggita tuttavia;
chi vuol star col M. S. I. ci stia,
di cazzotti v'è certezza.

• • •

da TOGLIATTI:

Quant'è bella la capezza,
che ci stringe tuttavia;
chi dev'esser rosso sia;
di Baffone v'è certezza.

• • •

dal PENSIONATO STATALE:

Quant'è brutta la magrezza,
che ci frega, tuttavia,
se gli aumenti son per via
che verran non v'ha certezza.

Nunziodangela, Bari

SBOTTA e RISBOTTA

— Che cos'è la pubblicità in genere?
— E' l'anima del commercio.
— E la pubblicità Rai?
— E' l'anima de li mor...

Ramberti, Roma

PERLE GIAPPONESI

Dal TEMPO del 6:
ACCOLTELLA MOGLIE E FIGLIO NELLE VARIE CITTA' D'ITALIA

Ovvero: il giro d'Italia... di un asso assino!

Patrisi, Roma

×

Dal GAZZETTINO del 21:

Anche il Samoggia è straripato nei pressi di Savigno e l'acqua ha allargato una casa colonica abitata dall'operaio Irmo Meleti...

Ecco un modo felice di risolvere il problema edilizio!...

Borella, Treviso

×

Da ULTIME NOTIZIE di Trieste del 26:

Dopo la sensazionale scoperta avvenuta verso le ore 18.30 di ieri, scoperta che aveva gettato l'allarme in tutto il quartiere, la salma è subentrata nelle case vicine...

Non dev'essere stata una visita piacevole.

Calò, Monfalcone

×

Da LA STAMPA del 20:

Balia asciutta cerca neonato lunga pratica, ottime referenze. Scrivere 5026, SPI, Torino.

Un neonato con lunga pratica non può essere che un neonato nato da molti anni.

Scribante, Torino

×

Dal GIORNALE D'ITALIA del 8:

I manifesti, in maniche di camicia, recavano bandiere rosse e cartelli...

Manifesti in maniche di camicia che comiziano... Potenza del progresso!

De Santis, Roma

×

Dal GIORNALE D'ITALIA del 28

.... il pigiama invece è stato rinvenuto la mattina del lunedì mentre steso nell'andito rabbrividiva per il freddo.

Poi si è saputo che il povero pigiama si è presa la polmonite.

Santini, Roma

×

Da GAZZETTA SERA del 22:

Pettinatrice abilissima escluso le mani offresi.. Peirotti, piazza Castello 29.

Lavorerà coi piedi?

Cleri, Roma

×

La GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO del 4:

Ingerisce 100 gr. di soda caustica e partorisce un bimbo

Una volta con la soda caustica si faceva il sapone. Ora si fanno i figli.

Merli, Foggia

×

Dal POMERIGGIO di Bologna del 12:

Certa Renata Sabatelli, colta da forti *dolori di vento* ha tentato di suicidarsi ingerendo una forte dose di barbiturici...

Che vento?

Franchi, Firenze

SBARCATE A NAPOLI LE ARMI P.A.M.

— Vedi? Mezz'ora dopo lo sbarco, già trovi le armi al mercato nero!

Vittorio, Napoli

I MOTTI LORO

Suggeriteci un motto per una personalità nazionale od estera, emergente in qualsiasi campo, dallo sport alla politica dal teatro alle lettere, alla scienza, alla cronaca.

Per ogni motto pubblicato

LIRE 1000

Indirizzare:

al «TRAVASO» (Motti)
Via Milano, 70 — Roma

PALLAVICINI:

«*LUCE, sei tutti noi*»

N. N.

GASSMANN:

«*A dir le mie virtù basta un sol riso (amaro)*»

Rossini, Lucca

DI VITTORIO:

«*Si disfà quel che si può*»

Sili, Monteponi

ROMITA:

«*Tout court*»

Mazzonetto, Padova

TELEFONATE INTERURBANE

— Ho avuto una paura, Filippo, ieri sera... una paura!... Figurati che alle 9 rincaso e trovo un ladro sotto il letto...

T
Organo
• • Lire 30
Spedizione in abbonamento

— Du
degli Alleati
sicchè oggi
Giovanna !

il TRAVASO

Organo ufficiale delle persone intelligenti

✦ ✦ Lire 30 — ROMA, 28 maggio 1950 — Num. 22 (A. 5:)

Spedizione in abbonamento postale G. II

UN MESE DIFFICILE

— Dunque: « Su fratelli su compagni » è il 1° maggio; la proclamazione dell'Impero fascista, il 9; la festa degli Alleati, non più ex nemici, l'8; il 5 maggio, « Ei fu »; il 26 San Filippo Neri; il re di maggio non c'entra... sicchè oggi non può essere che la prima entrata in guerra contro i tedeschi, nel 1915... Puoi mettere la bandiera, Giovanna !

NIENTE più chiusura di fabbriche, cara Cittadina marchesa, ora che la CGIL ha presentato un suo programma sulla sistemazione delle nostre industrie meccaniche: ciò, infatti, significa che probabilmente le fabbriche faranno a meno anche di aprire, giacchè la CGIL verrà risolvere con gli scioperi la liquidazione del FIM. E questo è un solo aspetto della

Florida situazione

messa in luce dal Convegno Economico di Torino:

Gli oneri fiscali e sociali soffocano ogni giorno di più la produzione. I fallimenti sono saliti nel 1949 alla media mensile di 156, contro 99 nel 1948 e 55 nel 1947: nei primi due mesi del 1950 si sono già avute 420 dichiarazioni fallimentari rispetto a 261 nel corrispondente periodo nel 1949. Inoltre i protesti di cambiali da circa 12.000, come media mensile del 1947, si è arrivati a 27.000 nel 1948, e 52.000 circa nel 1949, ed il fenomeno si aggrava nei primi mesi del 1950.

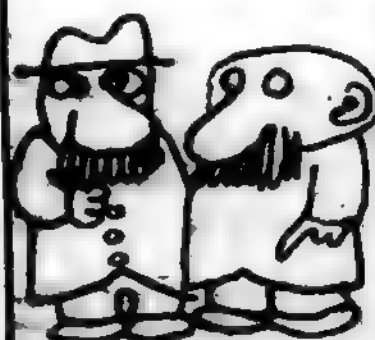
Ma non bisogna allarmarsi per questo, madama. A tutto c'è rimedio specialmente se si considera che a tale stato di cose si aggiunge normalmente la più fraterna pacificazione degli animi, suffragata dalla più ampia

Libertà di lavoro

L'ultimo classico e significativo episodio si è svolto a Bancola, nel Mantovano, dove

... due liberi lavoratori, mentre si recavano col fittavolo nella fattoria di questi per la mungitura delle vacche, venivano aggrediti da un gruppo di individui armati di bastoni che cercavano di impedire che si recassero al lavoro. Il fittavolo, estratta la pistola, sparava alcuni colpi: uno degli assalitori decedeva ed un altro restava ferito.

Sulle colonne de *l'Unità*, naturalmente, gli aggressori diventano aggrediti, e gli aggrediti aggressori; e «questa versione — scrive imperiosamente Davide Lajolo — è l'unica versione dei fatti».

A FIRENZE

— Tu appoggerai certamente l'apertura della Farmacia Comunale...

— E che si vede dalla faccia che sono fesso? Non lo sai che posseggo una farmacia convenzionata?

Riportiamo perciò qui di seguito altri assai significativi

Episodi di mitezza

cui hanno dovuto soggiacere i poveri martiri baffonisti:

ANDRIA — Elementi estremisti hanno costituito blocchi stradali allo scopo di impedire ai lavoratori di raggiungere i posti di lavoro in campagna...

ROMA — Fra le stazioni di Palidoro e Maccarese diciotto metri di binario sono stati trovati sbullonati. La scoperta è stata, per fortuna, fatta in tempo, perchè il primo treno in arrivo avrebbe senz'altro deragliato...

TORINO — Gli organizzatori sindacali torinesi facenti capo alla CGIL hanno fatto intendere che sarà fatto il possibile per un'azione sabotatrice negli stabilimenti adatti a fabbricare mezzi bellici...

Su quest'ultimo punto, cara Cittadina, abbiamo ben poco da obiettare: le armi servono a fare la guerra, e l'Italia, se vuole veramente la pace, deve prendere esempio dai paesi del Cominform, ovverosia dai paesi governati dai veri

Partigiani della pace

Guardi la Cecoslovacchia, madama, che in base allo

... accordo economico stipulato con la Russia il 24 febbraio scorso deve sviluppare al massimo l'industria pesante e ridurre al minimo l'attività delle industrie dei beni di consumo, quali le industrie tessili, del cuoio, mobilifici, vetrerie, ecc.

Ciò perchè la Russia ha destinato alla Cecoslovacchia il compito di rifornire di armi i comunisti cinesi. «Dobbiamo aiutare la Cina — ha detto esplicitamente il ministro del Commercio Estero cecoslovacco Gregor — e la Cina ha bisogno della celebre «Skoda», nota per il suo acciaio e per le sue armi».

Non era Hitler, madama, quel signore coi baffetti che diceva «Niente burro ma cannoni»?

Chissà come se la caverà *l'Unità*, ammesso che la racconti questa storia: ma già, essa ci ha le «uniche versioni autentiche dei fatti» ed eziandio l'assoluto mondiale

Primato di diffusione

Senta, madama, cos'è venuto a galla a Bologna, dove il giornalaio di Borgo San Lorenzo, Lodovico Monti, oberato di debiti si è tolta la vita dopo aver ucciso la moglie:

... comunista fervente, egli gestiva un chiosco di giornali in cui si vendeva soltanto stampa del partito. Era così bravo che aveva vinto il primo premio nel concorso per la «diffusione dell'UNITA'». La sua fotografia era apparsa sui giornali comunisti. Senonchè, dopo la morte, nel procedere agli accertamenti di legge, sono stati rinvenuti nella sua casa grossissimi pacchi di copie de l'UNITA'. Il povero giornalaio, pur di conquistare l'ambito primato, pagava di tasca propria le copie invendute. Di qui la tragedia.

E non li abbiamo elencati tutti i primati della *Pravda* nazionale: c'è ancora quello dell'

Amor di patria

E' così inteso, che quando non v'è proprio niente da dire in laude dell'Italia e degli italiani, si fa posto, ad esempio, ad un articolo sul Cile e sui cileni scritto da un cileno, Paolo Neruda: ecco un campionario dei termini da questi impiegati per definire i vari uomini che attualmente rappresentano il Cile:

«... demagogo venduto — meschino e vigliacco — essere che ha lasciato le sue tracce immonde su tutte le case del mio Paese — rinnegato traditore — infame vanesio — uomo che si colloca da sè in fondo alla scala del boia — bisonte — tigre — macellaio scatenato — ecc. ecc.

Etichetta

Tutti sanno che la Corte aveva una sua etichetta e che una ne aveva la Dittatura, ma non sanno tutti che la sua brava etichetta (vedi sopra) che l'ha anche la nuova Italia repubblicana.

Si tratta di un'etichetta alla portata di tutti, più consona cioè alla raggiunta forma Democratica.

Essa dimostra inoltre che l'antica credenza che attribuiva origini divine ai Re e agli Imperatori può non essere del tutto immaginaria, se anche un Presidente di Repubblica ha un... podere di vino.

*

(Per chi non ha la vista abbastanza acuta l'etichetta dice: PODERI DEL SENATORE LUIGI EINAUDI di Dogliani - Piemonte - NEBIOLO).

Anche l'*Avanti!*, però, si è fatto avanti sulla breccia della signorilità con queste poche ma sentite parole dirette al

... signor Melloni Mario, animale non da zoo ma da stalla; egli con il suo corsivo, palese denunzia all'autorità giudiziaria, si è degnamente meritata la qualifica di «carogna».

Noblesse oblige, cara Cittadina! Signorilità, buon gusto, coerenza, e

Lealtà

imparate alla perfezione alla scuola di Mosca: ne testimoniano i tre generali che la Russia ha generosamente restituito dopo appena otto anni. A Udine, dove sono stati accolti con feste, onori e fanfare, i tre alti ufficiali hanno fatto il racconto delle privazioni patite, delle malattie e dei patimenti fisici e morali sofferti. Fra l'altro il generale Battisti ha ricordato come nel 1949

... proprio quando si trovava a Mosca la missione commerciale italiana alla quale le famiglie dei dispersi in Russia avevano affidato l'incarico di raccogliere informazioni sulla sorte dei loro cari, il comando sovietico esigeva dai generali prigionieri una dichiarazione redatta presso a poco così: «Nonostante le atrocità commesse dal nostro esercito durante la campagna di Russia, noi sottoscritti generali, ecc. ecc. dichiariamo che i prigionieri italiani furono sempre trattati bene, ecc. ecc.».

Non era *forse* Paradiso, quello sovietico? E non sono poi andati nell'altro Paradiso, quello celeste, i nostri soldati?

Lo spazio stringe, cara Cittadina, e le diamo in poche righe altre fra le più

Importanti notizie

Innanzi tutto, oltre i tre generali di cui sopra, è stato ricevuto in Italia

... con tutti gli onori e con musiche alla stazione il re del jazz Duke Ellington. Re Faruk sta facendo l'ira di dio perchè lui sposa chi gli pare e piace, ma la sorella deve sposare chi vuole lui. De Gasperi ha inaugurato la Mostra della Ricostruzione dove, in poche sale, si vedono più Italie di quante non se ne siano viste dalla fondazione di Roma ai nostri giorni. I 12 apostoli e ministri degli esteri riuniti a Londra hanno deciso la creazione di forze armate uniche per la difesa della comunità atlantica. In America non si può più nemmeno andare al numero cento senza che il servizio segreto sovietico lo venga a sapere...

e così via di seguito fino al prossimo numero. Dopodichè, madama, passiamo a rifarci la bocca con queste dolcissime

Note mondane

Apprezzatissima nei circoli martirologici baffoniani

... l'autorizzazione a procedere richiesta nei confronti dell'on. Togliatti per le frasi ingiuriose contro il governo pronunciate al Congresso della Federazione Giovanile Comunista.

La frase ingiuriosa è poi questa: «I membri del Governo sono degli scervellati». Gli epiteti di assassini, briganti venduti boia ecc. non devono dunque essere ritenuti ingiuriosi.

Assai apprezzata in vari ambienti mondiali la Fiera delle Industrie Britanniche, che ha esposto a Londra

... una specie di lingua meccanica. La lingua serve ad umettare le buste risparmiando lavoro agli impiegati degli uffici: l'acqua che le serve viene riscaldata automaticamente.

Complimentatissimo negli ambienti sportivi il veterano pilota inglese Raymond Mays, che dopo la gara di Silverstone, rivolgendosi alla Regina d'Inghilterra presente alla gara, ha detto:

«E' un'onta, Maestà, che abbiate dovuto venir qui oggi ad assistere ad una vittoria italiana...».

Ed ora, cara Cittadina, due paroline sull'esemplare

Nostalgia

di Ivanov. Ivanov è un operaio aggiustatore russo,

... venuto in Italia prigioniero dei tedeschi; ha fatto il valoroso partigiano, ha incontrato la donna del suo cuore e, finita la guerra, è rimasto in mezzo a noi, fra la gente emiliana. E un giorno — guarda il caso! — egli si trova a ricevere i trenta trattori inviati dalla Russia. Ivanov non può comprimere la sua commozione e «parla accarezzando ogni tanto la pelle metallica del trattore. Gli vuol bene, gli parla in russo come se non fosse una macchina, ma un sensibile animale!» (Il russo è dunque la lingua degli animali! - N.d.R.).

Poi, finalmente, Ivanov esprime un giudizio: «Se in Italia si dovessero mandare trattori nell'Unione Sovietica, si fabbricherebbero apposta fuori serie, pieni di nichelature e rifiniture eleganti. Da noi no. Per chiunque servano, i trattori della Kirov e della Molotov sono quelli che sono. Sembrano fatti alla buona, ma sono i migliori trattori del mondo, costruiti per lavorare, per consumarsi sui campi, e non per far bella figura. Tutto è così da noi. Mi piace di più. E' più socialista».

E' veramente bello questo amor di patria, specie se si tiene conto che a cinque anni dalla fine della guerra Ivanov non si muove dall'Italia, nonostante il governo nero, De Gasperi, Scelba, il patto atlantico e i cessi di maiolica con acqua corrente e rubinetti... nichelati.

In attesa, perciò, di vederlo andarsene presto a quel paese, cara madama, distintamente la salutiamo.

IL MAGGIORDOMO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma, via Milano 70
TELEFONO: 43141 - 43142 - 43143

Il «Travaso» è associato all'Unione Nazionale Editori Giornali col n. 304 in data Aprile 1947

Tipografia Soc. p. Az. «La Tribuna» Via Milano 70 - Roma

— Il Governo
ri: guardiamo...

Borgh

SONO trascorsi più di
anni da quando ab
acquistato la Liber
dovessimo dire che c
ha colpito di più, in ques
que anni, oltre ai mang
della Celere, i mitra dei
nisti e i pugnali dei Neofa
non potremmo trascura
Sciopero, motore del secolo
que anni di allegra Demo
che si sono stemperati in
ta mesi di agitazioni; ab
avuto scioperi di tutte le
e per tutte le borse: sciop
nerali, parziali, a singhio
catena, a tandem; scioper
stici e pacifisti, scioperi s
e studenteschi, scioperi na
listici ed elettoralistici, eu
stici e togliattistici, oltre
che sciopero economico m
nel calderone, tanto per r
re all'on. Di Vittorio che
tuto della CGIL contempla
le agitazioni economiche
contengono vitamine ed c
Ognuno ha avuto il su
pero, ognuno s'è agitato
meglio ha voluto; e se agg
mo le serrate di alcune in
o fabbriche, i cui titolari
arricchiti con le fornitu
guerra, possiamo star ce
anche il Capitalismo s'è p
sue belle soddisfazioni. E
no di chi?
Ecco il punto: i Dann
dello Sciopero, i Sinistra
l'Agitazione, i Senzatetto
Noncollaborazione siamo
noi, cioè il sottoscritto, il c
ciano Ferri, l'ing. Sergio
il dott. Rossi, la stenodat
fa Giulietta, l'operaio sp
zato Giuseppe Russi, il pe
to Gastone Belli. Profess
impiegati, pensionati, ope
cializzati, donne di casa,
passanti, sono state le vi
time di questi cinque an
tati, i Perseguitati della
i Diseredati delle aziende
viarie, i Paria della
del gas.
Siamo stati noi Ceto
noi Borghesia, noi Mezzo
che a fare le spese della
sia scioperistica e della
capitalistica, noi soli, che

CONFESSIAMOLO: FACCIAMO TUTTI COSI'

— Il Governo ha dei difetti, commette degli errori: guardiamo... guardiamo...

— Il Governo ha fatto qualcosa di buono, ha conseguito dei risultati: vediamo.. vediamo...

Borghesi di tutta Italia uniamoci!

SONO trascorsi più di cinque anni da quando abbiamo acquistato la Libertà; se dovessimo dire che cosa ci ha colpito di più, in questi cinque anni, oltre ai manganelli della Celere, i mitra dei Comunisti e i pugnali dei Neofascisti, non potremmo trascurare lo Sciopero, motore del secolo. Cinque anni di allegra Democrazia, che si sono stemperati in sessanta mesi di agitazioni; abbiamo avuto scioperi di tutte le tinte e per tutte le borse: scioperi generali, parziali, a singhiozzo, a catena, a tandem; scioperi turistici e pacifisti, scioperi sportivi e studenteschi, scioperi nazionalistici ed elettoralistici, europeistici e togliattistici, oltre a qualche sciopero economico messo lì, nel calderone, tanto per ricordare all'on. Di Vittorio che lo statuto della CGIL contempla anche le agitazioni economiche perchè contengono vitamine ed ormoni.

Ognuno ha avuto il suo sciopero, ognuno s'è agitato come meglio ha voluto; e se aggiungiamo le serrate di alcune industrie o fabbriche, i cui titolari s'erano arricchiti con le forniture di guerra, possiamo star certi che anche il Capitalismo s'è preso le sue belle soddisfazioni. E a danno di chi?

Ecco il punto: i Danneggiati dello Sciopero, i Sinistrati dell'Agitazione, i Senzatetto della Noncollaborazione siamo stati noi, cioè il sottoscritto, il cav. Luciano Ferri, l'ing. Sergio Nati, il dott. Rossi, la stenodattilografa Giulietta, l'operaio specializzato Giuseppe Russi, il pensionato Gastone Belli. Professionisti, impiegati, pensionati, operai specializzati, donne di casa, scolari, passanti, sono state le vere vittime di questi cinque anni agitati, i Perseguitati della CGIL, i Diseredati delle aziende tramviarie, i Paria della luce e del gas.

Siamo stati noi Ceto Medio, noi Borghesia, noi Mezze Maniche a fare le spese della frenesia scioperistica e della libidine capitalistica; noi soli, che paghiamo le tasse e facciamo il regolare servizio militare, siamo stati i Disfatti di questi cinque anni di passione, i Vinti della Terribile Lotta fra Capitale e Lavoro, gli Sconfitti di una violenta guerra tra Destra e Sinistra, tra Mazzolatori e Mitragliatori.

Infatti, se c'è stato uno sciopero tramviario noi siamo stati costretti ad andare a piedi, mentre i Signori avevano l'automobile e potevano tranquillamente recarsi a teatro o alla Casina dei Fiori; se è mancato il gas, noi abbiamo mangiato pane e mortadella, mentre i Capitalisti andavano al ristorante; se è mancato il latte, ne hanno sofferto i nostri bambini e i nostri vecchi genitori, dal momento che i grandi industriali bevono soltanto « wisky »; e quando si stava facendo la rivoluzione per l'attentato a Togliatti, sono stati rotti i vetri delle nostre finestre, poichè i Signori erano già partiti per la Svizzera.

Abbiamo sopportato le angherie della Destra e della Sinistra per cinque anni, ora basta. Abbiamo subito i dispetti del Capitale e del Proletariato senza fiatare e ne abbiamo fatto le spese. Siamo state le vittime di una sparuta Minoranza senza ribellarci, perchè i nostri pastori non fanno che sfruttarci e ci chiedono ancora di credere, ubbidire e combattere, mentre noi dovremmo invece dominare, giacchè siamo noi che guidiamo il Paese, noi con la nostra intelligenza, con le nostre arringhe, con le nostre operazioni chirurgiche e matematiche, con le lezioni, gli articoli dei giornali e gli apparecchi di precisione.

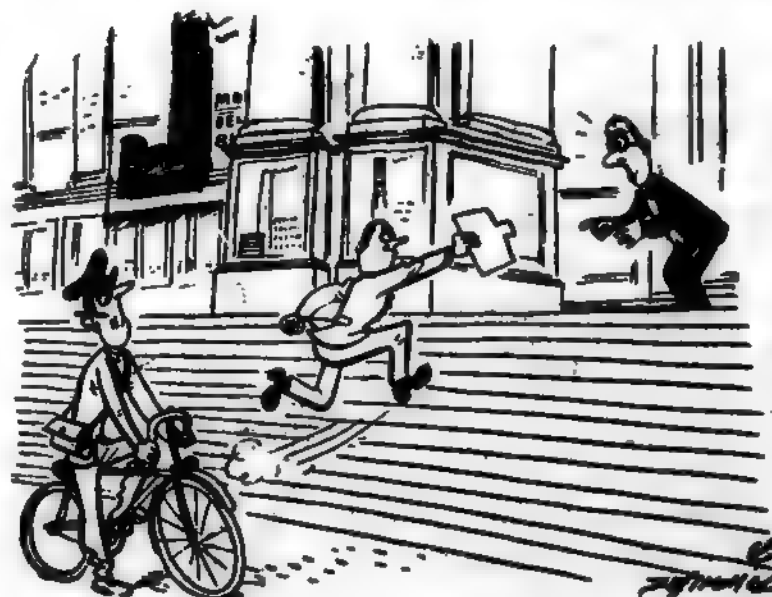
In tutto questo tempo non ci siamo accorti di essere la vera Maggioranza del Paese, la Crema della Nazione, il Sangue Eletto della Stirpe, l'Aristocrazia del Pensiero, i Duci delle Mezze Maniche.

Mettiamoci dunque in isciopero una buona volta e solo per il nostro tornaconto; decidiamo sul da fare, ammutiniamoci, e priviamo la Massa e il Capitalismo della nostra Intelligenza, del nostro Lavoro di concetto, del nostro Buonsenso.

Borghesi di tutta Italia, uniamoci!

Ci vuole uno sciopero coi fiocchi, lo sciopero di protesta dello Spirito sulla Materia e sulla Finanza; se riusciremo a farlo, questo solo, unico e formidabile sciopero della nostra vita, forse saremo più rispettati: l'industriale non aumenterà più i prezzi, l'Uomo Politico si assoggetterà alla nostra volontà per rimanere al Potere e il tranviere non fermerà più la sua vettura. Un piccolo sciopero, dunque, il « nostro » sciopero, lo sciopero dei Borghesi, e gli italiani impareranno a rispettarci.

+

(segno di croce)

LETTERA A TRUMAN

Caro signor Truman,

se i giornali dicono il vero (ed è molto probabile che non lo dicano) pare che lei abbia deciso di fornire una scorta di bombe atomiche a tutti i paesi aderenti al Patto Atlantico, in maniera che possano subito difendersi, ed efficacemente, da eventuali attacchi eccetera. Signor Presidente, mi permetta di chiederle, sul suo onore, se è vero quanto è stato scritto in proposito; e se è vero, mi lasci pensare che lei è impazzito.

Guardi, Presidente, io sono di quelli che si vedono in pericolo, che apprezzano l'aiuto nordamericano e sperano nella Libera America per essere liberati dalla prossima liberazione sovietica; io sono di quelli, ma vorrei farle capire che, dando un certo stok di bombe atomiche alle nazioni europee lei si rovina.

Ma lo sa, signor Presidente, che qui si sono già costituiti i Sindacati per la raccolta, l'incetta, il trafugamento e la conseguente vendita di codeste bombe alla Russia? Lei manda le bombe atomiche alle nazioni europee e non pensa che dal giorno in cui verranno sbarcate le prime forniture noi cominceremo a vivere pericolosamente; qui succederà quello che succede nelle repubbliche sudamericane, giacchè non solo il partito comunista, ma tutti gli altri partiti estremisti cominceranno a fare colpi di stato e colpi di mano dalla mattina alla sera per vincere le elezioni e prendersi le bombe. Ma come? Non è dunque bastato l'esempio di Fucs? Non è bastato sapere che l'illustre fisico francese Joliot Curie ha dichiarato che mai e poi mai le inesistenti atomiche francesi verranno usate contro la Russia?

Se questo non le dice nulla, signor Presidente, costituisca pure dei depositi atomici in Europa, ma creda a quello che le ho detto e sappia pure che in tutti i principali porti del continente, da Londra ad Amburgo, da Napoli a Marsiglia, da Atene a Gibilterra, sono stati già aperti negozi per l'incetta e la vendita al dettaglio di bombe atomiche e affini, che saranno convogliate dai Sindacati di cui sopra.

E, inoltre, si lasci dire, da uno che se ne intende, che a furia di confidare agli amici i suoi segreti atomici lei ha messo la Russia in condizione di conoscerli più di lei. E sappia pure che; siccome la Russia non ne ha fabbricate ancora tante, aspetta soltanto i suoi invii per rifornirsi. Qui, se lei insiste nel progetto, finirà come con le sigarette americane: tutti ne saranno provvisti e tutti ne faranno commercio al dettaglio e all'ingrosso sciolte e a pacchetti; mentre solo i magazzini degli Stati ne saranno privi, proprio come accadde con le sigarette di cui il nostro Monopolio, ad esempio, s'è fornito solo quando le vie e i caffè di Napoli, di Genova, di Milano e di Roma ne erano pieni.

Eccellenza, ci faccia il piacere, se le tenga quelle bombe, e non ne parli più con nessuno.

Suo devotissimo

GAETANO ESPOSITO
fornitore ufficiale di bombe atomiche per l'Europa sud-orientale e Stati Limitrofi. Tel. 43.141.

ALLA MOSTRA DELLA RICOSTRUZIONE — Un telegramma di solidarietà dell'on. Orlando...

STRAMILANO

Compilatore irresponsabile CARLETTO MANZONI

Televisione in Italia

INDOVINA INDOVINELLO

Tranne i soliti scioperetti qua e là, tutto è calmo. Il solito crumiro ucciso dal diciassettenne agitatore e la solita inchiesta per appurare chi è stato il mandante. Non si riesce mai a capire chi siano i mandanti, in questi casi. Grandi indagini, interrogatori, fermi e compagnia bella. Ma chi diavolo sarà il responsabile? Confessiamo di essere perplessi e di non sapere proprio dove sbattere la testa.

L'Unità dice che il responsabile è l'ucciso e se toccasse a lei arresterebbe il morto e indennizzerebbe l'autore dell'eliminazione il quale è stato costretto, suo malgrado, a colpire sulla testa il bieco mungitore al servizio dei capitalisti americani.

E' una vittima, insomma. Così giovane, arrestato, magari sarà processato e condannato. Non c'è più giustizia a questo mondo.

Il mandante ha l'aria di essere un partito, ma proprio non si riesce a capire quale partito sia.

Magari sarà il M.S.I.

A proposito del M.S.I.: botte tra attacchini appunto del M.S.I. e PCini, di notte in piazza Cavour. Gli attacchini volevano attaccare manifesti del loro partito sulla facciata del palazzo dei giornali. Quelli dell'*Unità* (che si stampa in quel palazzo) sono usciti a protestare con botte democratiche e allora gli attacchini si sono difesi rispondendo con botte dittatoriali e reazionarie.

Bisognava vedere che differenza tra le une e le altre. Le botte di quelli del partito di sinistra erano veramente democratiche e volute dal popolo mentre quelli del M.S.I. tiravano botte mussoliniane esaltanti il regime famoso. Rotta la scala sulla testa di quelli dell'*Unità*. La scala a pioli, non il Teatro della Scala.

Sono finiti tutti in questura e poi rilasciati. Un gruppo è uscito da una porta e l'altro da un'altra.

I contusi dall'ospedale.

Eccesso di Mille Miglia

Processo a Giannino Marzotto per eccesso di velocità. Il giovane campione si allenava, tempo fa, per la Mille Miglia, in via Moscova a Milano, tra l'entusiasmo dei [illegible]. A cento all'ora è andato a finire contro un tram. Due ragazze riportarono ferite varie non gravi. Vedendolo passare per le vie del centro di Milano, già si prevedeva anche allora che avrebbe finito per vincere la Mille Miglia. Noi in città non abbiamo strade troppo adatte alla potenza delle macchine. Dovrebbero essere allargate, e le curve sopraelevate. Poi la mancanza di ripari di paglia è un pericolo per le macchine che potrebbero uscire di strada e finire in qualche negozio. Bisogna che il Comune provveda

Ciao verde!

Sparisce l'orto Botanico di Brera. Uno degli ultimi giardini del centro che se ne va. Il verde è inutile e non rende niente. A Milano chi va ad abitare sugli alberi? C'è forse qualcuno che affitta un paio di rami per andarci ad abitare? Allora si sfratta l'erbetta, si buttano giù gli alberi e si fabbricano case di cemento.

In questo caso si fabbricano aule per gli studenti dell'Accademia di Brera.

Finiremo per fabbricare anche sui vasi da fiori che abbiamo sui balconi e intanto per vedere un po' di verde dobbiamo andare sempre più lontano. Alla periferia della città, le case crescono come i funghi.

Il verde non è più di moda. E' di moda il rosso: o quello comunista o quello della Coca Cola.

C. M.

Autobus e cosette spicciole

E' cominciato il servizio autobus per la Riviera di Milano e così piove che Dio la manda e gli autobus vanno e vengono completamente vuoti. Meglio sospenderli così vien fuori un sole che spacca le pietre.

E' tornato il freddo e tremila passaporti giacciono in questura. Nessuno va a ritirarli. Si vede che tremila persone che volevano andare all'estero hanno deciso di restare in Italia. I muri continuano ad essere imbrattati malgrado l'ordine di Scelba. Anzi, si nota che le nuove scritte hanno maggior consistenza e sono molto più visibili di prima. Lo spessore delle lettere varia dai quindici ai venti centimetri. Per toglierle occorrerebbe raschiare il muro, ma poi si finisce per vedere la gente in camicia dentro le case.

M. C.

Suicidio

Sta per uscire

IL TRAVASISSIMO DELLE NOSTALGIE

L'ORRORE

QUESTA è la storia di Pietro, amici. E' una storia triste. Preparate le lacrime.

Pietro venne al mondo come gli altri bambini e fino all'età di nove anni si comportò esattamente come tutti i bambini che, una volta nati, arrivano anno per anno all'età di nove anni.

A nove anni Pietro cominciò a frequentare le sale cinematografiche: ai suoi tempi c'era il cinema muto e un bambino attore prodigio. Tutte le compagne di Pietro andavano in estasi per quel bambino attore prodigio e Pietro ci sformava maledettamente.

Arrivato all'età di quindici anni Pietro aveva quindici anni e le sue compagne anche. A quell'età si comincia a baciare, a scrivere sonetti, a fumare, eccetera e Pietro avrebbe voluto fare tutto ciò, ma le ragazze che frequentava avevano troppo da fare, sognando un giovane attore cinematografico quindicenne che a quei tempi andava di moda.

Il povero Pietro passava le giornate davanti allo specchio cercando di scoprire nella propria immagine qualcosa del giovane attore, ma niente da fare.

Chissà che non avrebbe dato per somigliare a quell'attore!

La mania di somigliare agli attori di moda crebbe col passare degli anni e Pietro ne fece una vera malattia.

C'erano tanti divi della sua età e nessuno aveva qualcosa di lui o meglio, Pietro non aveva niente di loro.

Le donne impazzivano per Tyrone, Robert, Gary, Gregory, e Pietro passava inosservato.

— *Che cosa ho* — disse un giorno ad una ragazza — *che nessuna donna mi guarda?*

— *Non somigli a nessun attore* — rispose quella.

Perchè il dramma di Pietro non era di avere qualcosa, ma di non avere qualcosa.

Proprio così. Ognuno di noi ha qualcosa di un attore cinematografico: chi i capelli di quello, chi gli occhi di quell'altro; chi l'altezza di quell'altro ancora; chi il mento di uno; chi gli atteggiamenti di un altro; e così via; mentre Pietro, poverino, proprio niente di nessun attore: salvo, forse, il numero delle scarpe. Ma il numero delle scarpe è troppo poco.

Una volta, anzi, Pietro ci provò. Disse a Lulù:

— Non sai? Calzo il 49, come Greta Garbo.

— Me ne frega assai a me della Garbo — gli rispose Lulù.

Povero Pietro, col passare degli anni diminuiva in lui sempre più la speranza che la sua sorte cambiasse.

Era ormai arrivato ai cinquant'anni e ogni speranza era morta. Un bel giorno, però, qualcuno gli fece notare che somigliava stranamente a quel noto attore... Ma sì! Aveva gli stessi occhi, lo stesso viso, le stesse labbra... Toh e anche la stessa andatura!

Somigliava a Fabrizi: Pietro corse allo specchio; constatò che era vero.

E così si ammazzò.

FERRI

VENTO DEL SUD

La Sicilia ha quattro anni

LA REGIONE Autonoma Siciliana è entrata nel suo quinto anno di vita. A celebrarne il quarto compleanno han parlato — nonostante gli sforzi delle autorità — i seguenti oratori che oggi si annoverano (da sè) tra i più grandi siciliani.

RENATO GUTTUSO *ha parlato a Cefalù (Palermo), Canicattì (Agrigento) e Cinci-là (Ranzato) sul tema* « Gli desiderosi », *argomento già discusso su* l'Unità *in un recente corsivo nel quale il Nostro, parlando della libertà, prendevasi quella di articolare* « desiderosi » *con* « gli ».

(Note biografiche. — *Dalla sicula Bagheria ove fu pargoletto fino ad un anno, pargolo sino a quattro e pargolone dopo, il Guttuso trasferivasi a Roma e, col decadere delle arti, diveniva artista. Il suo quadro migliore,* « I quattro Marx », *venne dallo stesso autore bruciato allorchè gli spiegarono che Carlo Marx non era uno dei fratelli Marx. Oggi, Guttuso, affresca tele, affresca muri, affresca l'Unità, ha fresca la faccia*).

IL COMPAGNO DI MAURO *ha parlato ai fox-terriers sul tema* « Bau bau a destra ». *(Noto morsicatore di sinistra, il compagno Di Mauro — per il suo mordente parlamentare — è temutissimo dagli avversari. Se però muove la coda non è pericoloso).*

IL SENATORE CALZONI (più noto col nome dialettale di Li Causi) *ha parlato alla Federazione di Palermo al Caffè dei quattro canti ed al Molo Santa Lucia, sul tema* « Incalzatissimo, sono! ». *Ha presentato l'oratore il presidente dei Senatori in congedo. Qualche tentativo separatista di disturbare le riunioni è stato troncato dalla Polizia. (Il senatore Calzoni ha infatti italianizzato il proprio nome affinchè i siciliani non possano gridare* « Abbasso Li Causi! » *il che, nel dialetto dell'isola, significa* « Mi calo i pantaloni! », *ed è proibito dalla Legge).*

IL COMPAGNO CALANDRONE *ha parlato a Catania, a Catania ed a Catania, sul tema* «Chi ha paura? ». *(Noto per il suo coraggio e per la sua curiosità, il comunista onorevole Calandrone parla sempre a Catania e sempre chiedendo* « Chi ha paura? ». *Nell'attesa che qualcuno sia così gentile da dirglielo, egli denuncia il maresciallo dei carabinieri La Torre ed alcuni questori assortiti. Li denuncia. A chi, non spiega. Mica è fesso. Sul Calandrone, questo Tom Mix dell'« Unità della Sicilia », Massimo Bontempelli scriverà un dramma (se però lo rifaranno senatore) dal titolo* « Riccardo cuor di Calandrone »).

VITTORIO GORRESIO *si era portato una sedia per salirci e parlare ovunque, ma gli fu cortesemente spiegato che, se come comunista egli può far credere d'essere liberale, non può, da piemontese, far credere d'essere siciliano giacchè l'anagrafe — diversamente dalla politica — ha un solo linguaggio. (Il Gorresio è stato poi ricevuto dall'on. Vittorio Emanuele Orlando il quale gli ha affidato una lettera per il vecchio Piemonte di cui Orlando sembra sia stato l'amante).*

BEMILI

BRENNO 1950

— Guai ai vinti!

— Anche lei? Ma non è un partigiano?
— Sono un partigiano, ma fui un balilla anch'io!

NOSTALGICI

(Continua)

DIVI PARALLELI

Claudio Gora
ROBERT TONTOMERI

Mino Doro
CACC GABLE

Vivi Gioi
ANN SCEMIDAN

Rossano Brazzi
TIRONE POVERACC

Valentina Cortese
LORETTA PIANG

La vivandiera

VIVANDIERA dei tempi del De Amicis,
che sei scomparsa insieme alla tua tenda,
tu non vivi nel marmo della storia,
ma passi in una nebbia di leggenda.

Tuona il cannone, sfilano gli eserciti,
suonano i vecchi canti le fanfare...
Come balzate dalle gialle pagine,
bozzetti della « Vita militare »!

Dietro le salmerie, proprio sull'ultimo
carro troneggi, o bella vivandiera:
tu che stai fra la cuoca e la valchiria,
un po' donna di casa e un po' guerriera.

Con aria fiera, impugni frusta e redini
e intoni una nostalgica canzone,
mentre i soldati stanchi si elettrizzano
e fanno il coro, in mezzo al polverone.

Si fa più lieve il peso dello zaino,
l'acqua è più fresca dentro la borraccia...
Volano a te sospiri e desiderii,
o vivandiera dalle bianche braccia!

Splèndono i tuoi capelli in bionda aureola
e la tua bocca inebria più del vino:
come al dio Marte un giorno rise Venere,
così tu ridi all'arso fantaccino...

Squillò la tromba. Coi tuoi fanti eroici
e i bersaglieri con le piume al vento,
si ricompose il volto della patria,
o Vivandiera del Risorgimento.

Un tuo sorriso, o donna, o una tua lacrima
spronò gli eroi, compianse i morituri:
tu sembrasti la dea della vittoria
fra martellar di cuori e di tamburi.

E se lassù, fra l'ombre e le memorie,
senti l'aura di maggio che ti ammalia,
lascia il tuo limbo e qui, fra rose e ròndini,
vieni... e facciamo un brindisi all'Italia!

Pasquale Ruocco

FIAMMETTA

(Continua)

a

aureola

re,

oici

ua lacrima

Domani a Montecitorio

MICRORIVISTA di TRISTANI e PUNTONI

JADER JACOBALLE (*impossessandosi rapidamente di un microfono*). — Quella che vi trasmettiamo adesso è la cronaca parlamentare di ciò che non accadrà domani. Ma ve lo raccontiamo lo stesso perchè sarebbe simpatico che accadesse. Alla Camera si dovrà dunque discutere della legge sugli annullamenti di matrimonio, recentemente passata al Senato.

(*Entrano «8 onorevoli 8» che cantano sul motivo di «Lontano tutti abbiamo una casa»*).

Lontano — per noi abbiamo una casa — dove abbiamo una sposa — e è assai dura l'impresa! — All'Italia possiam comandar — però in casa mia moglie comanda e le leggi lei fa.

(*Via a rendere conto alle mogli del modo col quale hanno passato la mattinata mentre il sipario si apre su una scena rappresentante la casa di uno dei tanti onorevoli*).

ONOREVOLE — Ciao, cara, allora io esco.

MOGLIE — Di già? Com'è tanta fretta oggi? Generalmente alla Camera ci vai l'ultima mezz'ora.

ONOREVOLE — Be', ma sai, una volta tanto, essere puntuali non nuoce.

MOGLIE — C'è qualcosa di importante?

ONOREVOLE — Oh, no, le solite cose.

MOGLIE — E allora perchè tutte quelle telefonate che hai fatto ieri e oggi con quegli sporcaccioni del tuo gruppo?

ONOREVOLE — Ma niente, ordinaria amministrazione.

MOGLIE — No, tu mi nascondi qualche cosa. Deve essere come quella volta che dicesti che dovevate discutere della legge sugli affitti e invece avete parlato della riforma Merlin

ONOREVOLE — Ma via, non essere ridicola, che male c'è se si discute un po' del matrimonio?

MOGLIE — Ah! E che ci avete da dire sul matrimonio?

ONOREVOLE — Matrimonio? Chi ha detto matrimonio? Hai capito male. Patrimonio ho detto. Dobbiamo discutere del patrimonio demaniale.

MOGLIE — Non mi incanti. Ho capito benissimo. Che porcherie state architettando tu e i tuoi amici di bagordi e di deboscia sul matrimonio?

ONOREVOLE — Macchè deboscia, robetta, annullamenti...

MOGLIE — Ah, sì? Te li do io gli annullamenti!

(*Sbatte violentemente a terra preziose porcellane cinesi*).

JADER JACOBALLE — Pochi minuti dopo nella casa dello stesso onorevole.

(*La scena rappresenta ora una porta verniciata di bianco sulla quale si sentono battere furiosi colpi dall'interno*).

ONOREVOLE (*la sua voce proviene dalla porta chiusa*) — Cesira, aprimi, ti par bello chiudere un onorevole qui dentro? Aprimi, ti dico!

MOGLIE — Fossi matta. Ti piacerebbe, eh, liberarti di tua moglie e costringermi a tornare da mia madre quando sai benissimo che sono orfana! Sporcaccione.

ONOREVOLE — Ma chi pensa a queste cose?

MOGLIE — Come se non ti conoscessi. Ma a me non la fai. A Montecitorio ci vado io. E' ora di finirla con questi provvedimenti libertini.

(*Esce, naturalmente, sbattendo la porta*).

JADER JACOBALLE — Poichè altrettanto si sarà svolto nelle case di tutti gli altri onorevoli, un'ora dopo troveremo l'aula di Montecitorio affollata, sì, ma dalle mogli dei deputati.

C'è la signora Saragat che veste un elegante completo di colore indefinibile cangiante tra il rosa e il bianco; c'è la signora Moscatelli che raggiunge il suo posto scavalcando a piè pari alcuni banchi. Gli unici uomini presenti sono i mariti delle deputatesse.

(*Avanzano gli «8 mariti di deputatesse 8» che cantano sul motivo di «C'è una casetta piccina»*).

C'è una casetta piccina sbocciata tra i fior — dove attende la moglie paziente un signor — Come una piccola fata — lui si accosta ai fornelli — preparerà la frittata — il lesso e i piselli...

Spesa! **— Alla mattina vado a far la spesa — vado al mercato con la sporta — appetitosi — pranzetti preparerò. — Per la mia dolce signora — che non ci può più pensare. — Scusa, — cara onorevol mia ti chiedo scusa — se durerà ancor più d'un giorno — codesta cosa — un dì pure i figliuol — tu pretenderai ch'io debba far.**

(*Via a comperare ortaggi*).

SIGNORA GRONCHI (*sale al banco della presidenza e suona la martinella*) — Dichiaro aperta la seduta. In primo luogo dovremmo discutere sugli annullamenti di matrimonio. Ma siccome su questo punto ci troviamo tutte d'accordo, nel senso che di annullamento non è nemmeno il caso di parlarne in quanto un marito Dio ce lo ha dato e guai a chi ce lo tocca, possiamo passare senz'altro ad esaminare gli argomenti che dovrebbero essere discussi nei prossimi giorni. Sulla questione degli statali la parola alla signora Nenni.

SIGNORA NENNI — La questione è semplice... Gli aumenti vanno concessi. Infatti anche le mogli degli statali hanno in questo momento necessità di rinnovare il proprio guardaroba. Le mogli di questi probi lavoratori chiedono pane e imprimè di seta pura. Non c'è alternativa: o vestiti nuovi d'estate o il caos!

LA MOGLIE DELL'EPIGRAMMIERE MALEDETTO:

Ricevuto han gli statali
abbondanza di promesse,
e alla fine ne hanno avuto
poco pro ma molte messe.

SIGNORA GRONCHI — La parola adesso alla signora Sforza.

SIGNORA SFORZA — La politica estera è un giochetto da ragazzi. L'errore dei nostri uomini è quello di essersi rivolti ai capi di stato stranieri. Io invece ho idea di saltare questi inutili intermediari e accordarmi direttamente con la signora Truman. Tra noi donne ci si intende sempre. Lei mi dà Trieste e io le rivelo in cambio l'indirizzo del mio parrucchiere e il nome del mio rossetto.

SIGNORA ALMIRANTE — Abbiamo 8 milioni di tubetti di rossetto!

LA MOGLIE DELL'EPIGRAMMIERE MALEDETTO:

Certo in questo il Conte Sforza
è inferiore alle signore:
non possiede lui il rossetto,
ma non ha nemmen rossore.

SIGNORA GRONCHI — Approvata comunque la relazione della signora Sforza sulla politica estera, passiamo alla riforma agraria. La parola alla signora Segni.

SIGNORA SEGNI — Anche questa è una cosa che si può risolvere facilmente: basterà fornire ad ogni contadina un modello originale di Cristian Dior. E' evidente che nessuna avrà voglia di andarselo a sporcare nei campi per occupare le terre.

LA MOGLIE DELL'EPIGRAMMIERE MALEDETTO:

I braccianti e i contadini
vanno oggi alla riscossa
ma ottengon con la Celere
sol la terra della fossa.

SIGNORA DI VITTORIO — Ho preparato un piano economico C. G. I. M. Confederazione Generale Italiana delle Mogli. Che prevede un sussidio speciale alle mogli per farsi un costume da bagno. Altrimenti sciopero!

SIGNORA GONELLA — Piano con gli scioperi. Sono un'arma a doppio taglio. Danneggerebbero sì i nostri mariti, ma non farebbero bene nemmeno a noi.

SIGNORA DI VITTORIO — D'altronde, il costume nuovo a due pezzi ci vuole.

SIGNORA MARAZZA — Macchè due pezzi, un pezzo!

SIGNORA MOSCATELLI — E perchè uno? Non cominciamo con i soliti oscurantismi!

SIGNORA ANDREOTTI — Le reazionarie conservatrici siete voi. I due pezzi sono passati di moda!

SIGNORA PAJETTA — Lo dici tu perchè ti conviene non farti vedere.

SIGNORA ANDREOTTI — Io? Voi piuttosto con quelle gambe a incrocio stradale!

SIGNORA MOSCATELLI — Guarda chi parla.

(*Nell'aula sorda e grigia si incrociano frasi di questo genere: Sei bella tu con la parrucca e la dentiera! Compiango tuo marito! Malvestite! Racchie! Ecc.*).

SIGNORA GRONCHI (*dominando il tumulto*) — Silenzio! Silenzio! Tolgo la seduta!

(*Avanzano ora sulla passerella «8 cittadini 8» che cantano sul motivo di «E' scabroso le donne studiar»*).

E' scabroso alle donne lasciar — il governo nelle esili man — avverrebber le cose più stran — donne, donne eterni dei! — Ma una cosa è sicura ed è che — occupate di moda e di tè — a altre cose non posson pensar — e di guerra parlar più non si potrà.

(*Via mentre Jader Jacoballe annuncia che:*)

Abbiamo trasmesso: domani a Montecitorio.

Travasiati che si fanno onore

Bianca Rosa Cenoini, graziosa neo travasista, nata il 16 maggio, come i fiori di questo mese è fresca e profumata. Alla gentile signora Ettorina e al felice papà Aldo, auguri travaseschi.

D.D.T.

In Bulgaria il campionato di calcio nazionale è stato vinto dalla squadra sovietica « Dinamo ».

×

Questi russi! Non solo forniscono ai satelliti il Comunismo e i ministri della Guerra, ma anche le squadre di calcio per vincere il « campionato nazionale ».

×

A furia di sequestrare piroscafi o pescherecci italiani, va a finire che il Maresciallo Tito si costituisce una bella flotta.

×

Truman ha detto che in caso di guerra darebbe ordine di usare le atomiche.

×

Prima le fa e poi le scoppia!

×

Il pugile italiano Tiberio Mitri ha battuto il pugile americano Wagner.

×

In altre parole: ha suonato Wagner.

×

Questa è la musica che ci inebria!

×

In Carosello napoletano c'è tutta Napoli.

×

Non manca proprio niente.

×

Perfino le fregature : al botteghino.

×

Gli statali avanzano...

×

No, per carità! Non cominciate a capir male. Gli statali non avanzano compatti per rovesciare il governo...

×

... avanzano solo un sacco di soldi.

×

La produzione italiana aumenta.

×

La Breda produce già 27 agitazioni al mese, la Fiat è arrivata a uno sciopero alla settimana.

×

Ciang Kai Shek è pronto, per la battaglia di Formosa, a...

×

..., rifugiarsi in Giappone.

×

Creato a Londra un organo permanente per il funzionamento della difesa atlantica.

×

Il funzionamento svilupperà l'organo.

×

Gli italiani dell'Eritrea...

×

« Sterminateli senza pietà ».

— « Qui abita un fascista ». E lei come può dirlo?
— Eh, sono io!

"Unti del Signore"

J. L. Morino, autore della commedia « UNTI DEL SIGNORE » di cui abbiamo pubblicato una piccante scena nel numero 18 del « Travaso », ha inviato all'on. Andreotti la lettera che pubblichiamo e che non dovrebbe — pensiamo — restare senza risposta al pari della domanda di « nulla-osta » per la rappresentazione.

Non mancheremo, in ogni caso, d'informare i lettori sugli sviluppi della faccenda, che comincia a diventare interessante o a « putere » come dicevano i latini.

Roma, 4 maggio 1950

Egregio dottor Andreotti, Sottosegretario alla Presidenza - Roma.

Egregio Sottosegretario,

Da mesi ho presentato alla Commissione di Censura una commedia

« UNTI DEL SIGNORE »

senza ottenere più notizie. Da cinque settimane ho inviato un sollecito per raccomandata, con lo stesso risultato. Solo, a voce, mi è stato detto dal Servizio della Censura teatrale che la pratica è stata devoluta al giudizio Suo.

E' costume della Centura teatrale rispondere SI oppure NO entro circa otto giorni dalla presentazione dei copioni. Questo ritardo inconsueto, nel caso mio, indica che la pratica è stata semplicemente *more* burocratico insabbiata.

PERCHE ?

La Censura è stata creata per evitare che vengano messe sulla scena situazioni ledenti la morale. *Unti del Signore* non può offuscare neppure il più austero moralista bergamasco. Nulla ha a che vedere colle cose della Religione dello Stato.

Il lavoro mette in caricatura ambienti politici balcanici, ridicolizzando bonariamente personaggi di fantasia, stranieri per giunta.

ALLORA ?

Non posso credere che, sentendo parlare di politicanti di bassa sfera, di profittatori d'un regime, di cumuli di cariche, di abusi d'autorità, d'incompetenti sistemati nei posti più difficili, di solidarietà e complicità nella mungitura dello Stato, di prebende ecc. ecc. la Commissione di Censura abbia potuto ravvisare accenni ad uomini politici dell'Italia attuale.

Nel caso affermativo, la cosa sarebbe terribile! E Lei, che dovrebbe essere felice di vedere gli eventuali indegni messi alla gogna, soffocando la commedia verrebbe a solidalizzare con tali individui...

Non ci ha pensato finora, dica la verità! Lei, agendo come agisce, viene a dichiarare tacitamente che non si deve parlare di corda in casa dell'impiccato.

Siccome poi, leggendo la commedia, non si può pensare agli uomini che con tanto acume e disinteresse reggono il nostro paese la Commissione di Censura non accetta il lavoro, viene a dare un enorme schiaffo a tutti questi signori, perchè dichiara di ravvisarli negli « eroi » della commedia stessa. E' grave!

Aggiungerò ancora che, impedendo la rappresentazione con un rifiuto od un insabbiamento, la Censura commette una grave infrazione alle norme stabilite dalla Costituzione della Repubblica. Ora le infrazioni alle suddette norme costituiscono per il cittadino un delitto e per gli organi governativi un gravissimo abuso, perseguibile in via amministrativa.

(Omissis)

Devo aggiungere, per finire, che se non mi giungono notizie di *Unti del Signore*, fra breve domanderò ai deputati amici di chiedere in Parlamento qualche schiarimento. I malevoli, infatti, vogliono vedere nella faccenda non soltanto una vertenza fra un privato e la burocrazia, ma l'indice d'un costume che diventa pericolosissimo per la « democrazia » e la « libertà » che si suppone regnino in Italia.

Gradisca, signor Sottosegretario, i miei più distinti saluti.

J. L. MORINO

Cabaletta della vita politica italiana

— MASCALZONATE COMMESSE DAI TITINI, fanno prudere le mani.

— BAFFONISTI CHE VORREBBERO DISARMATA LA POLIZIA, fanno ridere i polli.

— STATALE CHE ARRIVA AL 27 CON CENTO LIRE IN TASCA, fa gridare al miracolo.

— RAGAZZA CHE CI STA ALLA MANO MORTA, fa tastare il terreno.

— DATTILOGRAFA CHE AIUTA IL PRINCIPALE IN ORE STRAORDINARIE fa lavori di coscienza

— CITTADINI CHE DENIGRANO SCELBA PERCHE' ANCORA ZIMBELLO DI GIULIANO, fanno gli obiettori di voscienza.

— VENTICELLO PRIMAVERILE CHE INCOLLA VESTI ADDOSSO A SEI PEZZI DI FIGLIOLA, fa dimenticare i dischi volanti.

VIO'

D.D.T.

La Russia ha ridotto del 50 per cento le riparazioni della Germania.

×

Vero trattamento di favore.

×

Tanto più che aveva già ridotto del 90 per cento la restituzione dei prigionieri.

×

La Cecoslovacchia spedisce liquori e cannoni alla Cina di Mao Tze.

×

Whisky and.... Skoda.

×

I deputati regionali non sono « onorevoli ».

×

Quegli altri sì.

×

Un pellegrino giunto a Roma per la visita giubilare ha vinto 15 milioni al Totocalcio.

×

Questo sì, che è Anno Santo (con due « n », con due « n », proto!).

×

Tito ha indetto le elezioni nel T.L.T. senza il beneplacito dei Quattro Grandi.

×

Chi fa da sè fa per Quattro.

×

Un ragioniere dell'INA si è squagliato con 30 milioni.

×

Cose INA... udite.

×

La Polizia lo cerca insistentemente.

×

Cose uditissime!

×

Che fesso! Poteva fregarsi i 30 milioni e restare al suo posto come tanti.

×

Il titolo che ci vorrebbe per certi uomini politici:

×

Sua Eccedenza.

CASA MIA, CASA PIA!

La polemica sulla casa del Presidente del Consiglio non è chiusa. Con riferimento a quanto pubblicato nel nostro n. 19, la contessa Luigia Patti ci fa sapere che i suoi contraddittori non sono stati esatti, giacchè la cartolina della Società « Casermaggi » parlava di restauri all'appartamento e non di molestie ai casigliani; nella stessa cartolina si chiedeva di lasciar libero l'appartamento allo scadere del contratto (31 ottobre 1941) « *per consentire la riparazione di un tramezzo e il restauro di un soffitto* ». A giudizio della signora Patti, anche la lettera della signora Fortini non sarebbe esatta dal momento che la stessa si trasferì al mezzanino onde permettere al padre, dott. Torello Fortini, l'apertura di un ambulatorio medico e non a causa di molestie della sua vicina di casa.

Dopo di chè, auguriamoci finalmente che gli inquilini di via Bonifacio VIII, venendo a « patti », si mettano una volta d'accordo.

...AT.

ridotto del
riparazioni

...ento di fa-

...he aveva già
per cento la
prigionieri.

...cchia spedi-
cannoni alla
...ze.

... Skoda.

...regionali non
...li ».

...si.

...no giunto a
visita giubila-
...5 milioni al

×

...che è Anno
...ue « n », con
...to!).

×

...etto le elezioni
...za il benepla-
...ro Grandi.

×

...è fa per Quat-

×

...re dell'INA si
...on 30 milioni.

×

... udite.

×

...lo cerca insi-

×

...ime!

×

...Poteva fregar-
...ni e restare al
...me tanti.

×

...he ci vorrebbe
...mini politici:

×

...enza.

...A MIA, ...A PIA!

...sulla casa del Pre-
...siglio non è chiusa.
... a quanto pubblica-
...n. 19, la contessa
...fa sapere che i suoi
...non sono stati e-
...la cartolina della
...maggi » parlava di
...artamento e non di
...igliani; nella stessa
...iedeva di lasciar li-
...mento allo scadere
...(31 ottobre 1941)
...*re la riparazione di*
...*e il restauro di un*
...udizio della signora
...lettera della signo-
...sarebbe esatta dal
...la stessa si trasferì
...onde permettere al
...rello Fortini, l'aper-
...bulatorio medico e
...molestie della sua

..., auguriamoci final-
...inquilini di via Bo-
...venendo a « patti »,
...a volta d'accordo.

VISITA MEDICA

— Le ripeto, signora, che in lei non trovo nulla di notevole...
— E allora, dottore, si faccia misurare la vista!

LINGUAGGIO PARLAMENTARE

— Ma come ? ! ? T'ha detto cornuto, vigliacco, cazzognone e delinquente, e non reagisci ?
— Sai com'è, io non m'interesso di politica !

Interessa solo a...

GLI IGNORANTI

— Dio mio, fatemi capire il grado di cultura di quel birraio-scienziato che al congresso internazionale dei birrai a Feltre si è scusato di parlare in tedesco non avendo la lingua italiana termini adatti per la sua concione, e poi..

I CADUTI

— Dio mio, fatemi capire chi è il raccoglitore delle offerte «per le Sante Messe e le cerimonie» alla «mèta turistica» delle Fosse Ardeatine, e poi...

RICCIONE

— Dio, mio, fate che la nostra sindachessa si accorga che la zona del viale De Amicis ha bisogno di un po' di toletta, e poi..

CAMPI SALENTINA

— Dio mio, fatemi vedere il tanto decantato e promesso Parco Divertimenti, e poi...

GORGOGLIONE

— Dio mio, fatemi sapere che il funzionario della Prefettura di Matera la pianta con gli «accertamenti» dei redditi per la applicazione della tassa di famiglia, e poi.

CARERI

— Dio mio, fate che l'Amministrazione Comunale s'interessi almeno un po' alla faccenda del nuovo Cimitero, e poi...

TREVICO

— Dio mio, fatemi vedere il principio della fine dei lavori per l'acquedotto, e poi.

SALA CONSILINA

— Dio mio, fate che i nipoti dei nipoti possano vedere la via principale finalmente asfaltata, e poi.

PALAZZOLO ACREIDE

— Dio mio, fate che le rivendite di tabacchi siano rifornite, almeno una volta al mese, di francobolli e cartoline, e poi

ORVIETO

Mio Dio, fatemi vedere il sig Basili smettere la sera di picchiare col bastone sul sottostante Ristorante della Pirola perchè l'insegna luminosa gli disturba la radioaudizione, e poi, dopo avermi fatto vedere il proprietario del Ristorante schermare l'insegna luminosa sì da non disturbare l'apparecchio radio del sig. Piroli...

... Il giorno che verrà Baffone, raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

NATI

— Ma tua madre, lo sa che sei uscita ?

Insonnia

MEZZANOTTE. Tanti anni fa c'era un valzer di mezzanotte che andava di moda. Come faceva? La, la, lállalá... A Giuggiù piaceva tanto. Giuggiù... che fine avrà fatto? Eppure era un bel pezzo di figliola. L'ultima sera a Villa Borghese ci stava proprio. Quell'oscuramento, che delizia... Ci vorrebbe un'altra guerra. E un'altra Giuggiù.

Zitto, incosciente criminale pazzo! Un'altra guerra? Ti sei scordato le bombe? Signore mio, è un pensiero che mi è venuto così, perdonami.

Sì, lo so, che sto a Roma... Ma domani ti giuro... No, no, domani no. Devo andare al cinema con la cassiera del bar. Ma senti che roba! Mi dovrei vergognare, proprio. Bè, dopodomani è lo stesso, va bene? E' vero che va bene? Un giorno prima o dopo, non cascherà il mondo. E poi, chissà quanti, come me, hanno dei pensieri poco belli e fanno tanto i puri. Non lo vanno a raccontare, ecco. Tu mi capisci, Signore, è vero che mi capisci?

Tutte queste idee cattive mi vengono in testa perchè non dormo. Se dormissi farei dei sogni innocenti come agnelli. Sì, come l'altra notte. Bè, lasciamo andare, adesso. E' primavera, e per le strade si vede certa grazia del Cielo che...

Basta. Devo pensare a cose serie: serie? Serie A, serie B. Ma questa Roma, insomma come andrà a finire? Roma. Il Sindaco di Roma è andato in America. Dall'America vengono le bibite alla cola. Cola di Schifenzo. Oh, ma come battute sono proprio un drago. Come quel mio amico che scrive sul «Travaso». E' tanto bravo che domani gli dico: per le freddure, caro Dragosei, un drago sei.. Oh, ma anche io, per le freddure, non sono mica «Nati» ieri, Ah, ah, ah... buona, questa!

A proposito di cola, ho letto che questa pianta appartiene alla famiglia delle «sterculacee». Adesso mi spiego.

E abbiamo fatto l'una. Il tocco, dicono nel nord. Che tòcco! Ed ecco ancora Giuggiù che mi ritorna in testa. Chissà poi perchè. Se ripenso a quella sera a Villa Borghese, è proprio il momento che non dormo più. Il giardino del lago... Dall'ago al milione. Il Milione è di Marco Polo. Polo Nord, Polo Sud. Il Sud si chiama così perchè si suda. Allora al Nord si norda. Mamma mia, questa è troppo cretina... è degna di me!

E' inutile, bisogna chiamare a raccolta le solite pecorelle. C'è tanta gente che conta dieci pecore e già russa che è un piacere. Io nemmeno con tutti i greggi del mondo. Mah, proviamo un po': in un prato stanno pascolando ventimila pecore: una... due... tre...

... le quattro... le cinque.. le sei. Maledizione e poi ancora maledizione! E' l'ora di andare in ufficio.

Ragazzi in Camera

VIVO stupore ha suscitato negli ambienti sovietici della Camera l'arrivo dei tre generali italiani reduci dalla prigionia in Russia, tanto più che l'on. D'ONOFRIO aveva giurato trattarsi di autentici «criminali di guerra», con patente di prima classe. Dal canto loro, alcuni deputati del MSI, che avevano affermato categoricamente di aver riconosciuto la pelle dei suddetti generali in certi paralumi che adornano le sale di Palazzo Dongo, e i resti mortali dei medesimi nelle scatolette di carne in conserva distribuiti nei campeggi della Gioventù Comunista, hanno ammesso di aver scambiato scatole naziste per scatole sovietiche e promesso, infine, di non rompere più le medesime.

Mentre alla Camera passavano sotto silenzio i bilanci economici, il Presidente GRONCHI ha dato comunicazione di una domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. TOGLIATTI inoltrata dalla Procura di Livorno. L'on Incriminato finge di cadere dalle nuvole, com'è sua abitudine; ma quando apprende di essere stato denunciato per aver definito «scervellati» gli attuali governanti, si rinfranca e singhiozza al pensiero delle sanguinose ingiurie scarlatte che vengono giornalmente stampate e pronunciate ai danni degli uomini di Governo.

Negli ambienti parlamentari è circolata con insistenza la voce di una probabile rottura dei rapporti diplomatici, economici, politici e di buon vicinato tra l'Italia e l'ingrata Repubblica di San Marino. C'è chi ha parlato addirittura di eventuale stato di guerra fra la piccola e la grande sorella, ma la cosa non è verosimile, primo, perchè il Trattato di Pace vieta all'Italia qualsiasi armamento e, di conseguenza, qualsiasi guerra, mentre San Marino è libera di armarsi e guerreggiare come preferisce; secondo, perchè una eventuale alleanza della Repubblica di San Marino con la Repubblica Sovietica Emiliana porterebbe sicuramente alla completa disfatta dell'Italia e i nostri governanti — come ha dimostrato ad abundantiam il Conte SFORZA — non hanno intenzione di correre rischi del genere.

Dunque, la ratifica dell'accordo aggiuntivo alla Convenzione di amicizia e buon vicinato fra la nostra amata Patria e la piccola, bellicosa, litigiosa e sa telsovietica Repubblica limitrofa, è stata rinviata a tempo indeterminato. L'on. BENVENUTI prima e l'on. MANZINI poi, hanno fatto rilevare ai rappresentanti del Popolo che la Repubblica scapestrata non solo gioca a carte ed evade al fisco, ma arriva al punto di permettere ai suoi cittadini attività illegittime, lasciando pullulare nel territorio società industriali e commerciali che compiono equivoche e ingiustificate operazioni finanziarie ai danni dell'Erario. E siccome i Sanmarinesi si ritengono stranieri in Patria, essi vengono a trovarsi in posizione di privilegio rispetto a noi tutti che paghiamo regolarmente le tasse ma non possiamo nè aprire casini di gioco, nè costituirci in repubblica indipendente. Ora, che con le tasse ci facciano fessi gli stranieri, passi; ma che tentino di farci fessi anche i cugini di San Marino è troppo. Così, il Governo non darà sovvenzioni all'Allegra Repubblica del Gioco, e una volta tanto i contribuenti italiani si prenderanno una soddisfazione. Adesso rimane da vedere come prenderanno la decisione del nostro Parlamento le Autorità sanmarinesi. Avremo una guerra? Dio non lo voglia: troppe disfatte ha subito in questi ultimi anni la nostra amata Patria, perchè possa subirne anche da quell'impunita repubblica emiliana.

IL DRAGO

PENSIONI DI GUERRA

— Le sembra possibile che io campi con 7000 lire al mese?
— Cara signora, la colpa è di suo marito; se non fosse andato a farsi ammazzare al fronte, sarebbe ancora qui, e potrebbe mantenerla !

Sei × Sei

1.

DANTE SPA., *Roma* — « Un giorno, dal Campidoglio, squadre di demolitori impazziti, muniti di mazze, perforatrici, picconi e carte topografiche, si lanceranno per le strade di Roma alla ricerca degli ultimi vespasiani da demolire ». Proprio così caro amico, ma non li hanno già tolti tutti i vespasiani? E' vero che sono indecorosi: ma si vuol proprio costringere questi poveri romani a farsela sotto? Noi tutti ci dirigiamo con apprensione verso gli antichi posti di ristoro e troviamo muri ripuliti e verniciati di fresco e su quei muri non è decente nè igienico fare certe cose. Ma allora, questo nostro Sindaco provveda in qualche modo, se gli preme il decoro della città; bandisca dei concorsi a premio, inventi qualche cosa, sostituisca, in un modo o nell'altro, quello che ha distrutto con la scusa del decoro. O forse crede che i romani siano fatti a immagine e somiglianza dei serafini e dei puttini? Qui, con la legge Merlin prima e con il decreto Rebecchini dopo, le confortevoli istituzioni assistenziali di una grande città stanno per sparire e la nostra resistenza diventa sempre più difficile. Ma, è vita questa?

2.

G. FERRONI, *Genova.* — *Lei vorrebbe una tessera del « Travaso » per poter entrare gratis nei cinematografi della sua città. Ha detto poco! Senta, amico, a parte il fatto che la tessera di un giornale non è consigliabile per chi voglia entrare gratis in qualche posto, vorrei prendermi la licenza di raccontarle quello che capita a me, ovvero al cav. Italo Dragosei, giornalista cinematografico da oltre quindici anni. Sono iscritto al Sindacato dei Giornalisti cinematografici e, siccome pago le tasse, ricevo in cambio una tessera di « libero ingresso » rilasciata dall'AGIS (Associazione Generale Italiana dello Spettacolo) per entrare gratis in tutti i cinematografi del Lazio. E allora un giorno vado al Cinema « Rivoli » e chiedo di entrare gratis: « Passi fra quindici giorni » mi dice la cassiera che è anche una bella ragazza; io ripasso e la cassiera sorride: « ma noi facciamo entrare solo i critici dei quotidiani il primo giorno! » Faccio notare che i critici dei quotidiani non sono nè il re, nè il duce, nè il fuhrer, dal momento che vi sono a Roma quotidiani che stampano appena tremila copie, mentre il giornale cinematografico del quale sono corrispondente ne stampa 100 mila. La cassiera, divertita, sorride e mi manda dal Direttore. Per precauzione compro i biglietti e poi vado dal Direttore; dico: « Lei è associato all'Agis? » Il Direttore sghignazza e risponde: « E come! » e allora chiedo di passare, ma il direttore dice che « solo i quotidiani »; io dico che se il cinema è Agis devo passare o allora devo considerare uno scherzo la tessera, il mio Sindacato, l'Agis e la buona educazione. Il direttore dice che non è uno scherzo, ma non mi fa passare. « Ma... » meglio lasciar correre e considerare l'Agis uno scherzo, come s'era detto.*

Il giorno dopo vado al cinema « Fiamma » e la cassiera mi spiega che l'Agis ha facoltà di vita o di morte sul locale, ma però io non posso passare perchè si oppone il padrone del fabbricato. « Ma il Fiamma è gestito dall'Enic? — domando; — l'Enic è iscritta all'Agis? l'Agis riconosce il mio Sindacato? » La cassiera, molto gentile, dice sempre sì, ma mi spiega che al mio ingresso si oppone il padrone dell'edificio, mentre invece il metropolitano di servizio non avrebbe nulla in contrario. Due giorni dopo vado al « Capitol » e la maschera mi dice che non posso passare. « Ma sono protetto dall'Agis... »: fa capire che non gliene... ed io pago il biglietto. Ora vorrei chiarire che non sono uno sbafatore abituale e che sono grato a chi mi ha regalato una tessera per NON entrare al cinema; e domando quindi ai Direttori dell'Agis, dell'Enic, del Sindacato, del Fiamma, del Rivoli e del Capitol: « Scherziamo, o facciamo sul serio? Se scherziamo, riprendetevi la vostra tessera; tanti saluti e chi se ne frega di entrare gratis al cinema? ».

E lei vorrebbe una tessera per poter entrare gratis eccetera eccetera... Ah, l'ha pensata carina davvero!

3.

GINO SILI — Che vuoi farci? Ai tempi del conte Alessandro Manzoni si faceva della letteratura scrivendo autentici romanzi e bellissimi racconti; oggi, invece, sulla scia degli scrittori americani e russi e di certi letterati nostrani si tenta di far colpo scrivendo cose oscene e sconce; lo han fatto Moravia, Malaparte, Savinio, Brancati e lo fanno anche le signore, per darsi un tono. E chi non volesse credere a quel che diciamo, può leggersi il brano che mi hai segnalato, dovuto alla penna della signora Laudomia Bonanni, Premio Bagutta:

« ..... Ha dei magnifici denti e sana come una lasca — disse il Comandante. — Puoi preparare i biglietti — girandosi verso la macchina — usciremo dei bigliettini — E al nuovo venuto: — Scusa, sbrigo prima questa faccenda, è importante. I biglietti — al graduato — giorno per giorno, si stabiliranno dei turni. Fa pure il primo. — Subito la macchina ticchettò e poco dopo fu teso il pezzo di carta. Come l'ebbe firmato, il Comandante porse al nuovo. — Ecco, il primo, sia reso onore all'ospite. — Il nuovo rise il suo riso giovanile. — Una faccenda importante sistemata — disse il Comandante. — Chi li regge, i ragazzi, mi s'impestano. Sana come una lasca, quella.

Col pezzo di carta in mano, ancora non capivo: duecento uomini e la ragazza, la ragazza in infermeria, il bagno subito, duecento e la ragazza, si stabiliranno dei turni, quella di ciciò, la campagnola con le trecce.. — Ho dovuto ingaggiarla — dice il Comandante — mi s'impestavano. — Lui posa la sua carta sul tavolo e non sa dove andarsene, deve restare là in mezzo agli uomini che lo guardano come una caduto dalla luna ».

Ed ora, Manzoni, Pirandello, Verga, Capuana, Nievo, ed anche Pitigrilli e Da Verona, possono andare a nascondersi.

4.

G. FRAT., *Cisterna.* — *Per il risarcimento dei danni di guerra c'è da aspettare un po'; si metta in fila e abbia pazienza. Proprio in questi giorni il Ministero del Tesoro ha stanziato 400.000 lire di rimborso spese « per compensi ai danni arrecati dalla truppe borboniche ».*

5.

AMICO SUD - AMERICANO, (Brasile). — Quello che lei dice potrà essere giusto, ma perchè non segnala queste porcherie al nostro Console e, se occorre, al Ministro Sforza? Noi siamo sempre pronti a sostenere la Verità, specie se scriviamo su un giornale umoristico. E se quel che lei ci segnala è vero, non esitiamo ad avvertire i poveri italiani illusi, che cercano lavoro all'Estero, di quel che li aspetta nelle nazioni amiche del Sudamerica. Bisogna dunque che questi italiani sappiano che dal Brasile non una lira, non un *cruzeros*, potrà essere spedito alle loro famiglie; devono sapere che le terre promesse sono terre bruciate e devono sapere, infine, che lo Stato Italiano (non sappiamo se troppo ingenuo o troppo benevolo verso certi trafficanti italo-americani) oltre a permettere il trasferimento di intere aziende nel Sud America, impianta laggiù Società che hanno il compito di sfruttare i risparmi dei connazionali per arricchire i capintesta che sfruttano gli emigranti. Vorremmo dire tutto questo e quasi lo diciamo; ma lei, perchè non vuole far conoscere il suo nome?

6.

U. MU. — *Giusto lei! E' un ammiratore delle belle donnine di Kremos, di Belli e adesso ci si mette anche Cossio; lei non sa quanto ci costino quelle donnine! Per fortuna due settimane fa siamo usciti indenni dal Tribunale, diversamente saremmo stati costretti a fare indossare lo scafandro alle nostre allegre ragazze vestite di poco, è vero, ma anche fatte di niente. Non dubiti: è nei nostri programmi accontentarla con quell'accorgimento, ma dobbiamo fare attenzione perchè Catone non mangi la foglia. Per il Travasissimo quindicinale ci stiamo pensando seriamente; intanto, dallo scorso mese abbiamo cominciato a dare quattro pagine in più e ad majora !*

SEI

Telegrafiche

G. MERLI, Foggia - Presa una perla stop Commissione autonoma regionale autorizzati sperare - BAMBU', Palermo - Manda indirizzo. - RAMBERTI, Roma - Dall'ultima spedizione presa una battuta, passati due tiri e una vignetta, etiam due arrangiate stop Complimenti.

MESSAGGIO SPECIALE di Nino Porrovecchio, Roma a Riccardo, Genova:

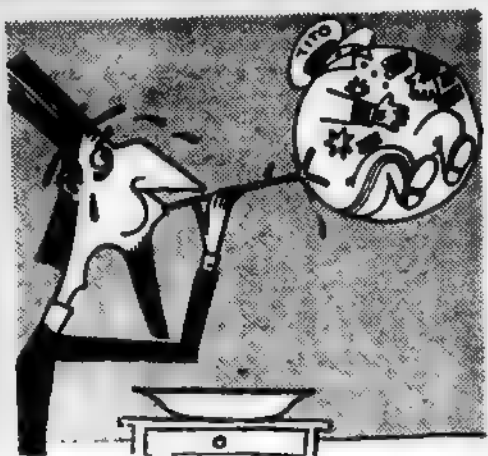
a Riccà, — m'hai da capì; hai da capì sto sercio: — umile, grigio, de carattere un poco sbrozzoloso, — pieno de tristezza risarella. — E' come n'ometto bono — che je cammineno tutti sur groppone. — Potrebbe esse io! Nun me ce vedi? — Mbe', tiello vicino ar core; te parlerà de Roma Eterna, — tu c'hai da stà a campà co' la « Lanterna ».

BARBABIANCA FF. SS.

— Ma che fa così impalato ?
— Sai com'è: ha letto il cartello e deve avere equivocato !

Panorama di tutte le opinioni

LA TORRE di BABELE

Sintesi di tutti gli umorismi

GONFIATURE

(SZPILKY, Varsavia)

DISCO VOLANTE CHE ATTERRA DA NOI

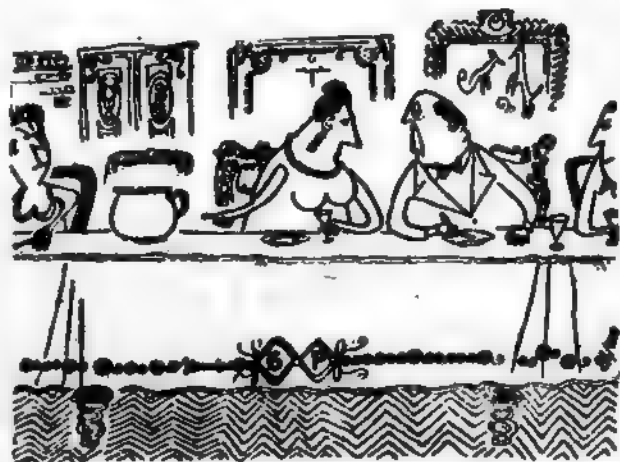
L'ITALIANO — Viva i liberatori! Io non sono mai stato di sentimenti terrestri. Guardino, ho sempre avuto la tessera del partito marziano!

(CANDIDO, Milano)

LA ZIA — Questo locale deve aver cambiato proprietario: la settimana scorsa ci sono venuta sola e per avere un cameriere mi toccò a chiamarlo venti volte.

(BLIGHTY, Londra)

VIGNETTA IMPOSSIBILE

(CASCABEL, B. Aires)

ARTE MODERNISSIMA

— Forse avremmo dovuto avvertire il commendatore che quella è una ceramica di Picasso...

(GUERINO, Milano)

QUESTI BAMBINI...

— Il tuo s'è squagliato!

(MEN ONLY, N. Yorker)

LA BUONA NOTIZIA

— Ah! Respiro! Ero preoccupato perchè mia moglie e mia figlia viaggiavano nel treno che si è scontrato!

(CANDIDO, Milano)

VACCA VENDICATIVA

(VITTORIOSO, Roma)

OTT

IL conte Agesila
Rubignac entrò
giusto in temp
chiaramente ur
contessa Alice rit
pitosamente nella s
gli occhi ormai
conte fu subito chi
seno doveva aver
palmo delle mani
chietto dalla chiom
si trovava, infatti,
si dalla contessa
— Alice! — prof
to il conte Agesilao
errore, o non ho
piacere di conoscer
— Tu li conosci.
— Vostro nonno
— interruppe il ve
cendo l'atto di ge
braccia del conte.
mirò freddamente.
— Ohibò! — diss
è vecchia!... Mio
giovine aitante che
mese ospito con o
in questa casa e
affezionato a me
consorte...
— Ma... — pros
chietto — Io sono
no dalla parte di
— Mai avuto m
tuonò stizzito il co
Parbleu! E ch
mondo?... — doman
to il vecchietto.
Mia nonna,
madre, allorchè na
gio per diporto
Le parole del co
gnac non mancaro
durre sul vecchie
quale emozione; m
to egli ripresesi, e
In tal caso,
se vi mise al m
nonna, ed io son
non v'ha dubbio a
no il padre vostro!
Il conte, perples
to di grattarsi la t
dato che gli prude
la grattossi quella.
Già... — disse
namento fila. E
papà!...
Ma in quel men

A

ASSOC
PERS

— Senato
sione dei cit
meni, bulgari

OTTOCENTO

— Alice — profferì indignato...

IL conte Agesilao Cosimo di Rubignac entrò nella stanza giusto in tempo per veder chiaramente un seno della contessa Alice ritrarsi precipitosamente nella scollatura. Agli occhi ormai esperti del conte fu subito chiaro che quel seno doveva aver sostato sul palmo delle mani di un vecchietto dalla chioma canuta che si trovava, infatti, a pochi passi dalla contessa medesima.

— Alice! — profferì indignato il conte Agesilao — Sono in errore, o non ho mai avuto il piacere di conoscere costui?

— Tu il conosci, caro, egli è...

— Vostro nonno, Agesilao!... — interruppe il vecchietto, facendo l'atto di gettarsi tra le braccia del conte, ma questi lo mirò freddamente.

— Ohibò! — disse — Questa è vecchia!... Mio nonno è un giovine aitante che da circa un mese ospito con ogni riguardo in questa casa e che è molto affezionato a me ed alla mia consorte...

— Ma... — proseguì il vecchietto — Io sono vostro nonno dalla parte di madre!

— Mai avuto madre, io! — tuonò stizzito il conte.

— *Parbleu!* E chi vi mise al mondo?... — domandò incuriosito il vecchietto.

— Mia nonna, essendo mia madre, allorchè nacqui, in viaggio per diporto.

Le parole del conte di Rubignac non mancarono di produrre sul vecchietto una tal quale emozione; ma d'un subito egli ripresesi, e proseguì:

— In tal caso, ragioniamo: se vi mise al mondo vostra nonna, ed io son vostro nonno, non v'ha dubbio alcuno: io sono il padre vostro!

Il conte, perplesso, fece l'atto di grattarsi la testa, ma poi, dato che gli prudeva una spalla grattossi quella.

— Già... — disse — Il ragionamento fila. E quand'è così, papà!...

Ma in quel mentre la porta s'aperse ed apparve il giovine bello e aitante.

— Nonno, nonnetto mio! — gridò la contessa Alice gettandoglisi tra le braccia e baciandolo più e più volte in su la bocca. — Vèh, quello è il padre di tuo nipote! — continuò additando il vecchietto.

Il quale ultimo, però, visto il giovine aitante, mandato aveva un grido.

— Ferdinando, tu qui?!... Ah, cochon, ora capisco perchè manchi da casa da un mese!!... — e facea atto di scagliarsi addosso per batterlo, a stento trattenuto dal conte Agesilao il quale dissegli:

— Babbo, calmatevi: questi è mio nonno!

— Ma che nonno e nonno! E da quale parte, poffarbacco? Quello è mio figlio Ferdinando!

Presentendo tragedia i seni della contessa Alice si misero a roteare con impegno, mentr'ella semisvenuta, accasciavasi sur una sedia.

— Ma dalla parte vostra, in tal caso! — urlò il conte Agesilao — Se vi è figlio, e se voi siete mio padre, egli non è mio nonno, ma mio fratello!... Però, un momento, come può esservi figlio se è mio nonno, mentre voi siete mio padre?... Può adunque un nonno esser figlio di colui che si professa suo padre?!...

Il conte Agesilao si sedette affranto stringendosi le tempie fra le palme e principiò a pensare, mentre il vecchietto e il di lui giovine figlio infilavano in fretta la gran porta di servizio, dopo aver distintamente fatto il duplice baciaseno alla contessa Alice.

Più tardi, quando tutto fu silenzio, udissi chiaramente la voce del conte di Rubignac:

— Sarà... — egli diceva — Ma — e vi prego contessa di aiutarmi a riflettere — E se quei due avessero mentito, sapendo di mentire?...

La Contessa non rispose.

AMURRI

ALL' A.F.P.P.

ASSOCIAZIONE FRA PERSEGUITATI POLITICI

— Senatore Terracini, vengo a portarle l'adesione dei cittadini russi, polacchi, ungheresi, rumeni, bulgari, albanesi e cinesi.

Arrangiate fresche

Il convegno della cultura e della resistenza:
L'ACCALAPPIA CRANI.

◆

Il Conte Sforza:
UN NO ALLA VOLTA, PER CARITA'.

◆

Il direttore dell'« Unità » lancia strali contro Tito:
« CORE INGRAO ».

◆

Sempre più sottosegretari nel governo D. C.:
AD MULTOS SCANNI.

◆

I cerini a 25 lire la scatola:
FIAMMIFERI DI LUSSO.

◆

L'on. De Gasperi, secondo la coinquilina Patti, non si accontenterebbe di una cella francescana:
IL COABITO NON FA IL MONACO.

◆

Il marchio di fabbrica dell'« Unità »:
TRADE MARX.

◆

Il bandito Giuliano:
ME POSSINO CERCAMME.

◆

La chiusura delle case:
PARADISO PER LUE.

◆

Silvana Mangano:
MEA PULPA, MEA PULPA, MEA MAXIMA PULPA.

◆

Le bombe « H » minacciano l'esistenza della terra:
CREPI L'ASTRO LOGORO.

◆

L'Italia Travasista:
LA TERRA DEI MOTTI.

◆

L'on. Bianca Bianchi:
« N. N NASCITURI TE SALUTANT ».

◆

Pessima qualità delle sigarette monital:
VUOLSI COSI' COLA' DOVE SI PUTE.

L'IDEA TRAVASATA

La frode

Fu **scagliato vitupero** su mercatanti di **caffè** in terra brasiliana, lorchè a scopo di **NON CALAR COSTO** gettarono in oceano **cumoli** di merce.

Jattura simigliante vediamo ora in terra e mare **ausònici**. Cavalieri di **LOSCA INDUSTRIA** parimenti gittano **in Adige** e in **Adria** tonnellate di **mele altoatesine** e **pesce chioggiotto**, serbati **A MARCIMENTO** in fondaci stracolmi, per **arraffare PREZZI DECUPLATI.**

Ma li nostri ministronzoli sdegnano QUISQUILIE SIFFATTE, paghi di affondare nel carezzevole velluto degli imbottiti scanni.

T. LIVIO CIANCHETTINI

— Che c'è?
— Un telegramma di adesione dell'on. Orlando!

SPORTRAVASINFORM

Ernestino e Romoletto

(I due immarcescibili si vedono al Pincio, fra la folla dei forestieri, coppie in macchina e le fioraie che insistono tanto per appiopparti i fiori e fanno fare certe magre, insomma lasciamo stare).

— 'A Ernesti! Te saluto facile!

— E io facilissimo.

— Be? La sorella Lazio di qua, la sorella Lazio di là, batteremo il Pro Patria... Se non ci avessi il cuore pieno di giusto orgoglio e gioia, ti direi che sei piuttosto puzzone.

— Romolo... Se su questo mondo di uomini c'è un puzzone, quello sei tu. E quello che è peggio, puzzone romanista il che vuol dire puzzone due volte.

— Azzittati, vecchia ciabatta laziale! La Roma deve contare soltanto sulle sue forze, senza sorelle e cugine! Ci siamo pappati il Novara, mentre voi... ah, ah, ah! Altro che terzo posto! Vi siete fregati pure il quarto!...

— Noi abbiamo perso e va bene. Saper perdere è la virtù dei forti... Ma voi!... Ah, ah, ah...! Con quell'arbitro che vi ha fatto vincere per forza! Che schifo.

— Schifo lo fai tu e tutta la Lazio. Ti sarebbe piaciuto, eh, vedere la vecchia e gloriosa Roma in serie B, eh?

— E non è detta l'ultima parola! Ci potete ancora andare! A Milano mica ci riavete l'arbitro di domenica scorsa, che vi regala i rigori come mozzarelle e vi convalida i gol mentre il portiere avversario viene trattenuto da due giocatori!

— Carogna! Maledetto laziale! Non è vero! Ma ti giuro che l'anno venturo, quando la Lazio starà per retrocedere in serie B, mi ricorderò di questo e ti renderò castagne secche per focaccia.

— La Lazio, l'anno prossimo, vincerà lo scudetto.

— Ah, ah, ah, ah!

— Ridi, ridi, frescone! Vedrai se non lo vincerà!

— Mangio un bove, guarda!

— Io te magno er naso!

(Così, all'improvviso, Ernestino parte con un mozzico al naso, effettivamente. Romolo urla come un cinese ferito, poi mozzica anche lui il naso di Ernestino. Entrambi sanguinanti e senza più naso, urlano e si precipitano a una fontanella per stagnare l'afflusso del rosso liquido che ci dà la vita. Dopo di che, col viso tamponato dal fazzoletto, lanciano l'urlo fatidico:)

— Viva la Roma!
— Viva la Lazio!

AMENDOLA

RADIOINTERVISTE

— Generale Cambronne, che ne pensa dell'esattezza con la quale il signor Pera ha arbitrato l'incontro Roma-Novara?

OGNI INVIO (VIGNETTA PEZZO O PERLA GIAPPONESE) E' UN «TIRO» E DEV'ESSERE ACCOMPAGNATO DAL «TAGLIANDO» INSERITO IN QUESTA PAGINA. OGNI «TIRO» PUBBLICATO E' UN «CENTRO». OGNI «CENTRO» VALE SEMPRE UN PUNTO.

PREMI MENSILI E ANNUI:

1000 lire

in contanti vengono assegnate a chi totalizza OGNI MESE il maggior numero di punti.

Ecco l'elenco degli

altri premi

1) Una scatola «Grande Assortimento», offerta dalla **PERUGINA** di Perugia.

2) Una «Cassetta Cirio n. 1» contenente confetture Cirio di frutta fresca in flaconi, bicchieri e scatole (15 pezzi), offerta dalla ditta **CIRIO**.

3) Una «Cassetta Cirio n. 2» contenente «Frutta allo sciroppo Cirio», di frutta fresca assortita (6 scatole da 1 chilo), offerta dalla ditta **CIRIO**.

4) Una «Cassetta Cirio n. 3» contenente «Super Cirio», «CondiCirio», «Succo A.B.C.», Salsa Rubra (Ketchup), 15 pezzi, offerta dalla ditta **CIRIO**.

5) Una bottiglia di «Strega», offerta dalla ditta **ALBERTI** di Benevento.

6) Una bottiglia di «Stock 84», offerta dalla ditta **STOCK** di Trieste.

7) Un portacenere in maiolica di Perugia della Società **MAIOLICHE DERUTA** di Perugia, via del Forte n. 2, con la statuetta di Tito Livio Cianchettini.

8) Un pacco delle più fini specialità **BUITONI** del peso di kg. 3 offerto dalla Ditta **BUITONI** di Sansepolcro.

9) Un pacco delle più fini specialità **BUITONI** del peso di kg. 3 offerto dalla Ditta **BUITONI** di Sansepolcro.

10) Sei fiaschi dell'ottimo «Chianti Pacini», offerti dalla ditta **RODOLFO PACINI** di Prato (riservato ai lettori di Roma).

11) Tre bottiglie da un chilo di **Superinchiostro «Gatto nero»**, in tre diversi colori, offerte dalla ditta **ERNESTO JORI** di Bologna.

12) Dodici saponette «Bebè» della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di Milano.

A fine d'anno

poi i primi quattro in classifica, e cioè coloro che avranno totalizzato il maggior numero di «punti» in tutto il 1950, riceveranno, rispettivamente:

1) L. 5000

offerte dall'Amministrazione del «TRAVASO».

2) 15 fiaschi dell'ottimo «Chianti Pacini», offerti dalla ditta **RODOLFO PACINI** di Prato (premio valevole per qualsiasi località in Italia o all'estero).

3) 3000 lire in contanti, offerte anche queste dalla nostra Amministrazione.

4) 10 fiaschi di Chianti Pacini offerti dalla ditta omonima.

(premio valevole c. s.)

TAGLIANDI. — Per gli invii servirsi dell'apposito tagliando: uno per ogni tiro. Per sparare più «tiri» comprando una sola copia del «Travaso» far comprare le altre copie agli amici.

AL «TRAVASO»
(Tiro a Segno)
Via Milano, 70
ROMA

GIOVENTU' PERDUTA

— **Signor maestro, da grande voglio fare il soprammobile!**
— **Ma che dici!**
— **Si! Dicono tutti che la donna è «mobile»!**

Rosato, Lanciano

CAMBIO DI CONSONANTE

TOGLIATTI: *Un pazzo*
ROMITA: *Un pezzo*
SFORZA: *Un pizzo*
VANONI: *Un pozzo*
L. P. P. B.: *Un puzzo*

Cleri, Roma

C'E' MA NON SI VEDE

Il Presidente della Repubblica.
Leopoldo re del Belgio.
L'interesse del Governo per i disoccupati.
L'aumento ai pensionati.

Salticchioli, Roma

PIRANDELLIANA

Sergio Natti: UNO.
Gli ascoltatori del Convegno dei 5: NESSUNO.
Gli ammiratori di Silvana Mangano: CENTOMILA.

Salticchioli, Roma

I MUSICISTI PREFERITI DAGLI:

Statali: PAGANINI.
Comunisti: ROSSINI.
Democristiani: CHERUBINI.

Loli, Roma

IL PELO NELL'UOVO

Pelo dalla NAZIONE del 30:
Cappellaio cerca laboratorio per signora purchè bravo. Scrivere Cass. 44-O Sicap, Firenze.

Che strana pretesa questo cappellaio... Trovare un laboratorio bravo!

Torsellini, Firenze

— **Capitano, la nave cola a picco...**
— **Non ditelo a nessuno altrimenti succedono le solite scene di panico.**

Bassi, Genova

MODI DI DIRE AGGIORNATI

— **Valeriare** l'orologio dalla tasca del vicino.
— **Cippicare** alcuni milioni.
— **Schiacciare** un Convegno dei cinque, tranquillo.
— **Tagliar** Romita.
— **Bartolinarsi** sotto dal gran ridere.

Salticchioli, Roma

DIFFERENZE

— Tra un magazziniere e *l'Unità?*
— *Il magazziniere conta le balle.*
— Fra la senatrice Merlin e un ammiraglio?
— *L'ammiraglio s'interessa delle rotte.*
— Fra il barcaiolo e l'Inghilterra?
— *Il barcaiolo muove lo schifo.*

Di Meo, Milano

SUOCERE

— **Raccogliamo offerte per un Ospizio di vecchie signore: vuol dare qualcosa?**
— **Certo: Maria, chiama tua madre...**

Rosato, Lanciano

TERMINI AD HOC

IL GAGA': Tagliato? NO: affettato.
GRONCHI: morto? NO: sinistro.
IL GEOMETRA: morto? NO: perito.
IL CAFFE': rapido? NO: espresso.
DE GASPERI: abile? NO: destro.

Esp. e Zin

L'ANTICO ROMANO PER...

i turisti: *Cicerone.*
l'on. Melloni: *Tacito.*
l'on. Invernizzi: *Ovidio Nasone.*
l'on. Andreotti: *Catone il Censore.*
L. Bartolini: *Vespasiano.*
Silvana Mangano: *Poppea.*
L. Visconti: *Lucullo.*

Mazzonetto, Padova

SBOTTA - RISBOTTA

— A che cosa la fanno pensare questi nomi di *Deputati democristiani:* Ambrosini, Angelini, Arcaini, Bianchini e Corbellini...
— Mi fanno pensare che fra i deputati democristiani, ce ne sono molti cogli INI.
— E questi nomi di *Deputati comunisti:* Baglioni, Borioni, Jacoponi, Laconi e Venegoni?
— Che fra i deputati comunisti ve ne sono molti cogli...

Ciro, Soria

TRAVASISTI!

Nessuno v'impedisce di guadagnarvi premi della CUCCAGNA, inviandoci battute battute e battute per il

Merlin Travasissimo

Il termine utile per l'invio scade il 10 giugno p. v.

PERLE GIAPPONESI

Dal MESSAGGERO del 3:
Trecentomila persone hanno assistito domenica scorsa al volo dell'uomo-uccello, la più straordinaria manifestazione del dopoguerra. Il programma era allattante.

Si prevede uno sciopero delle balie, in segno di protesta contro la sleale concorrenza.

Rosato, Lanciano

×

Dallo STADIO del 2:
Bravissimi Maestrelli, Trerè, Contin e Venturi, autentici punti di forza della squadra. Bene anche il rientrante Risorti, autore di tre provvidenziali nascite e di altri sicuri interventi.

Calciatore, padre od ostetrico?

Fachin, Feltre

×

Dal GIORNALE DI SICILIA del 22:
Il bandito Lombardi zoppicava dal piede sinistro, per una deformazione della clavicola.

Da non confondersi con la caviglia, osso che si unisce allo sterco sul davanti del turacciolo...

Bono, Palermo

×

Dal POMERIGGIO del 5:
Se il risultato del tentativo industriale corrisponde alle previsioni dei tecnici non fu mai dato sapere, ma il fatto è che vi trovarono lavoro oltre un miglio di operai.

Questa di misurare gli operai a chilometri dev'essere una recente innovazione.

Donini, Bologna

×

Da GAZZETTA SERA del 3:
TORINESE SUICIDA
PERCHE' MALATA A SAVIGLIANO

Certo, se fosse stata malata a Como o a Canicattì non si sarebbe uccisa.

Cleri, Roma

×

Da IL GAZZETTINO del 12:
Uno stranissimo vitello ha partorito una giovenca del colono Lucchi Alvaro.

Ah! che mondo, che mondo... dove andremo a finire se già siamo al punto che i vitelli partoriscono le giovenche?

Pierobon, Belluno

IL PARCO DEL CONTE X

CHE AMA MOLTO I CANI

Prinzivalli, Roma

LA SOLITA CANZONE

Son trenta giorni
che non faccio centro,
son trenta notti
che non dormo più;
sapessi che magone
che ho qui dentro,
non vuole andare, ahimè!
nè su nè giù.
No,
o redattore, no,
così non va,
salvami dal censore,
dispensatore d'infelicità.

Mazzonetto, Padova

COSA FAREBBERO SE NON FOSSERO ON.

NENNI: Il venditore di tappeti.
Col. VALERIO: L'orologiaio.
MARAZZA: L'accalappiacani.
RICCI: Il professore d'italiano.
NITTI: Il pensionato statale.
DI VITTORIO: sciopero.

Del Rio, La Spezia

JUS MURMURANDI

L'onorevole Laura Diaz — notoriamente filorussa e antigermanica fino al midollo — parla con una *compagna* circa l'educazione da impartire ai figli.

— Occorre un'educazione moderna impostata sulla conoscenza delle lingue estere — dice la Onorevolessa — per conto mio ho deciso; ai miei figli, se ne avrò, farò studiare l'inglese, il russo, il francese e il tedesco invasore.

Bassi, Genova

Cine - TRAVASO

OGGI: "Dove non c'è guadagno"

Noleggiatrice: Zonta, Treviso

Ogni quindicina proiettiamo su questo schermo cortometraggi realizzati dal «TRAVASO» su soggetti forniti dai lettori.
Ogni quindicina all'Autore della storiella prescelta la nostra Amministrazione invierà un assegno bancario di L. 1000
I soggetti debbono essere indirizzati: Al «TRAVASO» (Cine «T») — Via Milano, 70 - Roma.

IL TRAVASO

I PAPPAGALLI DEL MOTORE

— Andiamo, signorina, torni dentro; le prometto di guidare con tutt'e due le mani...

Lire 30
Spedizione in abbonamen

D. E' VERO, M
RESCIALLO
L'AVVENIR
DIGNITA'
LIA LE S
MOLTO
R. FR

— Il gran
mamente di an